IL PICCOLO

Anno 108 | numero 168 | L. 1000 — Giornale di Trieste — Domenica 23 luglio 1989

DOPO 64 GIORNI DI CRISI ECCO GLI UOMINI DI ANDREOTTI

Governo, promossi e bocciati

Tra i nuovi Martelli (vicepresidente), Carli, Martinazzoli, Misasi, Romita e Sterpa
Gli esclusi: Fanfani, Colombo, Galloni, Santuz, Amato, Zanone, Ferri e Bono Parrino

COMMENTO

Un Santuz di troppo

Commento di **Paolo Francia**

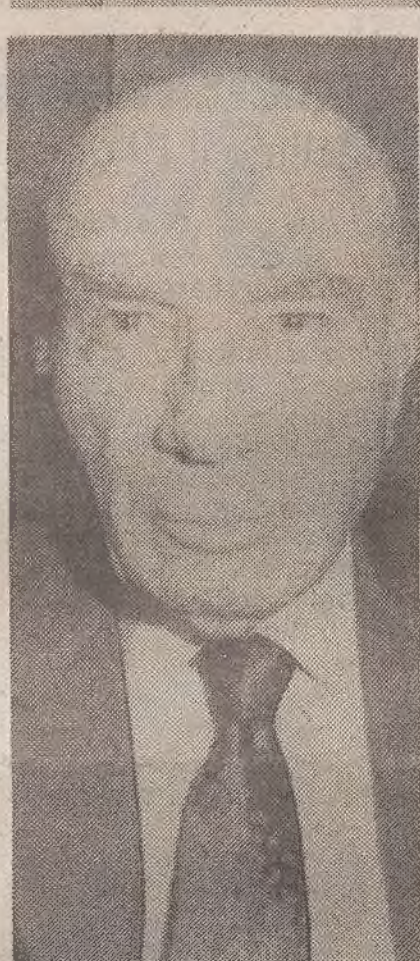
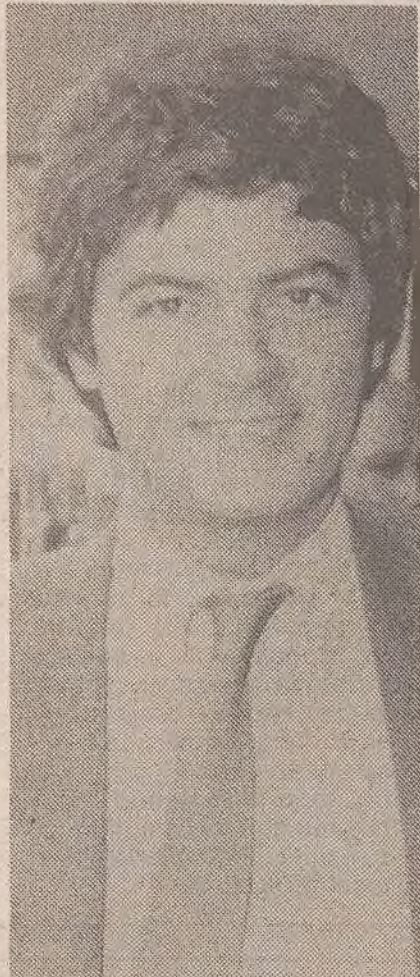
Come sempre l'elenco dei ministri del nuovo governo è in sostanza l'espressione dei rapporti di forza all'interno dei singoli partiti. Il presidente del Consiglio — grande anomalia del nostro sistema politico — non si sceglie i suoi collaboratori. Si limita a ratificare la lista che i singoli segretari di partito gli passano e che a loro volta debbono concordarla con i portatori di tessere.

Ciò se è un po' meno vero per Craxi, che può permettersi ancora due o tre così detti tecnici, è tutto vero per la Dc e, incredibilmente, anche per i tre partiti minori della coalizione.

Così si spiega perché i governi non danno mai l'impressione di essere irresistibili sotto il profilo del livello dei ministri che lo compongono. Spiega perché il presidente — a differenza di quanto avviene in Francia, in Inghilterra e negli Stati Uniti — ha limitatissimi poteri di manovra. Spiega perché spesso restano fuori uomini capaci e seri in favore di chi può disporre di vagoni di tessere.

Si consoli dunque Giorgio Santuz, unico ministro del Friuli-Venezia Giulia dei due precedenti governi. Ai Trasporti si era dimostrato intelligente, serio, responsabile e coraggioso. Aveva lavorato molto bene e figurava, nei sondaggi d'opinione, non solo fra i più efficienti ma anche fra i più graditi all'opinione pubblica. Ma che cosa volete che servissero queste sue qualità, davanti ad esempio a un Lattanzio (quello del caso Kappler, per intenderci), signore delle tessere di mezza Puglia?

Si tengano pure il loro Lattanzio, a Roma. Il sistema è questo e i partiti non vogliono cambiarlo. Ma noi non abbozziamo.

Caro Santuz, grazie per quello che ha fatto e per come l'ha fatto. Lei laggiù era francamente di troppo. Era sprecato.

In alto Claudio Martelli (Psi), nuovo vicepresidente del Consiglio. Qui sopra Guido Carli (Dc), cui è affidato il dicastero del Tesoro.

Il presidente del Consiglio Giulio Andreotti mentre legge ai giornalisti la lista dei ministri del suo governo dopo l'incontro con il Capo dello Stato.

ROMA — La crisi di governo si è chiusa dopo 64 giorni. E' stata una delle crisi più lunghe. Solo in cinque casi precedenti era durata di più e tutte negli anni settanta. Ieri alle 18.30 Andreotti, il presidente incaricato, è salito al Quirinale per sciogliere la riserva e presentare la lista del nuovo governo, il 48.o dall'avvento della Repubblica. Oggi alle 10 i ministri presteranno giuramento nelle mani del presidente della Repubblica. Mercoledì Andreotti si presenterà alle Camere per l'adempimento prescritto sull'ottenimento della fiducia.

Va sottolineato che della compagine governativa fanno parte, per la prima volta, cinque esponenti politici: Claudio Martelli che assume l'incarico di vicepresidente del Consiglio (vicesegretario del Psi) e ancora il socialista Carmelo Conte, il liberale Egidio Sterpa, il democristiano Carlo Bernini e il socialdemocratico Ferdinando Facchiano. Tra i posti di rilievo da registrare l'entrata del socialista De Michelis agli Esteri e di Guido Carli al Tesoro. Ci sono poi gli «illustri» rientri come quello di Pierluigi Romita la cui nomina rientra nella quota di assegnazione socialista, del vicesegretario del Psdi Carlo Vizzini e dei democristiani Riccardo Misasi e Mino Martinazzoli.

I ministri confermati nei dicasteri precedenti sono 13, mentre altri 8 cambiano incarico. Le alchimie necessarie agli equilibri partitici e alle varie pressioni ha visto l'esclusione di nomi «eccellenti». Escono, infatti, dal governo, oltre a De Mita, Fanfani, Colombo, Santuz (l'unico rappresentante della regione Friuli-Venezia Giulia), Amato, Zanone, che prima di lasciare il dicastero ha reso omaggio all'Altare della Patria, e ancora Galloni, Ferri, Bono Parrino, Tognoli e La Pergola.

Le ultime ore, prima della presentazione della lista, non sono state tranquille. Andreotti ha dovuto sbrogliare il nodo di Romita, dissidente del Psdi, che ha aderito al Psi e che condizionava l'ingresso dei socialdemocratici, nonché trovare una soluzione per le esigenze manifestate dalla sinistra d.c. Fra le nomine di ieri da segnalare che, a fianco dei ministri, è stato nominato anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio nella persona del democristiano Nino Cristofori.

Servizi a pagina **2**

LA LISTA

Dieci i nuovi ministri

La Dc da 16 a 15, il Pli da 1 a 2

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
Giulio Andreotti (Dc)
VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO
Claudio Martelli (Psi)
MEZZOGIORNO
Riccardo Misasi (Dc)
RAPPORTI CON IL PARLAMENTO
Egidio Sterpa (Pli)
FUNZIONE PUBBLICA
Remo Gaspari (Dc)
AFFARI REGIONALI E PROBLEMI ISTITUZIONALI
Antonio Maccanico (Pri)
PROTEZIONE CIVILE
Vito Lattanzio (Dc)
UNIVERSITA' E RICERCA SCIENTIFICA
Antonio Ruberti (Psi)
POLITICHE COMUNITARIE
Pier Luigi Romita (Psi)
AREE URBANE
Carmelo Conte (Psi)
AFFARI SPECIALI
Rosa Russo Jervolino (Dc)
ESTERI
Gianni De Michelis (Psi)
INTERNO
Antonio Gava (Dc)
GIUSTIZIA
Giuliano Vassalli (Psi)
TESORO
Guido Carli (Dc)
BILANCIO
Paolo Cirino Pomicino (Dc)
FINANZE
Rino Formica (Psi)
DIFESA
Mino Martinazzoli (Dc)
ISTRUZIONE
Sergio Mattarella (Dc)
LAVORI PUBBLICI
Giovanni Prandini (Dc)
AGRICOLTURA
Calogero Mannino (Dc)
TRASPORTI
Carlo Bernini (Dc)
POSTE E TELECOMUNICAZIONI
Oscar Mammì (Pri)
INDUSTRIA
Adolfo Battaglia (Pri)
LAVORO
Carlo Donat Cattin (Dc)
COMMERCIO ESTERO
Renato Ruggiero (Psi)
MARINA MERCANTILE
Carlo Vizzini (Psdi)
PARTECIPAZIONI STATALI
Carlo Fracanzani (Dc)
SANITA'
Francesco De Lorenzo (Pli)
TURISMO E SPETTACOLO
Franco Carraro (Psi)
BENI CULTURALI
Ferdinando Facchiano (Psdi)
AMBIENTE
Giorgio Ruffolo (Psi)

Tyson in soli 93"

ATLANTIC CITY — Il pugile statunitense Mike Tyson ha conservato il titolo mondiale unificato dei pesi massimi battendo il compatriota Carl Williams per arresto del combattimento da parte dell'arbitro alla prima ripresa dopo appena 93 secondi dal gong di inizio. Tyson, che difendeva i suoi tre titoli (Wbc, Wba e Ibf), ha conseguito la sua trentasettesima vittoria, la trentatreesima prima del limite. Nella foto, Mike Tyson, con un'espressione un po' truce, stringe nelle mani pacchetti di dollari nella conferenza stampa che ha preceduto l'incontro.

Pioli a pagina **12**

APPELLO DI GORBACEV AI MINATORI IN SCIOPERO

L'Abkhazia è in preda alla guerriglia
Uccisi due militi, regione paralizzata

MOSCA — Centinaia di migliaia di minatori si rifiutano di tornare al lavoro nella regione dell'Ucraina, l'ultima a resistere nel braccio di ferro con il regime. E Gorbacev, assieme al primo ministro Rhyzkov, ha trasmesso un messaggio urgente per la ripresa del lavoro, sottolineando che la situazione «ha raggiunto livelli critici in diversi settori dell'economia».

Intanto l'Abkhazia, la piccola regione sul Mar Nero, è teatro di una guerriglia sempre più aspra e drammatica. Le ultime vittime sono un ufficiale e un cadetto dell'Accademia del ministero dell'interno di Leningrado. I due militi erano intenti a demolire una delle decine di barricate erette in questi giorni dai manifestanti quando sono stati raggiunti da colpi d'arma di fucili da caccia rimanendo uccisi. A quanto risulta sono i primi militari ad essere colpiti a morte, oltre a un agente della polizia stradale.

I morti, dopo una settimana di scontri, sarebbero una ventina. Gli agitatori sembrano disporre di armi, munizioni ed esplosivi in una certa quantità. Nelle ultime 24 ore, secondo notizie di stampa, gli agitatori si sono impossessati di quasi 1400 armi da caccia e da combattimento compiendo una quarantina di incursioni contro posti di polizia e singoli agenti.

Le aziende della regione sono ancora chiuse, i ferrovieri sono in sciopero, mentre gli approvvigionamenti sono scomparsi dai negozi. Prosegue intanto lo sgombero di migliaia di turisti. Per la prima volta una contesa etnica nell'Urss ha assunto i connotati della guerriglia.

Servizio a pagina **6**

SCANDALO AL DIPARTIMENTO DI STATO

Diplomatico Usa spia per rancore

Già «vice» all'ambasciata di Vienna - Contatti col Kgb

WASHINGTON — Era irritato per dover servire sotto ammbasciatori di nomina politica e si sentiva frustrato nella carriera e nelle prospettive: così Felix Bloch, diplomatico e già «numero due» dell'ambasciata americana di Vienna, aveva deciso di vendicarsi da quelle che considerava ingiustizie e disattenzioni nei suoi confronti passando informazioni ai sovietici. Un videotape lo aveva colto mentre consegnava una «ventiquattr'ore» a un agente del Kgb nella capitale austriaca. I suoi contatti risalirebbero a tre anni fa. A quanto risulta, tuttavia, non è stato ancora formalmente incriminato. L'Fbi lo pedina ostentatamente per fargli commettere un passo falso o per costringerlo a «collaborare». E' una prassi tutta americana. Ma il caso è ormai scoppiato e per il Dipartimento di Stato è il più grave caso di spionaggio che si ricordi dai caldi anni Cinquanta.

Richiamato nell'87 da Vienna, Felix Bloch fu assegnato alla divisione affari europei e canadesi del Dipartimento a Washington. Fra i suoi compiti figuravano le direttive in materia politica ed economica nei confronti dell'Est. In questa funzione aveva accesso alla documentazione più riservata relativa soprattutto agli embargo tecnologici nei confronti dell'Urss e dei Paesi del Patto di Varsavia.

Bloch è stato descritto da chi lo avvicinava per lavoro come «un classico burocrate», un «permaloso», una «persona quieta, noiosa e triste» o un «gentleman». Bloch ha 54 anni e da trent'anni era in servizio nella diplomazia. E' il più alto funzionario mai sospettato di spionaggio.

Servizio a pagina **6**

PESANTE CLIMA DI SOSPETTO NEL CASO FALCONE

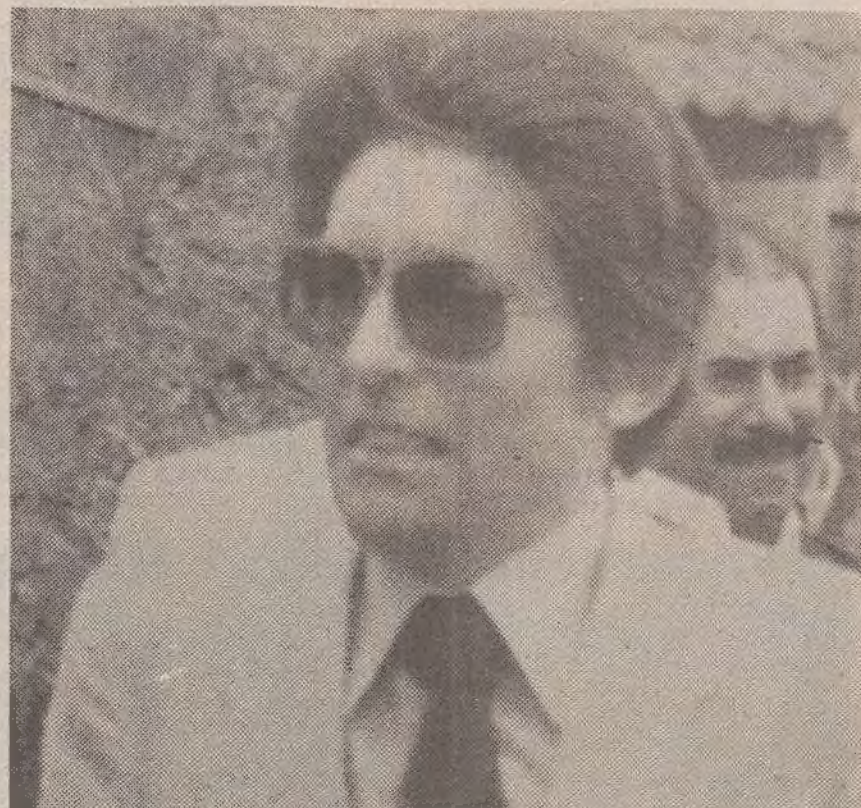
Palermo tra corvi e talpe

La Criminalpol scopre a Catania un traffico di mitra israeliani

PALERMO — Si fa sempre più pesante il clima di sospetti e accuse nel palazzo di giustizia del capoluogo siciliano: mentre escono (non si sa da chi «pilotate») nuove indiscrezioni sull'identità e sull'attività delle «talpe» e dei «corvi», l'unica a trarre vantaggio dalla ridda di voci e accuse sembra essere proprio la mafia. Ieri il giudice Alberto Di Pisa, accusato da un settimanale di essere l'autore delle lettere anonime contro il collega Falcone ha chiesto di essere sentito dal Consiglio superiore della magistratura per potersi discolpare. E intanto un altro settimanale sostiene (senza farne il nome) che la «talpa» che tradisce Falcone è addirittura un uomo dei servizi segreti.

Ieri il Csm ha voluto intanto sentire tutti i vertici della magistratura palermitana, anche se, prima di pronunciarsi, attende l'esito delle indagini avviate in proposito dalla Procura di Caltanissetta: e anche in ciò qualcuno vede un atto di sfiducia nelle indagini svolte già in merito dagli uomini dei «servizi» per conto dell'alto commissario Domenico Sica, anche lui oggetto di accuse e polemiche.

C'è infatti chi lo accusa di aver usato troppo disinvoltamente i servizi segreti, sulla cui affidabilità rispuntano le consuete riserve. Il senatore Violante (Pci) ha detto che da quando Sica è in carica non ha catturato un solo latitante ma ha già inguaiato due giudici: prima Riggio, adesso Di Pisa.

Frattanto gli uomini della Criminalpol hanno scoperto a Catania un traffico di mitra israeliani che permetterebbe di collegare gli arsenali dei «gruppi di fuoco» della mafia siciliana ai terroristi mediorientali.

Servizi a pagina **4**

Il giudice Alberto Di Pisa, sospettato delle lettere anonime: chiede di essere sentito dal Consiglio superiore della magistratura.

TENNIS

Italia

PAGINA 12

L'Italia è riuscita nell'impresa di rimanere nel tabellone principale di Coppa Davis, battendo, a Aarhus, la Danimarca. Il punto decisivo per la vittoria è stato conquistato dal doppio formato da Diego Nargiso e da Omar Camporese (già singolaristi sabato) che hanno avuto ragione della coppia danese. Un'importante boccata d'ossigeno in un momento delicato per il tennis italiano.

I GIAPPONESI OGGI ALLE URNE

Donne e contadini fatali per Uno?

Il premier potrebbe perdere la maggioranza al Senato

TOKIO — Il partito liberaldemocratico giapponese, guidato dal premier Sosuke Uno (nella foto), rischia di perdere, per la prima volta nel dopoguerra, la maggioranza assoluta alla Camera alta (Senato). Novanta milioni di elettori sono chiamati oggi alle urne e i sondaggi prevedono una forte avanzata dell'opposizione, e in particolare del Partito socialista.

Quest'ultimo è guidato da una donna, Takako Doi, e la campagna elettorale, pesantemente condizionata dallo scandalo finanziario «Recruit», che ha compromesso l'immagine dei governativi, ha visto una riscossa senza precedenti delle donne nipponiche, presenti in forze tra i candidati. Ad accrescere le polemiche sulla discriminazione sessuale sono state anche le rivelazioni in merito alla vita privata di Uno, legato per anni a una «geisha».

Determinante potrebbe rivelarsi anche il malcontento degli agricoltori, privilegiati dal sistema elettorale.

Servizio a pagina **6**

GOVERNO / IL QUARANTANOVESIMO NELLA STORIA DELLA REPUBBLICA

Formula vecchia, ma volti nuovi

Il traguardo dichiarato è quello di preparare l' Italia alle scadenze del 1992

GOVERNO / COMMENTO

Discutibili le scelte

Ha vinto la «ragion di partito»

Commento di
Franco Cangini

Speriamo anche noi, come Craxi, che il nuovo governo «sia un po' baciato dalla fortuna». I problemi incalzano, l'appuntamento col Mercato unico europeo si avvicina e c'è davvero bisogno di un governo che governi. Per virtù propria o per grazia ricevuta, poco importa. Le speranze sono tanto più ardenti quanto meno incoraggiate dalla foto di gruppo del plotone ministeriale. Troppe stelle spente, troppi esordienti in ruoli sproporzionati, troppi confermati di dubbia reputazione. Era lecito aspettarsi qualcosa di meglio, dopo una crisi così tormentata e in presenza dell'occasione — lungamente attesa — di procedere al rilancio dell'unica formula di governo disponibile. Cioè quella fondata sulla collaborazione tra i cinque partiti di democrazia cristiana, socialista, liberaldemocratica. Ma tant'è. Nella «Repubblica dei partiti» è appunto la ragion di partito quella che finisce sempre per prevalere.
Le scelte governate dalla ragion di partito raramente coincidono con le preferenze personali del presidente del Consiglio, o degli stessi capipartito. Deve saperne qualcosa Forlani, rassegnato alla necessità di cedere all'ultima carica della sinistra democristiana, avida di compensi ministeriali per le sconfitte patite. O Craxi, che non si è sentito di rinunciare agli Esteri, poiché aveva la forza di ottenerli; ma che certo non può aspettarsi manifestazioni di esultanza per l'avvento di un De Michelis al posto che fu di Pietro Nenni. Chi lo conosce sa che De Michelis è un politico fine, migliore della sua reputazione. Ma è un fatto che la sua immagine, da lui stesso costruita pezzo su pezzo, è lontana dal modello ideale di ministro degli Esteri di un'Italia che vuol contare qualcosa. Fare altri esempi è inutile. Basti dire che ogni partito ha avuto le sue ragioni, per le scelte ministeriali compiute. Ma l'insieme di tante buone ragioni comprensibili forma il grande torto di una lista ministeriale che corrisponde così poco alle attese.
Ci sarà adesso — non manca mai — un qualche demagogo che rinfaccerà al presidente del Consiglio di essersi inchinato alla ragion di partito, anziché scegliere di testa sua i ministri, in funzione dell'interesse pubblico. Per comprendere l'assurdità di certi ricorrenti rimproveri, è sufficiente dare un'occhiata all'ultimo volume delle Memorie di De Gaulle. Dove il fondatore della Quinta Repubblica francese, dopo aver schiacciato la coalizione dei vecchi partiti e rafforzato il nuovo regime semi-presidenziale, annota con legittimo compiacimento che finalmente gli è consentito di nominare i ministri «in funzione delle loro capacità e della loro personalità, senza accettare condizioni di sorta. Nessuno è delegato da una qualsiasi istanza e nessuno è soggetto a un'obbedienza esterna...». Non si possono volere gli effetti senza volerne anche le cause da cui discendono. Finché il nostro sistema politico e istituzionale sarà quello che è dovremo contentarci, anche e soprattutto in occasione della formazione dei governi, della minestra che passa il convento della partitocrazia.
Stavolta, se non altro, c'è di buono il presidente del Consiglio, che è tra i migliori di cui il convento dispone. Non occorre, per riconoscerlo, essere ammiratori incondizionati dell'on. Andreotti. L'uomo è stato criticabile al tempo della cosiddetta solidarietà nazionale, quando era l'alleato della sinistra dc e il principale punto di riferimento della politica di collaborazione col Pci. E ancora criticabile da ministro degli Esteri del governo Craxi, ogni volta che la sua azione internazionale ha messo in forse la solidità dell'ancoraggio occidentale dell'Italia. Ma tutto questo appartiene al passato. Oggi Andreotti torna alla ribalta come espressione della Dc più rassicurante, quella impersonata dalla segreteria Forlani, e della continuità con la politica delle tradizionali collaborazioni democratiche. Anche l'orizzonte internazionale è cambiato quanto basta per consentire un'intepretazione più elastica della politica di solidarietà occidentale. Nelle nuove condizioni, la famosa «tecnicità» andreottiana può applicarsi vantaggiosamente al miglior funzionamento del governo possibile. E' una garanzia per il periodo di stabilità operosa di cui il Paese ha bisogno. Certo, l'avremmo preferito meglio contornato in consiglio dei Ministri. Ma non bisogna poi chiedere l'impossibile.

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Finalmente, una delle crisi più lunghe e tormentate del dopoguera si è chiusa ieri alle 18.30 quando Giulio Andreotti ha annunciato al Capo dello Stato di avere formato il nuovo governo. La fase politica che si era aperta con le dimissioni di De Mita è così giunta a quella che fin dall'inizio era sembrata la soluzione più probabile. Per Andreotti si tratta del sesto governo; ormai si trova alla pari con Fanfani, e può insidiare il record del suo maestro De Gasperi che di governi ne fece otto.
Consapevole dell'intreccio di supposizioni che dopo questo successo si fanno sul suo futuro politico, lo stesso neo-presidente del Consiglio ha voluto farci una battuta: «Se fate il calcolo della mia età vi rendete conto che ormai non posso fare molti programmi per l'eternità politica... ma per quella vera, sì».
Ha anche dato un primo annuncio politicamente importante: intende riunire una volta al mese i segretari dei cinque partiti di governo, per discutere insieme le questioni più importanti: insomma un «vertice» a scadenza fissa. E ha confermato l'abolizione dei ticket sanitari.
Soddisfatto più che mai, ha anche fatto sfoggio di latino per spiegare come, dopo un mese e mezzo di crisi, in appena tredici giorni lui sia riuscito a chiuderla: «La conclusione è stata rapida, perché la crisi era stata lunga prima, e dunque è scattata la regola del motus infine velocior». Come dire che le spine erano spuntate prima, e alla fine si poteva solo velocizzare. C'è stato uno sforzo, insomma, per stemperare la tensione che fino all'ultimo ha scandito le fasi più delicate della scelta dei ministri. I nomi sono 30, lo stesso numero di prima, più presidente e vicepresidente.

E' il quarantanovesimo (compreso il primo, quello di Parri) della Repubblica. Una delle novità è l'ingresso del vicesegretario socialista Martelli, al suo battesimo governativo. Altre quattro sono le «matricole»; il Psi conquista anche il ministero degli Esteri, dal quale mancava dai lontani tempi di Nenni, all'inizio del centrosinistra (ci va De Michelis). La Dc a sua volta riprende il Tesoro (con Carli) e i Lavori Pubblici (con Prandini) che da oltre dieci anni erano un feudo socialdemocratico.
Oggi il nuovo governo giura, ma già è cominciata la battaglia per la nomina dei sottosegretari. Primo atto formale, la visita fatta da Andreotti al presidente del Senato, Spadolini, e al presidente della Camera, Iotti. Il governo ha già preparato un calendario in tempi stretti; si presenterà mercoledì al Senato e venerdì alla Camera, intenzionato a ottenere il voto di fiducia conclusivo nella giornata di sabato 29.
A parte l'ottimismo, di Andreotti, in realtà ostacoli e intoppi hanno continuato a ritardare fino all'ultimo il suo arrivo al Quirinale. Si è risolta solo sul filo di lana la dissidenza tentata dalla sinistra demitiana che minacciava di non entrare nel governo e infine ha accettato cinque ministeri al posto di sei che chiedeva, senza tuttavia rimetterci perché si tratta di posti di rilievo, sia per il peso politico, sia sul piano dell'immagine.
Qualche intoppo anche in zona Cesarini comunque deve esserci stato: infatti Andreotti non ha dovuto subire cambiamenti addirittura via radiotelefono mentre si recava al Quirinale (come avvenne per Goria), tuttavia pochi minuti prima un nome è stato cancellato, quello di Santuz, quando già la televisione l'aveva annunciato e sostituito con quello di Misasi che in un primo momento non figurava nella lista. Altro problema risolto in extremis quello del veto opposto dal Psdi contro l'ex Romita, superato solo con l'annuncio che quest'ultimo ha chiesto l'iscrizione al gruppo parlamentare socialista. «I nostri ministri sono nove più uno» commenta Craxi, ma resta il fatto che il segretario socialdemocratico Cariglia ha dato il via libera soltanto a lettera spedita.
Il superamento di una situazione che sembrava ormai impaludata e avviata verso le elezioni anticipate, costituisce un successo soprattutto per Forlani che si è adoperato in particolare per superare i problemi politici più delicati che impedivano l'intesa, come quello del polo laico e degli ex socialdemocratici: «Abbiamo realizzato un accordo programmatico serio, basato su una maggioranza dei cinque partiti, come era il nostro obiettivo; adesso speriamo che le cose procedano bene», ha detto al termine della lunga giornata di riunioni e trattative conclusive.
Quanto durerà questo governo? E' l'interrogativo che accompagna fin dall'inizio il tentativo di Andreotti, come accompagnava anche quello (fallito) di De Mita, perché lo spettro delle elezioni anticipate, se si è allontanato, tuttavia non è certo svanito del tutto.
Andreotti, anche stavolta, se la cava con il suo tradizionale humor: «E' augurabile che duri moltissimo, non si sa mai quanto vive un bambino, ma non partiamo verso il '92». Ha poi spiegato la novità dei colloqui quasi permanenti con i segretari di maggioranza: «In realtà si tratta di risolvere un problema che c'è. I segretari di partito hanno un loro ruolo che in genere esercitano attraverso i gruppi parlamentari o in altra maniera. Ma credo che sia importante — ha aggiunto — avere dei rapporti con i segretari dei partiti, e averli stabilmente».
Un accenno alla congiuntura economica non poteva mancare, e anche a questo proposito il neopresidente del Consiglio ha detto che se verrà cancellato il ticket sugli ospedali, resteranno gli altri: «Perché il risanamento ormai è un dovere esteso all'Europa. E se non ci arriviamo con un bilancio più assestato, sarebbero guai per tutti».

Mino Martinazzoli, esponente della sinistra democristiana, è il nuovo ministro della Difesa.

GOVERNO / LA SVOLTA IN CASA DC

Come la «Sinistra» ha cambiato il «no» in «sì»

Dalla mediazione di Forlani all'elogio di De Mita tessuto da Andreotti

ROMA — Nello spazio di dodici ore la sinistra democristiana è passata dal «no» al «sì». Ma con riserva. Durante la notte si è consumata l'ultima tormentata battaglia dei fedeli di De Mita, prima di accettare l'ingresso nel governo. E così solo ieri mattina verso le 12 il presidente incaricato, Andreotti, ha potuto scrivere un elenco completo dei ministri, includendovi, e in posti di primo piano, anche i nomi degli esponenti della sinistra, che fino all'ultimo si manifestavano incerti al punto da conferire un residuo di suspense alle fasi finali della conclusione della crisi. Infine Martinazzoli, Mattarella , Misasi, Fracanzani e Mannino entrano, ma quanta fatica c'è voluta sia da parte di Forlani, adoperatosi in una incessante opera di mediazione, sia da parte dello stesso Andreotti. Che, nel pistolotto con il quale ha terminato la riunione della direzione scudocrociata, si è dilungato a tessere l'elogio di De Mita ricordando che, in fondo, se oggi è stato possibile costruire un nuovo pentapartito, si deve anche al lavoro preparatorio svolto dal presidente incaricato.
E i contrasti che hanno diviso il partito fino all'ultimo? «Siamo un partito di liberi e forti — commenta Andreotti — e quando si è liberi bisogna anche discutere». E le riserve espresse dalla sinistra? «C'è stato un giudizio positivo sull'accordo che abbiamo raggiunto con gli altri partiti — ricorda Forlani, sottolineando che si trattava di ricomporre la maggioranza dei cinque partiti «e questo è avvenuto, sulla base di un accordo serio». Infine anche De Mita diceva: «Sono soddisfatto».
Ma i malumori restano tutti. In definitiva la sinistra dopo una lunga resistenza — che era giunta quasi alla minaccia di restare fuori dal governo — ha accettato di assumersi la sua parte di responsabilità governativa, ma tiene a puntualizzare che parecchie cose non la convincono. E non si tratta certo di cose da poco. Nel dibattito in direzione, tutti gli esponenti della corrente hanno manifestato perplessità. Per Bodrato «Non c'è una vera intesa politica a legare questo governo». Il vicesegretario democristiano, ritiene che quella che si è conclusa sia «una vicenda tortuosa che per molti aspetti non è chiarita e dovrà essere chiarita nell'immediato futuro».
Insomma, la sinistra intende instaurare la strategia dell'attenzione: «Siamo al di sotto — ha insistito Bodrato — degli obiettivi politici che ci eravamo prefissi».
Ancora più pesante la critica espressa da Granelli il quale giungeva perfino ad accusare l'intero programma di «evasività» e spiegava i suoi dubbi elencando tutti gli argomenti che prima o poi Craxi potrebbe tirare in ballo: «la legge elettorale, la riforma radiotelevisiva, il referendum propositivo». In sostanza l'intesa appena conclusa sembra «poco rassicurante — aggiungeva Granelli — soprattutto perché i problemi più importanti sono stati smussati con trucchi di parole: ma le incomprensioni si possono riaprire».
Erano le 11, la riunione della direzione andava avanti da un pezzo e d'altra parte era cominciata con quasi due ore di ritardo proprio perché prima la sinistra aveva voluto discutere il proprio atteggiamento. Una riunione agitata, con De Mita impegnato a calmare i più aggressivi.
La giornata era cominciata sotto auspici pessimi. E la sera precedente, fino a tardissima ora, la sinistra aveva discusso se partecipare o meno al governo. E la decisione era che molte cose non quadravano nel programma, per cui era meglio non impegnarsi. Per Andreotti si trattava a quel punto di evitare che la successiva direzione potesse terminare con una spaccatura clamorosa.
Alla fine la sospirata fumata bianca: all'unanimità la direzione ha siglato l'intesa di governo, dopo le assicurazioni date sia da Forlani che da Andreotti che tutti i punti programmatici danno soddisfacenti risposte ai quesiti politici.

[Ettore Sanzò]

GOVERNO / IL TACCUINO DELLA CRISI

Un film che è durato nove settimane e mezzo

Il precedente «macchinista» era sceso dal predellino il 19 maggio

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Nell'archivio delle crisi il film (durato 64 giorni) è già catalogato sotto il titolo di «Nove settimane e mezzo». Il 19 maggio Ciriaco De Mita si dimette, appena concluso il congresso socialista. Dall'«Ansaldo» di Milano, tripudiante di garofani, gli sono venuti caldi inviti in questo senso. Craxi, il primo giorno (14 maggio) evita di pronunciare il verdetto, rinviandolo alla platea dei delegati. Il «De profundis» lo pronuncia Martelli, al giovedì: «Questo governo è giunto al capolinea e devono scendere tutti, macchinista compreso». Il giorno dopo il segretario del partito lo ripete e il macchinista salta giù dal predellino.
Il «Signori si scende» era stato annunciato già da settimane. A fine aprile Martelli, sempre lui, aveva lanciato i primi espliciti messaggi: la coalizione è logora, «consumata». E quasi contemporaneamente anche il Pri mostrava tentazioni in questo senso.
Gli appuntamenti congressuali dei due partiti di maggioranza (quasi negli stessi giorni, a metà maggio) sono le «locandine» più vistose dell'annuncio della crisi. Ma un «imminente sugli schermi» si era visto a più riprese almeno da sei mesi.
Primo «trailer», la manovra economica. Marcia «per l'equità fiscale» dei sindacati a novembre, successo clamoroso e avvertimento per il governo. Decretone di Natale: non c'è l'impegno preso da De Mita sul «fiscal drag». Minaccia di sciopero generale. Il presidente del consiglio tiene duro (e così in un primo momento De Michelis e Amato). Ma non lo segue su questa linea Craxi, che, a costo di smentire i suoi ministri, prende le parti dei sindacati. Si sfiora la crisi. Che rientra solo perché «rientra» De Mita: va a trattare con Cgil, Cisl e Uil.
Siamo a febbraio, al congresso Dc. Dietro le quinte si decide la fine dell'era De Mita. Arnaldo Forlani prende il suo posto alla segreteria, e il «grande centro», gli andreottiani in particolare, si mettono al lavoro anche per palazzo Chigi.
Nel frattempo scoppia la «polemica Palermo». Ma a distrarre l'attenzione, entra in gioco «il ticket». La tassa sui ricoveri arriva con la Santa Pasqua, a fine marzo. Tutto il trimestre è un «trailer» permanente della crisi: la reazione della gente, lo sciopero generale del 10 maggio, la sceneggiata delle modifiche, il «patto di ferro» chiesto da De Mita prima di varare le correzioni.
Ma praticamente è già crisi. L'incarico a Spadolini di esplorare dura dal 26 maggio all'11 giugno. Di nuovo De Mita, a pochi giorni delle Europee, con grande indignazione del Psi, e anche della Dc. «Interferenza politica», è l'accusa che Craxi fa a Cossiga.
I risultati del 18 giugno rinviano le tentazioni di chiudere la crisi andando a nuove elezioni, ma De Mita è costretto a cedere ugualmente. Lo scoglio sarebbe il «polo laico»: Craxi già in campagna elettorale aveva denunciato l'«impannellamento» di repubblicani e liberali.
Altissimo e La Malfa danno rassicurazioni ampie (anche se La Malfa chiede: vuole che gli baciamo la pantofola?). Ma De Mita non riesce comunque a formare una maggioranza. Cede le armi dopo 23 giorni.
Subentra Andreotti il 9 luglio. Ancora schermaglie tra la Malfa e Craxi, richieste di garanzie sulla durata del nuovo esecutivo. Ma siamo alla fine.

GOVERNO / I RETROSCENA DEL «CARTONE»

Santuz, ministro annunciato e poi ripudiato

Servizio di
Marino Marin

ROMA — Fino a un'ora prima d'essere ricevuto dal capo dello stato Giulio Andreotti aveva il «cartone» incompleto, cartone è il termine in gergo con il quale si indica la lista del governo, con i cognomi scritti in maiuscolo da un calligrafo di professione. Il dilemma socialdemocratico tra Facchiano e Pagani è stato risolto da Cariglia all'ultimo momento in favore di Facchiano. Il problema era sorto perché entrambi i candidati indicati del Psdi — Vizzini e Facchiano — erano meridionali: il primo siciliano e il secondo avellinese. In difficoltà al Nord, il partito di Cariglia era incerto se potersi permettere di non avere un rappresentante del Settentrione; e poi gli avellinesi in questo periodo non vanno tanto di moda. Ma alla fine è stato proprio Facchiano a spuntarla sul suo rivale novarese Pagani.
Un altro problema era l'incertezza del Psdi sull'attribuzione dei ministeri che gli erano stati assegnati: la marina mercantile e i beni culturali. In extremis è stato deciso di dare a Vizzini la marina mercantile e a Facchiano il dicastero più scomodo, ma anche più in vista, dei beni culturali e ambientali.
C'è stato anche un «giallo Santuz». L'uomo politico friulano, che nell'elenco apparso alla Tv di stato era ancora indicato alla funzione pubblica, all'ultimo momento è stato sostituito da Gaspari, che ha lasciato il dicastero del Mezzogiorno per far posto a Misasi. E così Giulio Andreotti ha potuto consegnare a Cossiga la sua lista completa redatta in calligrafia. Ma con questo atto formale non sono chiusi tutti i problemi. Nella sinistra dc ci sono molti malumori. Se da un lato il «recupero» in extremis di Misasi (che tuttavia aspirava alle partecipazioni statali) può essere considerato un successo per De Mita, permangono tre motivi di lamentela: il primo è che la sinistra voleva sei dicasteri e non cinque perché considera la presidenza del consiglio perduta equivalente a due portafogli in base all'edizione rivista del «Manuale Cencelli»; il secondo è che aspirava a piazzare al tesoro Bodrato o Goria e ha manifestato una certa ostilità a Guido Carli; il terzo è che ritiene ingiusta la quota di potere ministeriale andata agli andreottiani.
Chi scorre la lista dei ministri non se ne accorge perché vi vede solo il nome di Paolo Cirino Pomicino al bilancio, che tra l'altro non è un dicastero di primo piano. Ma c'è il primo dei sottosegretari, quello alla presidenza del consiglio, che è naturalmente un «uomo di Giulio»: il deputato ferrarese Nino Cristofori. Anche se non ancora annunciata, la sua nomina è stata decisa da Andreotti ancor prima di accettare con riserva l'incarico di formare il governo. La sinistra dc considera il sottosegretario alla presidenza, che è il vero braccio destro del primo ministro, equivalente a un ministro e mezzo. E il conto è presto fatto: pur avendo diritto a tre posti, gli andreottiani ne hanno quattro mezzo.
La sinistra dc è irritata soprattutto per la scelta di Carli al Tesoro. Lo considera una manovra del trio (alquanto eterogeneo) Ciampi-Agnelli-Pomicino. Di vero c'è solo che a metà mese Pomicino e Cristofori hanno svolto per Andreotti una serie di contatti con il mondo imprenditoriale e con la Banca d'Italia sui problemi più gravi che il governo dovrà affrontare. Quattro giorni fa, come per combinazione, i senatori dc avanzavano il nome di Carli per incarichi ministeriali. E Andreotti coglieva la palla al balzo. Il senatore dc, che non fa parte di alcuna corrente, è una garanzia per l'immagine internazionale dell'Italia (Carli è stato anche presidente degli industriali europei) e una resistenza a oltranza alle clientele politiche.
Anche se per puro caso una mano ad Andreotti l'ha data Giorgio La Malfa, che per evitare l'ascesa di Visentini al ministero del Tesoro (candidatura che sarebbe piaciuta al Pci, a De Benedetti e a Craxi) ha bloccato la «delegazione» repubblicana al governo mantenendo i tre ministri ai loro posti: Battaglia all'industria, Mammì alle poste, Maccanico alle Regioni.
Un elemento interessante è il ritorno di Formica alle Finanze. I socialisti avevano rinunciato al Tesoro, ministero impopolare quant'altri mai — deve dire di no a troppe richieste — ma hanno insistito per ottenere un ministero economico, quello delle entrate e della necessaria riforma fiscale.
Resta curioso il fatto che Fracanzani sia rimasto alle partecipazioni statali quando la stessa dc lo voleva sostituire con Misasi. Qui, però, è stato Andreotti a scegliere; e ha voluto così manifestare la sua riconoscenza a chi l'ha sostenuto validamente nell'ultima campagna elettorale europea.

Carlo Bernini è il nuovo ministro dei Trasporti.

GOVERNO / GLI UOMINI DI ANDREOTTI

Tredici confermati, due trasferiti

Ma sei ministri non siedono nemmeno in Parlamento

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Strilli, polemiche, ripicche, ministri affranti e accasciati sulle poltrone con le lacrime agli occhi, tanti mal di testa feroci (De Mita ne ha accusato uno da cavallo), caffè consumato in quantità industriali. A ogni crisi di governo una mezza dozzina di fegati si rovinano per sempre. Poi, alla fine, il conteggio dei vinti e dei vincitori. Con i primi che immediatamente preannunciano rivincite sanguinose a base di «ci rivedremo in Parlamento», «la prossima volta sarà tutto diverso». Vediamo che cosa ha portato con sè l'ultima grande disfida.
L'uomo record — Il titolo (ma sono decenni ormai) va ancora ad Andreotti. Il neo presidente del consiglio ha toccato quota sei incarichi su 49 complessivi dalla Liberazione a oggi. Più di lui ne ha avuti solo De Gaspari con otto. Come lui (con sei) c'è Fanfani. Ma soprattutto Andreotti è stato presente in quasi tutti i governi. Non vorremmo sbagliare, ma, dopo la morte dell'imperatore Hirohito e di Gromiko, non c'è uomo politico vivente sulla faccia della terra che possa vantare una presenza politica più lunga di quella del nuovo presidente del Consiglio. Andreotti ha anche un record negativo: quella del governo più breve della storia della Repubblica (l'Andreotti 1.o dal 17 febbraio al 26 febbraio del 1972, solo 9 giorni). Come meravigliarsi se dalle sue labbra uscì la storica frase: «Il potere logora chi non ce l'ha» De Mita, invece, è convinto del contrario: «Il potere logora, eccome». Chi ha ragione?
Gli scaricati — In un solo colpo è saltata la «triade finanziaria» al completo: Fanfani (Dc, bilancio), Colombo (Dc finanze) e Amato (Psi, tesoro). Sono gli «scaricati» eccellenti, a cui va aggiunto Zanone (Pli, difesa). La stessa sorte è toccata a Ferri (Psdi, beni culturali), La Pergola (Psi-Psdi, politiche comunitarie), Galloni (Dc, pubblica istruzione), Tognoli (Psi, aree urbane) e Santuz (Dc, trasporti).
I confermati — Si potrebbe quasi dire «tanto rumore per così poco». Ben tredici ministri dopo notti angosciose sono stati confermati nello stesso dicastero: Russo Jervolino (affari sociali), Ruffolo (ambiente), Mannino (agricoltura), Ruggiero (commercio estero), Vassalli (giustizia), Battaglia (industria), Gava (interni), Fracanzani (partecipazioni statali), Mammì (poste), Lattanzio (protezione civile), Maccanico (riforme istituzionali), Ruberti (ricerca scientifica e università), Carraro (turismo).
I trasferiti — Sono solo due Donat Cattin (Dc) che dalla sanità passa al lavoro e Gaspari (Dc) che lascia il Mezzogiorno per tornare alla funzione pubblica.
Gli esordienti (o quasi) — La palma di «esordiente di lusso» spetta a Martelli che diventa vicepresidente. Quella di «quasi esordiente di prestigio» va a Carli (anni fa è stato ministro del commercio estero) che si insedia al tesoro. Seguono Bernini (Dc, trasporti), Facchiano (Psdi, beni culturali), Conte (Psi, aree urbane), Misasi (Dc, Mezzogiorno) e Sterpa (Pli, rapporti col Parlamento).
I promossi — Considerando «equivalente» l'incarico a De Michelis, i «promossi» sono quattro: Cirino Pomicino (Dc, dalla funzione pubblica al bilancio), Formica (Psi, dal lavoro alle finanze), Prandini (Dc, dalla marina ai lavori pubblici), Mattarella (Dc, dai rapporti col Parlamento alla pubblica istruzione). Come nuovo entrato un posto di prestigio (difesa) è toccato a Martinazzoli (sinistra Dc).
I non parlamentari — Come numero sono scesi da sette a sei. Cinque hanno mantenuto il posto: Vassalli, Ruggiero, Carraro, Ruberti e Maccanico. Sono usciti Ferri e La Pergola, ma è entrato il potente presidente della regione Veneto, Bernini.
Le donne — «Governo è maschio», deve essere il motto di Andreotti. La «componente femminile» (Rosa Russo Jervolino Dc, affari sociali; e Vicenza Bono Parrino Psdi, beni culturali), infatti è stata dimezzata. Resta solo la Jervolino.

Francesco De Lorenzo, liberale, è il nuovo ministro della Sanità. Andreotti ha già annunciato che saranno aboliti i ticket ospedalieri.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
RICCARDO BERTI *vicedirettore*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo dei lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)
La tiratura del 22 luglio 1989 è stata di 71.350 copie
Certificato n. 1378 del 15.12.1988

INTERVISTA A EMANUELE FILIBERTO DI SAVOIA

«Voglio studiare in Italia»

La Costituzione lo ha condannato all'esilio quando ancora non era nato

Intervista di
Carlo Giovanella

GINEVRA — Un articolo della nostra Costituzione lo ha condannato all'esilio ancora prima che nascesse: è, forse, l'unico ragazzo al mondo che non può mettere piede sul territorio del suo Paese perché una precisa disposizione di legge glielo vieta.
Emanuele Filiberto, 17 anni compiuti il 22 giugno scorso, è figlio di Vittorio Emanuele di Savoia e di Marina Ricolfi Doria, il principe e la principessa che se l'Italia oggi fosse un regno sarebbero il re e la regina. E' un bel ragazzo biondo con gli occhi azzurri, spigliato quanto basta, che conosce molto bene la storia della sua famiglia e del suo Paese. E, soprattutto, ha già idee molto chiare: vuole a tutti i costi studiare in Italia e farà di tutto per riuscirci.
La XIII disposizione «transitoria e finale» della Costituzione — quella che vieta a lui e a suo padre, in quanto eredi maschi di Casa Savoia, l'ingresso in Italia — se la sogna di notte: è un incubo ricorrente che vorrebbe quanto prima dimenticare. Lui, però, non può far nulla: solo il Parlamento italiano, con un complicato iter procedurale, potrebbe abrogare quell'articolo. Se ne parla ormai da anni e ancora oggi una definitiva soluzione del problema sembra lontana.
Per i monarchici italiani, poi, è il simbolo della continuità dinastica: alle riunioni a Ginevra e nell'Alta Savoia tutti gli dimostrano grande affetto e tanta comprensione per quella limitazione che lo tormenta. Infatti il principe, che è apolide, cioè non ha alcuna cittadinanza, è costretto come suo padre a rinnovare il permesso di soggiorno in Svizzera di tre mesi in tre mesi.
Dai primi giorni di luglio è più tranquillo, ha finito la scuola (frequenta un collegio fuori Ginevra) e si appresta ad assaporare alcuni mesi di vacanza. Nella villa-fortezza di Vesenaz, a sei chilometri da Ginevra, tutti si stanno preparando a partire: il padre e la madre andranno nella loro casa sull'isola di Cavallo; lui, invece, ha già in tasca il biglietto aereo che lo porterà oltreoceano. E' contento, sorride, ed è disponibilissimo a farsi intervistare. Pone, però, subito una condizione: «Desidero che le mie risposte vengano pubblicate integralmente, senza riassunti o tagli...». Glielo promettiamo. Sorride di nuovo e prega suo padre di lasciarci soli: «Sa», ci dice, «la sua presenza mi imbarazzerebbe». Vittorio Emanuele comprende e si allontana. Con noi resta Chenuk, un bellissimo pastore tedesco che scruta con i suoi profondi occhi neri: sembra controllare ogni cosa. «Stia tranquillo», rassicura il principe, «è tanto buono». Cominciamo.

— Ti pesa nella vita di ogni giorno chiamarti Savoia?
Non ne vedo la ragione. Ciascuno ha un nome che dalla nascita lo lega a una famiglia e che accetta come un fatto naturale.

— I ragazzi della tua età, in Italia come in ogni altro Paese del mondo, fanno una vita diversa dalla tua: sono più liberi di muoversi, di fare nuove amicizie... Tu, invece, hai delle limitazioni. Questo fatto ti infastidisce?
Non mi sento assolutamente costretto a vivere una vita differente da quella dei miei compagni di studi. Nessuna particolare limitazione mi è imposta dai miei genitori che hanno un concetto veramente democratico e moderno dell'educazione di un figlio, fatto questo di cui sono loro molto grato.

— La tua famiglia ha scritto parte della storia d'Italia e tu, seppure in esilio, sei stato educato come se la monarchia in Italia non fosse mai caduta. Senti dentro di te questa responsabilità?
Mi sto preparando con serietà e senso di responsabilità ad affrontare il futuro, qualsiasi esso possa essere, per onorare il nome che porto.

— Una domanda di fantapolitica: se tra vent'anni gli italiani decidessero di rivolere la monarchia, tu diventeresti il loro re. Che tipo di re saresti?
Per me la cosa più importante sarebbe quella di comprendere i bisogni e le aspirazioni degli italiani. Per loro vorrei essere un arbitro al di sopra delle parti.

— C'è un istituto monarchico al quale ti ispireresti?
Sì, certamente. Penso che la monarchia costituzionale sia la più adatta al momento nel quale viviamo.

— Tuo nonno Umberto II, ultimo re d'Italia: come lo ricordi?
Purtroppo l'ho perso quando avevo solo undici anni... Il mio è un ricordo di affetto, amore e devozione, come ogni nipote ricorda il proprio nonno.

— Che rapporto hai con tua nonna, la regina Maria Josè?
E' un rapporto di grande, reciproco affetto e di ammirazione da parte mia per l'entusiasmo con il quale lei affronta ancora la vita e le cose nuove. Tutto la interessa: in modo particolare la musica, gli studi storici e le ricerche su Casa Savoia. In comune ci appassionano le figure di Emanuele Filiberto, del Conte Verde e del Conte Rosso.

— La regina Maria Josè è potuta ritornare in Italia; tu ancora no. La Costituzione te lo vieta sin dalla nascita: cosa pensi di questa pesante limitazione?
Mi pare veramente impossibile che un Paese come il mio, L'Italia, erede di una grande civiltà che tutto il mondo le invidia, possa ancora calpestare i diritti umani che ormai tutte le nazioni rispettano.

— Qualche mese fa una tua dichiarazione ha fatto scalpore in Italia. Hai detto che se non ti permetteranno di studiare nel tuo Paese ti presenterai ogni giorno alla frontiera... Hai ancora questa idea?
Sicuramente. Non vorrò certo restare inerte ed accettare una condizione che mi impedisce di vivere e studiare nel mio Paese, come è diritto di ogni cittadino italiano.

— E veniamo alla tua vita di ogni giorno. Che studi stai facendo?
Quest'anno sono stato promosso e alla fine del prossimo, almeno lo spero, avrò completato gli esami di maturità e potrò pensare agli studi universitari.

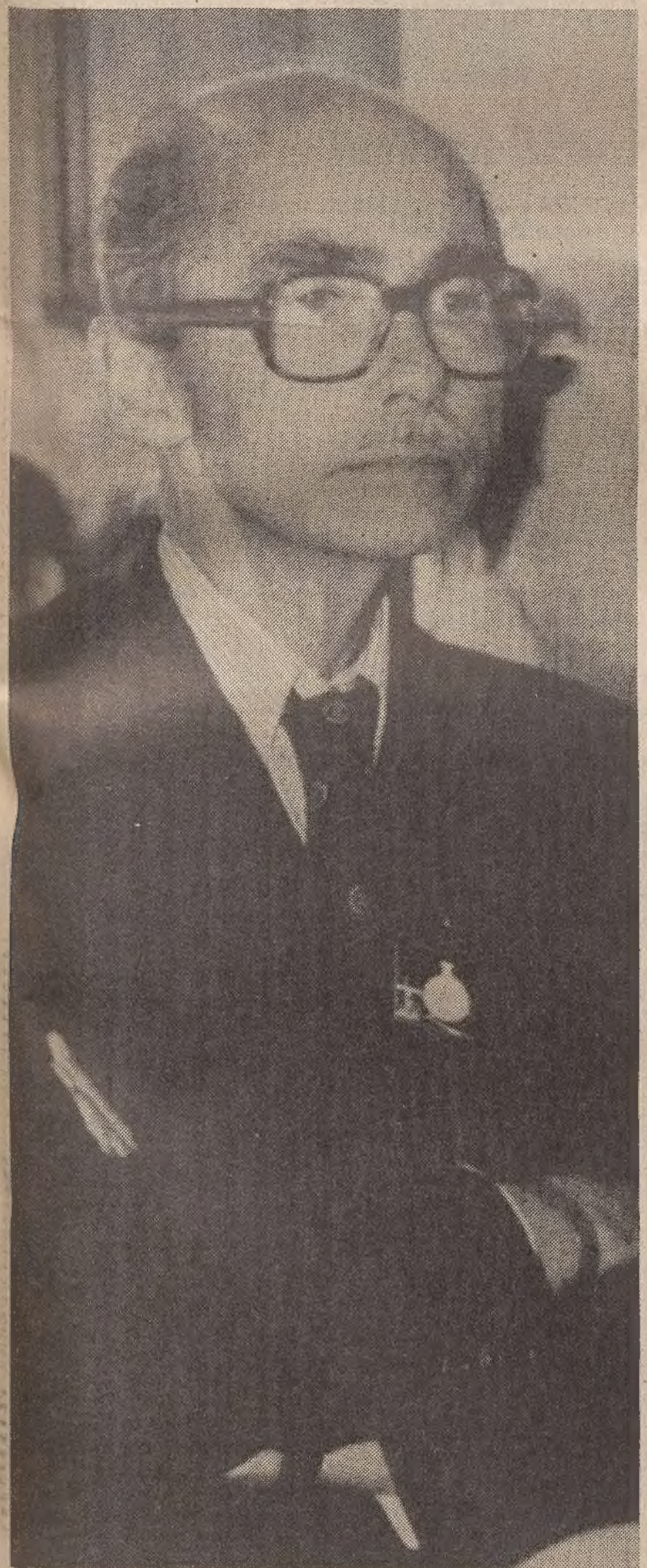
— Oltre allo studio, quali sono i tuoi interessi?
Mi appassiona molto la storia, la meccanica, l'aviazione e mi sto avvicinando con un certo interesse alla numismatica.

— E lo sport?
Il mio sport preferito è lo sci che pratico dall'età di tre anni; inoltre mi appassionano molto anche il golf, il nuoto e la pesca subacquea.

— Un'ultima domanda, per te forse la più importante. L'Italia: come vedi da lontano questo Paese, il tuo Paese?
L'Italia purtroppo la conosco solo attraverso gli studi e i tanti italiani che vengono a salutare mio padre e mia madre. Sento sempre per loro una spontanea attrazione e una grande simpatia, perché qualcosa di profondo mi lega al loro modo di essere, al loro carattere, alla fantasia che li contraddistingue... Per me è come se, improvvisamente, un raggio di luce entrasse nella mia vita e mi portasse a contatto con una realtà che ho sempre sognato, ma non ho mai conosciuto. E, mi creda, non è assolutamente retorica.

Il principe Emanuele Filiberto di Savoia con Chenuk, uno splendido esemplare di pastore tedesco. Come a suo padre non gli è concesso di mettere piede sul territorio italiano.

PARLA IL FIGLIO DELL'ULTIMO IMPERATORE D'AUSTRIA

Otto: «L'Europa è già la più forte»

Otto d'Asburgo, figlio dell'ultima coppia imperiale austro-ungarica, Carlo e Zita, è stato riconfermato per la terza volta al Parlamento di Strasburgo.

Dall'inviato
Paolo Rumiz

MONACO — Non è solo uno dei parlamentari europei con più preferenze. Il suo credito politico è grande anche a Budapest, Praga e Belgrado. Il nome che porta è Asburgo, e a Est come a Ovest quel nome vuol dire ancora unità sovranazionale. Ma Otto, 76 anni, figlio dell'ultimo imperatore d'Austria, non ha nostalgie. Persino la riedizione di una confederazione danubiana, dice, oggi non avrebbe più senso, se non come passo verso un continente unito dall'Atlantico agli Urali. Alla vigilia dell'avvio della terza euro-legislatura, Otto d'Asburgo ci parla della sua Europa.

- La sua popolarità in Ungheria è enorme. E' solo fantasia pensare che per salvarsi dall'impopolarità i comunisti possano tollerare perfino un re?
In questo momento non si può escludere niente in Ungheria. A Budapest la gente mi chiedeva con insistenza di accettare una candidatura alla presidenza della repubblica. Ebbene, io rispondevo che il "mai" non esiste in politica. In politica nulla è eterno. Per quanto mi riguarda, sono convinto che sarei molto più utile all'Ungheria stessa come parlamentare europeo.

- Ma se le facessero questa proposta ufficialmente?
Se è indispensabile, sì, ma preferirei adempire alla mia missione europea.

- All'Est la nostalgia dell'impero nasconde spesso la nausea di una burocrazia inefficiente. L'apparato statale degli Asburgo può fare da modello a Gorbacev?
Quella burocrazia aveva due vantaggi: era ridotta come uomini e profondamente onesta. In Urss è esattamente il contrario, e non vedo come il povero Gorbacev possa introdurre l'onestà nel suo apparato elefantiaco. Temo che per lui sia troppo tardi.

- E' possibile, oggi, una confederazione danubiana?
Una confederazione danubiana sarebbe augurabile solo come una tappa verso un'Europa unita.

- In questo processo di unificazione, quali effetti avrebbe una caduta di Gorbacev?
Non sarebbe la catastrofe che molti si attendono. Gorbacev non è l'onda; è il risultato dell'onda. Ci sono realtà che lo sovrastano: da una parte l'impossibilità di continuare col sistema economico attuale e dall'altra il fatto che l'Urss è l'ultima potenza coloniale nel momento della decolonizzazione mondiale. Anche se ci sono reazioni come Tienanmen, quanto accade è irreversibile.

- Se l'Est cadesse vittima di un capitalismo selvaggio, sarebbe possibile un ritorno di stalinismo?
No, è come per il nazismo. Il nazismo non tornerà mai, anche se c'è chi ne ha paura. Li vedo, nelle strade, quei pazzi che passeggiano in camicia bruna. Non mi fanno nessuna paura, è solo cattivo gusto. Quanto al capitalismo selvaggio, credo che non accadrà, in fondo abbiamo imparato la lezione. La Cee, che se ne deve occupare, ha ai suoi vertici uomini decisi a sbarrare la strada agli speculatori.

- Il compito che la Comunità ha avuto a Parigi a questo scopo, è il primo grande mandato politico per uno spazio extracomunitario. E' il segno che forse la Cee comincia a diventare più forte degli Usa?
Esattamente. L'Europa è già la più forte.

- Il grande capitale tedesco opera già da tempo da Budapest a Mosca. L'Est è già germanizzato?
E' molto germanizzato, ma è un'influenza benefica, più ragionevole che nel passato...

- Ci sono rischi politici nella ricostituzione del «Lebensraum» tedesco sul piano economico?
L'influenza tedesca ha perso ogni aspetto di nazionalismo espansivo. Bonn gioca un ruolo fortissimo in questa politica europea, ma il «Lebensraum» tedesco si integra perfettamente con il «Lebensraum» europeo. L'incisività tedesca si vede da molte cose, per esempio dalla legislazione economica, favorevolissima agli scambi.

- Questo ruolo di locomotiva è anche politico?
Guardi il parlamento europeo, dove siedo come deputato. Ebbene, secondo le leggi tedesche io non posso essere nemmeno consigliere municipale del villaggio dove abito, fuori Monaco. La legge mi impone di dedicarmi completamente all'Europa. I miei colleghi italiani, eletti per due o tre mandati, non sono mai a Strasburgo. La loro presenza è la più bassa fra i Dodici, il 31 per cento. De Mita non si è visto mai, dico mai.

- Non teme che l'Austria, aderendo alla Cee, possa perdere il suo ruolo di ponte fra Est e Ovest?
No, l'Austria ha già svolto il suo ruolo di ponte per molto tempo. Un ruolo fondamentale, beninteso: gli sviluppi ungheresi sarebbero impensabili senza la politica austriaca. Ma le cose oggi vanno così veloci che l'Est tenta ormai un approccio diretto alla Cee, e dunque il ponte non è più necessario.

- Spesso ci si chiede se in Ungheria e Polonia è percorribile la «via spagnola», cioè un passaggio indolore dalla dittatura alla democrazia...
Lo spero, per l'Ungheria. La Spagna del dopo-Franco è stata un caso unico nella storia, e spero molto che questo miracolo possa ripetersi.

- E' forse Juan Carlos il segreto della Spagna?
Certo, il ruolo del re fu basilare, assieme a quello di Manuel Fraga. Ma anche l'opposizione, con Felipe Gonzales, fu intelligente, porché scelse la strada della riconciliazione. Anche in Ungheria è importante che non ci sia spirito di rivalsa. La vendetta lascia delle ferite.

- Senza borghesia un processo di democratizzazione è possibile?
E' quasi impossibile. Un'altro segreto della transizione spagnola, è che dopo la seconda guerra mondiale ci fu una rinascita enorme di classi medie, mentre fra le due guerre c'erano solo i molto ricchi e i molto poveri.

- E l'Ungheria?
L'Ungheria ha delle possibilità di riuscita: la borghesia intellettuale non è scomparsa. E' piccola, giovane, ma esiste. A Budapest le università hanno prodotto belle teste pensanti. Ma anche nel resto del Paese, per esempio a Debrecen e a Szeged, ho conosciuto artigiani e piccoli commercianti che cominciano a crescere.

- La socialdemocrazia dei Paesi scandinavi è un modello dell'Est più liberale. E' solo un caso che si tratti di Paesi monarchici?
Non so se è un caso. Certo, è un fatto che le cose si sono sviluppate in modo molto armonico. E può darsi che il ruolo del re al di sopra delle parti vi abbia contribuito: niente è più detestabile di uno Stato dove un partito solo domina tutto l'apparato.

- Nel 1918 si è fatto a brani l'impero per dare libertà alle nazioni. Eppure oggi le nazionalità sono ancora più inquiete di allora: Serbia, Transilvania, Kosovo...
Succede perché allora non si mantenne la promessa dell'autodeterminazione dei popoli. Accadde sia nella prima che nella seconda guerra mondiale. Quelli che scaturirono furono dei diktat, imposti ai vinti.

- Come concilia la sua nazionalità tedesca, la sua tradizione monarchica e le sue convinzioni europee?
La contraddizione è solo apparente, ed è stato il mio istinto a risolverla, più di quarant'anni fa. C'era ancora la guerra, io ero da quattro anni negli Usa. Un giorno mi chiesero quale fosse la mia precisa nazionalità. E io sentii la mia voce rispondere: «europea», prima che la mia testa pensasse. La lontananza aveva sublimato il mio senso di appartenenza a una cultura comune.

NELLA PRIMAVERA DEL '90 DA SOTHEBY'S A LONDRA

All'asta tredicimila bottiglie di vino degli zar

Con i proventi Gorbacev vuole rilanciare la produzione vinicola sovietica

LONDRA — Gorbacev ha deciso di vendere le cantine degli zar, un «eldorado» per gli enologi di tutto il mondo che, dopo più di un secolo di «invecchiamento» nelle caverne della Crimea, è venuto ora alla luce per essere messo all'asta dalla casa londinese «Sotheby's».
Si parla di «un milione di bottiglie» di vini pregiatissimi collezionate dalla famiglia Romanov nelle cantine di Massandra, in Crimea, a partire dal 1830.
In base ad un accordo raggiunto con le autorità sovietiche, nella primavera prossima Sotheby's metterà all'asta a Londra un primo lotto di 13 mila bottiglie. Si tratterà in gran parte di vino prodotto nel secolo scorso e, a quanto indicato dagli esperti della casa d'aste, di qualità eccelsa.
Le cantine di Massandra, scavate nel tufo fino a cinquanta metri di profondità, sono una sorta di tesoro delle piramidi sopravvissuto a mille pericoli. Durante l'ultima guerra erano state così ben nascoste e mimetizzate dai locali che i nazisti non erano riusciti a trovarle. Erano state riaperte nel '45 quando Churchill, Roosevelt e Stalin si erano riuniti a Yalta, a nemmeno cinque chilometri da Massandra. Solo per quella grande occasione era stata aperta qualche bottiglia. Qualche altra sembra sia poi sparita nei momenti di maggiore «dolce vita» della nomenklatura moscovita.
Alcune delle bottiglie che andranno all'asta sono senza etichetta. Si tratta di vino della zona messo in bottiglie che recano stampato a fuoco sul vetro il sigillo delle due aquile imperiali dello zar. Per queste rarità le offerte partiranno da quota 1000 sterline ciascuna (circa 2 milioni e 300 mila lire italiane).
«A tutti viene da ridere a sentir parlare di vino russo — ha osservato David Molyneux-Berry, responsabile del settore enologia di "Sotheby's" — invece non c'è proprio nulla da ridere. Ci sono nelle cantine dello zar delle bottiglie di vino prodotto in Crimea che non hanno nulla da invidiare ai più raffinati bordeaux francesi».
Sembra che la qualità del prodotto sovietico sia crollata dopo la rivoluzione. Il Cremlino avrebbe adesso acconsentito alla vendita del prezioso contenuto delle storiche cantine proprio per utilizzare i proventi nel rilancio della produzione vinicola sovietica. I vini sovietici del Mar Nero potrebbero negli anni futuri irrompere con successo sul mercato internazionale. «Non ci saremmo mai aspettati — ha concluso Molineux-Berry — nel visitare Massandra, di trovare un'efficienza e una sensibilità enologica di così alto livello fra il personale sovietico addetto alle cantine». Ovviamente la maggior parte dei vini conservati al loro interno sono, manco a dirlo, «rossi», da secchi ad amabili.

Lo zar Nicola II

Solo se la paghi la geisha ti sarà sempre fedele

Ogni Paese prima o poi ha il suo scandalo rosa: vengono in mente i casi di Profumo o di Gary Hart o le chiacchiere pepate sulla vita di Papandreu.
Giorni fa si è parlato del Giappone, a propostito del primo ministro che intesseva relazioni con una geisha molto nota, ma la storia questa volta è un po' diversa. In Giappone innanzitutto, la donna, per tradizione secolare, veniva educata al «culto» dell'uomo, all'arte di intrattenerlo con ogni seduzione, anche intellettuale. Se destinata al matrimonio, la donna giapponese doveva in ogni caso sottoporsi ad un lungo apprendistato (circa due anni), durante il quale imparava le arti del saper vivere femminile, come la cerimonia del tè (chanoyu), ad esempio, o il rituale di comporre i fiori (ikebana); se intraprendeva la carriera di una geisha vera e propria l'apprendistato si faceva più lungo e complesso. In Cina quest'uso è ormai scomparso (soltanto a Hong Kong, nei night club, si aggirano «dame di compagnia», pallidissimo ricordo delle cortigiane di un tempo).
In Giappone (a Kyoto soprattutto) le geishe esistono ancora. Non si tratta di semplici accompagnatrici, ma di ragazze colte, educate con la massima raffinatezza, per anni preparate a questo compito. Non si diventa geishe dall'oggi al domani, dunque, e la parola stessa (geisha significa artista) lo suggerisce.
Come un tempo in Cina, la ragazza, accuratamente istruita, diveniva proprietà della casa, che la «affittava» ai clienti. Samurai ieri, ricchi industriali e politici oggi, gli uomini di passaggio si facevano servire dalle fanciulle obbedienti e discrete, in tutto e per tutto, fino a farsi imboccare o a farsi porgere il cibo sulla punta delle bacchettine. Pagando un somma ingente e impegnandosi a garantirle uno stipendio, la geisha si poteva riscattare.
Oggi succede lo stesso ed ecco lo scandalo di un uomo (il primo ministro giapponese) che ha pagato una cifra notevole (circa 20.000.000 di yen) per poter ottenere, tutta per sé, la compagnia di una dama così «prestigiosa» e che ogni mese, secondo le regole, doveva pagarle, in aggiunta, qualche altro milione di yen.
Non per questioni morali è nato lo scandalo — in Giappone avere un geisha, per giunta all'apice della carriera, come in questo caso, è fonte di notevole prestigio — quanto per questioni economiche. Sembra, infatti, che il ministro non versasse alla dama la cifra convenuta. Stipendi di tutto rispetto: con lei si può discutere di poesia o di filosofia; la si può ammirare in una lenta danza dai movimenti ieratici e il suo guardaroba — il kimono di stoffa preziosa arricchito da un «obi» (la cintura molto alta) — può arrivare a un valore di decine di milioni.
Non è solo questo comunque ad alzare il prezzo: se un tempo, per una donna, le sole possibilità di impiego erano quelle di moglie, monaca buddista, contadina e appunto geisha, nessuna famiglia, oggi, con le possibilità di carriera attuali, spingerebbe una figlia su una strada tanto difficile. Perché mai sottoporsi a un lavoro così faticoso, alle regole del «geisha-Kumiai» (il sindacato che le tutela) o agli ordini severi della «onesan», l'onorevole direttrice della casa? Le poche che rimangono, dunque, sono sempre più rare e preziose. Un tempo, però, queste doti di eleganza e cultura, conquistate a prezzo di fatiche assidue, potevano cambiare il destino di una donna qualunque. Per principi e uomini illustri, possedere una geisha significava aumentare il proprio prestigio, potenziare il fascino carismatico, garantirsi una immagine socialmente accettata.
Ancora oggi, nelle case di geishe, tra profumi e kimoni ondeggianti, allo scampanellio dei sandali ortopedici (le suole svuotate sono riempite di campanellini) si svolgono spesso incontri ai vertici, si risolvono importanti crisi politiche, si concludono affari riservati. Tutto addolcito dalla grazia femminile...
Un'idea di bellezza piuttosto insolita, quella della geisha, soprattutto per il gusto occidentale. Un po' inquietanti forse, per lo straniero, i volti intensamente dipinti di bianco, statuari, con la bocca a cuore stampato, di un rosso vivo, come pure la lingua, anch'essa colorata di rosso per esaltare il candore dei denti. Dipinta di bianco anche la nuca, considerata il punto di maggiore attrazione erotica; per questo le donne di un tempo, e ancora oggi secondo la tradizione, si inginocchiavano ai piedi del marito e, inchinandosi, mostravano il collo.
Totale devozione, morbosa, maniacale, emblematica del sentire di un popolo; un popolo fuori dal mondo per molti aspetti, esasperato nei suoi credo, che non ammette incertezze né compromessi, che ha un rapporto unico con la vita e con la morte; ancora oggi il codice d'onore degli antichi samurai è il codice di lavoro, della produzione, dell'impegno sociale.

[Maria Novella Rossi]

MAFIA / GIUDICI NELLA BUFERA

Palermo, il giorno dello sciacallo

Nella ridda di infamanti accuse magistratura e polizia rischiano di perdere ogni credibilità

MAFIA / CATANIA

C'è un traffico di mitra israeliani

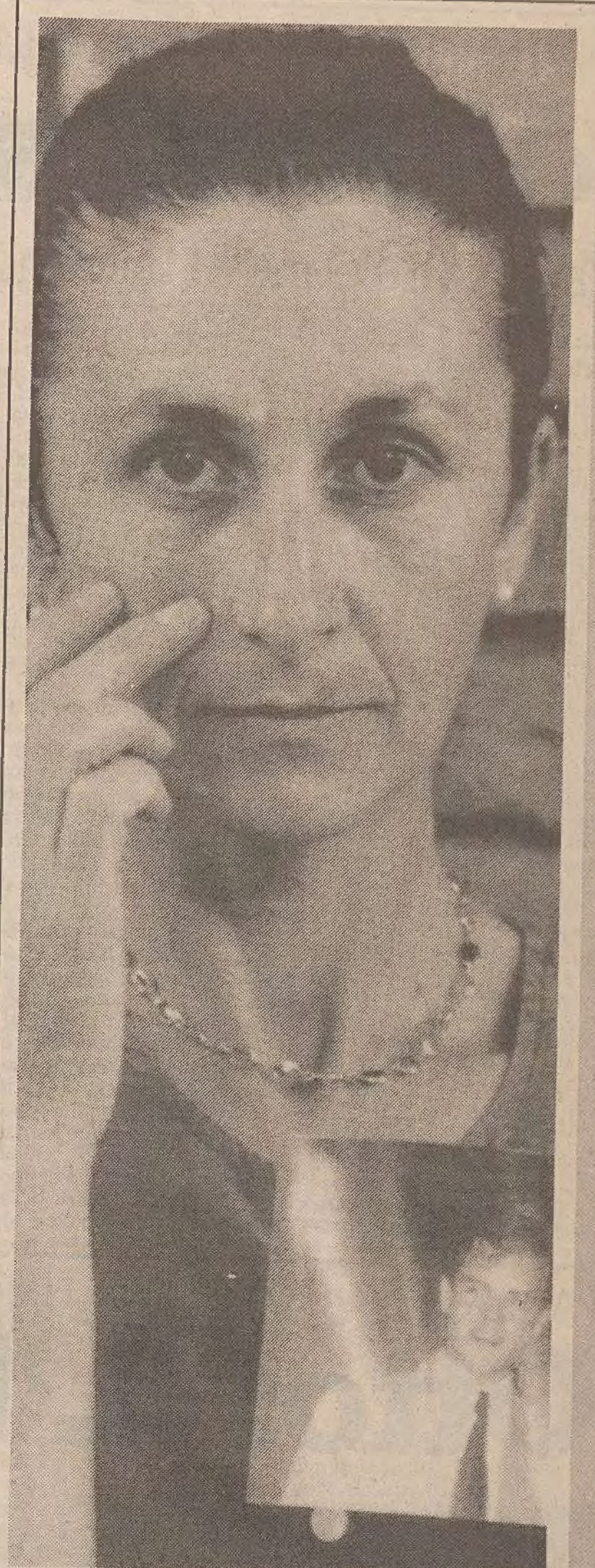
Collegamento con i terroristi mediorientali - Un arresto

Servizio di
Gianfranco Pensavalli

CATANIA — Gli uomini della Criminalpol avrebbero scoperto a Catania un traffico di mitra israeliani che permetterebbe di collegare gli arsenali dei «gruppi di fuoco» della mafia siciliana ai terroristi mediorientali.
E' un colpo micidiale al mondo dei trafficanti d'armi e degli armieri della mafia dopo la trasmissione di un rapporto alla magistratura che ha portato all'arresto di un noto armiere catanese, Giancarlo Impellizzeri, 35 anni, accusato di aver fatto sparire misteriosamente uno di quei micidiali fucili mitragliatori israeliani, gli Hunter calibro 308 del tipo Winchester, dei quali per un certo tempo fu possibile l'importazione in Italia, anche se ai limiti della legalità.
Il negozio dell'armiere venne chiuso due anni fa con provvedimento del prefetto che ritirò al commerciante la licenza. L'uomo deve rispondere al magistrato di un certo movimento di armi che avvenne nel suo negozio e del quale sostiene oggi di non poter dar più contezza per il fatto che un incendio distrusse tempo fa tutti i registri in cui i vari passaggi erano stati annotati.
Tra l'altro il raid di Sica, l'alto commissario antimafia a Catania, incontro tenuto segretissimo e che avvenne nella notte del 29 giugno scorso, portò nel quartiere di San Giorgio a Catania alla scoperta di un garage arsenale della mafia. I militari dell'Arma misero le mani sull'ingente quantitativo di armi sofisticate e potenti: oltre a 45 bombe a mano del tipo usato nella guerriglia in Israele, esplosivi, dodicimila proiettili, e poi mitragliatori, venti fucili e carabine.
Tra i mitragliatori colpì gli inquirenti non solo la presenza dei kalashnikov, arma che venne usata come noto da "Cosa nostra" per delitti eccellenti come quello di Dalla Chiesa e di altri boss, ma anche di questo fucile tipo Hunter, del quale si sa soltanto che viene usato dai tiratori scelti negli assalti ai kibbutz.

PALERMO — Il bestiario palermitano, dopo il corvo e la talpa, è in attesa della jena. E si consumano, intanto, i giorni dello sciacallo. La cronaca di una Palermo torrida e spopolata è scandita da un intrecciarsi di «indiscrezioni» — che sono accumunate, grosso modo, dalla loro complessiva infondatezza — tutte rivolte a screditare le istituzioni. Da Roma piovono, implacabili le smentite (l'unica cosa «seria» è la richiesta di Di Pisa di essere ascoltato dal Csm). Così, con due distinti comunicati, il Viminale nega che si siano mai nutriti sospetti sul dottor Ignazio D'Antone.
Ex dirigente della squadra mobile, poi della criminalpol Siciliana, D'Antone, 47 anni, è da sei mesi nell'ufficio dell'alto commissariato per la lotta alla mafia. Ieri D'Antone era indicato da alcuni giornali come la possibile «talpa» che avrebbe passato informazioni compromettenti alla mafia. Il caso Palermo sembra, insomma, destinato a durare di più di quanto non stabiliranno la politica e il Csm: bisognerà, infatti, considerare pure le «code» dei giudizi per diffamazione aggravata, che ormai appaiono imminenti.
Un'altra lapidaria smentita

E intanto Alberto Di Pisa chiede di essere sentito dal Csm per potersi scagionare: «Le lettere anonime non sono opera mia»

giunge, a Palermo, dall'interno della commissione parlamentare antimafia. Ne è autore lo stesso vicesegretario del Msi-Dn on. Guido Lo Porto, eletto a Palermo. Sostiene Lo Porto che Misiani, il più stretto collaboratore di Sica, abbia smentito il suo «capo». Non è Di Pisa l'anonimo calunniatore, i rilievi dattiloscritti lo avrebbero escluso.
Di Pisa, intanto, ha compiuto i primi due timidi passi. Ha inviato telegrammi al procuratore della Repubblica di Caltanissetta, Salvatore Celesti, e al Csm chiedendo di essere posto in condizione di esercitare un proprio elementare diritto alla difesa. Colpevole o meno, Di Pisa è certamente in una singolare posizione, all'interno di un sistema basato su precise garanzie costituzionali. E' infatti oggetto di un processo pubblico e formale senza che alcuno si sia preoccupato di contestargli direttamente un qualche addebito.
In attesa della jena, che farà strazio delle vittime di questo nuovo capitolo del «caso Palermo» — sul quale grava una qualche influenza climatica, dal momento che ormai punteggia ogni estate siciliana — nei giorni dello sciacallo si registrano i più svariati tentativi di consumare pubbliche e private vendette. Così le redazioni dei giornali sono anch'esse obiettivo di segnalazioni, più o meno interessate, che tentano di mettere in discussione ora un funzionario di polizia, ora un agente dei servizi segreti che per anni è stato a Palermo, ora ufficiali dei carabinieri.
E' una strategia del polverone che viene duramente stigmatizzata da Antonio Palmieri, il presidente del tribunale. L'alto magistrato individua in Falcone e Di Pisa (due giudici del pool antimafia), i veri obiettivi di una regia che oggettivamente finisce con il fare il gioco della mafia mentre, momento dopo momento, delegittima quei pochi pezzi dello Stato presenti in città.
Un dato appare già acquisito: quando tra un mese circa Giovanni Falcone andrà a sedere sulla poltrona di procuratore aggiunto della Repubblica troverà un ufficio irrimediabilmente spaccato tra «falconiani» e «di pisani».
Frattanto il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, in un articolo pubblicato sul quotidiano «L'Ora», scrive fra l'altro: «C'è in città un clima che evoca deviazioni; e le stesse istituzioni appaiono deviate. Un clima da servizi, statali deviati». Orlando osserva che «dopo le polemiche sui professionisti dell'antimafia, dopo le tante isterie, dopo il legalitarismo a esclusivo beneficio dell'illegalità, dopo insulti e minacce di morte, la stessa credibilità delle istituzioni è sottoposta a durissima prova da questo clima da servizi statali deviati».

«Sii forte»

PAVIA — «Ho combattuto nove mesi per averti, e sono diciotto mesi che combatto per riaverti. E con più dolore. Non so quando finirà. Devi essere forte. Io cerco di esserlo». Così ha scritto la signora Casella al figlio Cesare, in una lettera pubblicata da un quotidiano di Milano, nella ricorrenza del ventesimo compleanno del giovane rapito. Intanto mons. Antonio Riboldi, vescovo di Acerra, ha rivolto un nuovo appello ai sequestratori di Cesare Casella. Mons. Riboldi ha autorizzato a dare il numero telefonico presso il quale è rintracciabile in questi giorni: 0342/781061. «Io — ha detto il vescovo — non sono lo Stato che bracca e non sono neppure il vicino che può spiare. Rappresento quel poco di pietà che vuole fare presa su di loro».

MAFIA / TUTTI I PROTAGONISTI DAVANTI AL CSM

E ora le polemiche toccano Sica

ROMA — Memore delle polemiche esplose esattamente un anno fa sul caso Meli-Falcone, il Csm ora ha scelto la linea della prudenza. E prima di pronunciarsi ufficialmente sul «caso Di Pisa», e quindi sulle lettere anonime contro Falcone, preferisce attendere i risultati dell'inchiesta della procura di Caltanissetta, l'unica competente in materia. Questo vuol forse significare che l'organo di autogoverno dei giudici non si fida dei risultati delle indagini fatte dai servizi segreti per conto dell'alto commissario Domenico Sica? E' presto per dirlo.
Certo è che nelle ultime ore l'obiettivo della guerra nel «palazzo dei veleni» sembra essere diventato lo stesso ex sostituto procuratore romano. Basta pensare che appena due giorni fa il Presidente della Repubblica Cossiga, intervenendo sulla scottante vicenda degli scritti anonimi contro Falcone e i magistrati del pool antimafia, ha fatto un duro richiamo al rispetto delle leggi e delle «garanzie» previste dall'ordinamento giuridico per ogni indiziato, che può suonare come una critica dell'operato del Side, che per conto dell'alto commissario ha svolto l'indagine sul presunto «corvo».
Ieri a Palazzo dei Marescialli sono sfilati i vertici degli uffici giudiziari palermitani. A porte chiuse la prima commissione referente (che si occupa dei trasferimenti dei magistrati) e il comitato antimafia hanno ascoltato per tre ore il presidente della Corte d'appello, Carmelo Conti, il procuratore generale Vincenzo Pajno e il procuratore della Repubblica Salvatore Curti Giardina.
Nessun riferimento sembra essere stato fatto al sostituto procuratore Alberto Di Pisa, anche perché una valutazione sul suo presunto coinvolgimento nella vicenda spetta solo alla magistratura di Caltanissetta.

L'organo di autogoverno dei giudici aspetta i risultati delle indagini giudiziarie prima di pronunciarsi, e qualcuno vede in tutto questo un atto di sfiducia nelle indagini dell'alto commissario

Più che altro dai tre alti magistrati il Consiglio ha voluto sapere qualcosa in più sul clima che si respira a Palermo, sollecitando anche una valutazione sulla vicenda e sugli eventuali nuovi pericoli alla sicurezza dei magistrati. Qualcosa in più potrà venir fuori dunque domani, quando alle 9.30 a Palazzo dei Marescialli sarà convocato proprio Di Pisa, il magistrato del pool antimafia sul quale pesa il grave sospetto di aver scritto l'atto di accusa contro Falcone.
E' stato, del resto, lo stesso interessato a chiedere di potersi difendere davanti al Consiglio. Non è escluso, ovviamente, che più oltre l'organo di autogoverno dei giudici decida di sentire cosa ha da dire Domenico Sica sull'intera vicenda, sulle procedure di indagini esperite e sulle prove raccolte.
Un commento, anche se molto prudente, è venuto ieri dallo stesso presidente della Corte d'appello di Palermo. Ai giornalisti che lo attendevano a Palazzo dei Marescialli, al termine della riunione congiunta, Conti ha detto: «Tutto ormai è in mano al Csm che dovrà valutare questa vicenda penosa... veramente destabilizzante».
Alla domanda se a suo giudizio ci sia un piano preciso contro Falcone, il magistarto ha risposto: «E' probabile, ma i piani della mafia hanno purtroppo altre strade, ben più determinate che non gli anonimi». E non ha voluto aggiungere altro.
Nelle poche parole dell'alto magistrato si potrebbe anche ipotizzare un diverso fronte di indagini. Non c'è dubbio che la mafia finisce e finirà per approfittare della confusione che regna nel palazzo di giustizia di Palermo, ma sono in molti ad avere la sensazione che la «destabilizzazione» sia tutta interna al palazzo stesso.
Non è un caso che dopo le sconcertanti rivelazioni dei giorni scorsi l'interesse di molti si sia appuntato verso il comparire sulla scena dei servizi segreti e dell'uso che ne farebbe lo stesso alto commissario. Sono veramente affidabili questi servizi? E' una domanda cui si cerca in queste ore di dare una risposta.
In queste polemiche c'è anche chi va oltre e si domanda, come il vicepresidente dei deputati del Pci Violante, «che ci stia a fare Sica». «Da quando è in carica — ha aggiunto l'esponente comunista — non ha preso un solo grande latitante, ma ha incastrato due magistrati: prima Riggio (il giudice agrigentino chiamato a collaborare con Sica e che poi rinunciò sentendosi minacciato) e ora quello che verrà fuori da questa faccenda delle lettere».
Sulla scottante vicenda si registrano prese di posizione di vari partiti. Il Partito comunista ha chiesto che i ministri Gava e Vassalli riferiscano all'Antimafia subito dopo la costituzione del nuovo governo. Democrazia proletaria ha sollecitato le dimissioni del ministro dell'Interno (Gava è stato confermato anche nel gabinetto Andreotti). L'onorevole liberale Alfredo Biondi, avvocato di parte civile delle sorelle Dalla Chiesa, ha chiesto infine che sia avviata un'inchiesta parlamentare.

«Tam-tam» per rimescolare il mare

RIMINI — Conoscete questa spiaggia? E' quella di Rimini, dove le scorse estati la sabbia era invisibile per la presenza di migliaia di bagnanti. Oggi c'è il deserto, a causa dell'invasione delle alghe. Intanto la Federcoopesca ha lanciato un'iniziativa che dovrebbe risollevare, almeno in parte, la drammatica situazione: i pescatori di tutte le cooperative dell'Adriatico hanno lanciato un «tam-tam» da Venezia fino a Porto Civitanova per far uscire in mare oggi tutti i pescherecci disponibili per rimescolare le acque con le eliche, provocando così una ossigenazione artificiale. Si apprende inoltre che unità della Marina militare potrebbero essere impiegate nell'operazione di rimescolamento delle acque interessate al fenomeno algale. Una decisione verrà presa nei prossimi giorni, in base all'andamento della situazione.

IL «GIALLO» DELLA RAGAZZA SCOMPARSA

Non era stata rapita da uno sceicco, ballava spensierata in discoteca

MILANO — «L'hanno rapita i banditi sardi», «è sullo yacht di uno seicco arabo», «è andata a Parigi a lavorare da Yves Saint Laurent»: ce ne era abbastanza per alimentare il giallo dell'estate. E invece era soltanto una scappatella. Protagonista una ragazza milanese di 22 anni, Patrizia Moroni, che da due settimane non si faceva viva con i genitori.
E' questo è bastato per scatenare le fantasie dei cronisti. La ragazza, in vacanza sulla Costa Smeralda, è ricomparsa ieri mattina con una telefonata ai genitori: «Sto bene, non mi è successo nulla, sono stata con gli amici a Golfo Aranci. Non capisco perché è nato tutto questo can can».
Patrizia Moroni era stata ritrovata la notte scorsa dai carabinieri mentre ballava, serena e assolutamente ignara di quello che stava accadendo, in una discoteca di Porto Rotondo. Allibita, ha detto ai carabinieri che aveva tentato più volte di mettersi in contatto con i genitori ma di non averli mai trovati in casa: «Rimarrò in Sardegna — ha detto — anche perché, essendo maggiorenne, ritengo di poter stabilire da sola quello che posso o non posso fare».
Della sua scomparsa si era interessata anche l'Interpol e gli uomini dell'antisequestri. La ragazza è figlia di un piccolo industriale siderurgico milanese. I genitori abitano in via Raffaello Sanzio, vicino alla fiera. Il giallo è stato chiarito nel giro di pochi minuti. La ragazza, colpevole solo di non avere avvertito i parenti delle sue intenzioni, era andata con alcuni amici a Golfo Aranci, poco lontano da Porto Cervo, dove si trovava in vacanza.
Mamma e papà però temevano per la sua sorte. Venerdì avevano detto ai giornalisti: «Non pensiamo purtroppo che si tratti di una fuga d'amore. Patrizia non lo avrebbe mai fatto. Soprattutto non se ne sarebbe andata via senza avvertirci». In realtà la ragazza alcuni giorni dopo la sua scomparsa aveva telefonato a casa e mentendo aveva detto che si trovava a Parigi e che aveva trovato lavoro in una boutique di Yves Saint Laurent.
Aveva anche pregato i genitori di ritirare la denuncia che avevano fatto alla polizia perché aveva detto - altrimenti qui mi tolgono il lavoro. Patrizia si era inventata la fuga a Parigi per poter passare liberamente qualche giorno a Golfo Aranci con amici conosciuti in Sardegna. E' magari, se avesse chiesto il permesso a papà non lo avrebbe ottenuto.
Era stata vista l'ultima volta la notte fra il 7 e l'8 luglio in compagnia della sorella Stefania alla discoteca «Sottovento» in Costa Smeralda. Al mattino dopo era scomparsa. Da allora era cominciata l'angoscia dei genitori. Poi il 12 luglio la telefonata con la quale Patrizia informava mamma e papà di essere a Parigi e di aver trovato lavoro in una boutique di Yves Saint Laurent.
Poi ancora il silenzio, né telefonate, né lettere. La famiglia Moroni ritornò a Milano dove ricevette una telefonata anonima che li informava che Patrizia era su un panfilo con un emiro arabo. Finalmente ieri mattina Patrizia ha pensato bene di farsi viva. I genitori, finalmente rincuorati, sono partiti per la Costa Smeralda. E' da oggi in poi, per Patrizia sarà un pò più difficile fare altre scappatelle.

TORINO

Uccide la sorella, il nipote e un ragazzo

TORINO — Un triplice omicidio è avvenuto nella tarda serata a Borgiallo Canavese, un paese a circa quaranta chilometri da Torino. Dalle indagini immediatamente iniziate dai carabinieri, l'omicida è Martino Ardissone, 65 anni, che, in preda a un improvviso attacco di follia, ha ucciso la sorella, Felicina Ardissone, 60 anni, e il figlio della donna, Mauro Novaria, 34 anni.
Successivamente, durante la fuga, l'omicida — che impugnava ancora l'arma del delitto, una pistola calibro 22 con il silenziatore — si è imbattuto in Marco Giovando, 15 anni, e ha sparato anche a lui, ferendolo gravemente. Il ragazzo è poi morto all'ospedale di Cuorgnè, dov'era stato trasportato.
La tragedia è avvenuta nell'abitazione della donna, in via Collereto 36, a Borgiallo Canavese, nella stessa palazzina dove abita Martino Ardissone. Secondo le prime indiscrezioni, alla base del triplice omicidio vi sarebbero questioni legate a un'eredità.
Due ore più tardi circa, le ricerche iniziate prontamente dai carabinieri hanno dato il loro frutto: Martino Ardissone, infatti, è stato catturato dai militari dell'Arma nei pressi del cimitero di Borgiallo Canavese. L'uomo non ha opposto alcuna resistenza, ed era inoltre privo dell'arma con cui ha ucciso tre persone.
Il fatto di sangue ha prodotto enorme impressione nel paese, dove assassino e vittime erano molto conosciuti. Portato in caserma, l'omicida è stato sottoposto a uno stringente interrogatorio, per conoscere esattamente le cause del folle gesto.

Ma il settimanale non scalzerà mai il quotidiano

Servizio di
Roberto Ciuni

ROMA — Gli italiani amano i settimanali d'informazione, ma cosa amano di quel che c'è dentro? Un'indagine dell'Ispes (Istituto di studi politici, economici e sociali), realizzata attraverso duemila interviste a lettori abituali di «Panorama», «L'Espresso», «Epoca», «Europeo» e «Il Mondo», dice che gli argomenti preferiti sono la politica nazionale (al primo posto), la cronaca (al secondo), la cultura e lo spettacolo, l'economia e il costume. Questo in generale. Se si va a guardare dentro i dati complessivi, si scopre, però, che accanto ad una notevolissima maggioranza maschile propolitica, le preferenze delle lettrici vanno ai temi della cultura e dello spettacolo con la cronaca al secondo posto.
A parte la vincente e «scontata» politica italiana — si legge nel rapporto dell'Ispes — i lettori di «Panorama» "sembrano più curiosi", interessati come sono alla cronaca, ai fatti esteri ed al costume; quelli de «L'Espresso» " più sofisticati" giacché dopo gli avvenimenti prediligono la cultura e lo spettacolo e l'economia; il pubblico di «Epoca» "mostra particolare attenzione alla società"; chi legge «Europeo» "sembra simile a chi legge «Epoca» ma con una maggiore sensibilità verso il Palazzo". Gli acquirenti de «Il Mondo» — ovviamente, essendo un giornale politico-economico — sono più che altro interessati ai fenomeni finanziari.
Quali sono i tipi d'articolo che «riescono a farsi leggere di più»? Soprattutto le inchieste. Se sono ben realizzate danno al lettore «la sensazione di essersi impadronito del problema, di saperne abbastanza e farsene un'opinione, in modo da poterne discutere». Subito dopo viene l'intervista. «Qui gioca l'effetto protagonista che provoca nel lettore la curiosità di sapere cosa pensa il grande personaggio della politica o dell'economia, la grande star dello spettacolo ovvero lo sconosciuto attore di un clamoroso episodio di cronaca». I sondaggi attirano relativamente poco (ottenendo il quarto posto tra i temi più graditi) e solo il 17 per cento degli intervistati dall'Ispes ha detto di leggere gli editoriali dei direttori...
Quanta fiducia hanno i lettori, gli ascoltatori, gli spettatori — sempre secondo il campione di duemila «settimanalisti» abituali contattati — nel sistema informativo italiano? L'Ispes ha proposto ai suoi intervistati una votazione di tipo scolastico e ne è venuto fuori che soltanto i settimanali superano la sufficienza ottenendo un 6,3. I quotidiani dovrebbero tornare ad ottobre, visto che prendono 5,7; la Rai anche peggio, dato che è ferma al 5,3. Largamente insufficienti le televisioni commerciali (4,4), i quotidiani di partito ed i settimanali popolari (entrambi 3,6). Ma questa parte del rapporto, diciamola pure, è ovvia: cosa ci si poteva attendere da lettori abituali, ed evidentemente affezionati, di settimanali se non una scelta costante a favore dei settimanali?
Di conseguenza, i settimanali appaiono nell'indagine più affidabili degli altri mezzi d'informazione ed hanno «buona» capacità d'influenzare l'opinione pubblica. Sembra che i due giudizi positivi vengano da un certo protagonismo, da quelle «battaglie» — pro e contro, in ogni caso effettivamente orientative dei cambiamenti del Paese — che i quotidiani, tranne in rare circostanze, hanno lasciato gestire dai periodici.
Quali siano le chances dei periodici, analizzando le attese espresse dai lettori risulta che essi «attribuiscono ai settimanali una funzione d'utilità sociale più che squisitamente informativa». Immediatamente dopo, però, tirano le orecchie ai loro media tanto amati: dovrebbero occuparsi di più — dicono — di servizi pubblici, di occupazione, fisco, casa, giovani e scuola, argomenti — appunto — d'utilità sociale.
Cosa c'è d'originale nell'indagine Ispes? Francamente, poco. Davanti alle vere grandi novità che si registrano nel campo della carta stampata, — la «settimanalizzazione», come si dice, di alcuni settori dei quotidiani; l'influenza diretta esercitata da almeno un giornale sulla vita politica italiana — il rapporto sembra riferire giudizi validi diversi anni fa, quando i periodici d'informazione vivevano i loro momenti più alti. Oggi i quotidiani hanno recuperato. Chi non se ne accorge, sarà magari di alta scolarità e di buona professionalità come i duemila interpellati, non si accorge però che i settimanali sono sempre un complemento dell'informazione, una forma d'elaborazione delle news che può raggiungere grande dignità di approfondimento e di analisi, ma soltanto questo.

CREATA UNA SCUOLA

Quando la legge è un vero rebus

NEGOZI

Cocaina, maxiretata

ROMA — Sedici persone arrestate e 61 comunicazioni giudiziarie notificate: questo il primo bilancio di una vasta operazione effettuata dal reparto operativo dei carabinieri della capitale, dall'antidroga e dai reparti speciali. I trafficanti si muovevano sull'asse Argentina-Roma con ramificazioni in Calabria e Sicilia.

Secondo quanto riferiscono i carabinieri, sarebbero riusciti a piazzare sul mercato romano oltre 200 kg. di cocaina in circa un anno di attività. Si servivano come copertura di negozi di fiori disposti strategicamente nella capitale italiana e di negozi di mobili dove venivano riciclati i proventi dell'illecito guadagno.

Dopo approfondite indagini, i carabinieri del reparto operativo diretto dal colonnello Roberto Conforti, sono riusciti a definire l'organigramma dell'organizzazione, individuandone i capi nelle persone di Romolo Alessi, 45 anni, interessato nei negozi di fiori, Augusto Pieroni, 55, faccendiere con molteplici risvolti, e Claudio Castellani, 42, titolare di un mobilificio a Ostia Lido.

I tre si avvalevano di fidati luogotenenti, personaggi di spicco nel mondo dei trafficanti di stupefacenti, e dei corrieri della droga per gli spostamenti in Sicilia, al fine di cambiare la cocaina con l'eroina. Malgrado la copertura di negozi di fiorai e di mobilieri, tutti gli spostamenti dei membri dell'organizzazione sono stati seguiti attentamente e fotografati. Sono stati accertati anche rapporti e contatti con elementi della 'ndrangheta della piana di Gioia Tauro e con la mafia siciliana.

Completato il quadro dell'organizzazione, i carabinieri hanno inviato un dettagliato rapporto al sostituto procuratore della Repubblica dottoressa Margherita Cordova.

ROMA — «Nessuno costruirebbe un ponte senza prendere in considerazione la sua utilità e senza essere sicuro che starà in piedi. Lo stesso esame di fattibilità dovrebbe essere compiuto per le leggi. Invece nessun ufficio — all'interno o fuori del Parlamento — si preoccupa di accertare se le strutture che dovranno rendere applicabile un provvedimento siano adeguate e soprattutto se la legge procuri, insieme con gli sperati vantaggi, anche danni più o meno gravi ai cittadini. Il caso ormai classico dei ticket ospedalieri, *che hanno contribuito* a far cadere il governo De Mita, dovrebbe far riflettere tutti».

Mario D'Antonio, segretario generale dell'Isle (Istituto per gli studi legislativi) ha dedicato a questo problema tutta la sua vita professionale. Dapprima nella sua lunga permanenza a capo dell'ufficio studi della Camera dei deputati e poi come fondatore e «patron» dell'Isle.

Un anno fa, per combattere il pressapochismo del legistatore italiano, D'Antonio ha creato una scuola di «drafting», la disciplina cioè che mira a una corretta scrittura dei testi legislativi. E nell'aprile scorso 42 funzionari dello Stato ed executive privati hanno ottenuto il diploma dopo cinque mesi di studio.

Mercoledì prossimo all'Isle sarà presentato da Giuliano Amato (che ha tenuto uno dei corsi di «drafting») un testo riveduto e corretto del disegno sulla tutela della libertà sessuale, testo trasmesso dal Senato alla Camera il 12 aprile scorso ormai stravolto da emendamenti affrettati o addirittura inopportuni. Ma il legislatore italiano vuole veramente farsi capire?

«Il problema — risponde D'Antonio — è di carattere più generale. Il principio dell'osservanza delle leggi è legato alla loro comprensione. Mentre fino a tempi recentissimi la legge non ammetteva ignoranza, la Corte costituzionale ha ora stabilito che l'ignoranza è ammessa se la norma non è comprensibile».

— A che cosa è dovuta l'oscurità del legislatore?

«A molte cause. C'è innanzitutto un eccesso di produzione legislativa: di qui derivano anche la frammentarietà e l'incoerenza dei provvedimenti. Durante i dibattiti parlamentari i testi sono poi martoriati per la pratica del compromesso, che in genere si risolve a vantaggio del gruppo di pressione più forte e a tutto danno dell'istanza di tutela dell'interesse generale.

«C'è, è vero, un'incomprensibilità tecnica, dovuta alla difficoltà di alcune materie (tributaria e urbanistica soprattutto); ma anche in questi campi il legislatore non si sforza quasi mai di esprimere lucidamente il suo pensiero».

— Lei ha accennato ai «lobby», ai gruppi di pressione. La loro influenza è sempre nefasta?

«La cosa peggiore sarebbe far finta che questi gruppi di pressione non esistano. Nel nostro corso è inserita la materia della negoziazione legislativa. *Oggi ci sono persone* che elaborano testi di emendamenti o addirittura di proposte di legge al di fuori del Parlamento. Qualche volta a farlo sono i giornalisti parlamentari. Bisogna prenderne atto. Queste iniziative potrebbero non essere più occulte se si riconoscesse la funzione sociale che possono svolgere anche perseguendo i loro fini particolari, che però devono essere ricomposti negli interessi generali. Ma almeno prepariamo i funzionari dello Stato e delle imprese a scrivere bene questi testi».

— L'azione dei «lobby» è oggi deleteria?

«E' spesso molto dannosa. La lotta dei gruppi di pressione si esercita soprattutto nella fase conclusiva del dibattito: sono presentati dall'esterno emendamenti dei quali i deputati non capiscono neppure il significato. 'Aveva ragione l'ex ministro della Giustizia Bonifacio quando diceva che talvolta i parlamentari non capiscono quello che approvano».

— Ci sono rimedi?

«Certo. Una nostra idea è stata accolta dall'ultima redazione del regolamento del Senato: la votazione finale di una legge può essere preceduta da un coordinamento oggettivo quando si riscontri che il testo è stato massacrato dagli emendamenti e senza che a questo fine sia necessaria la richiesta dei senatori o della presidenza. Da circa tre anni, poi, sono state stabilite regole formali (numerazione dei commi, divieto di abrogazioni implicite, rinvii testuali) che tuttavia non riguardano la comprensione sostanziale, né la correttezza tecnica delle legge».

— La strada sarà lunga?

«Temo di sì. Recentemente una legge regionale pubblicata sulla «Gazzetta ufficiale» era così oscura che il responsabile della pubblicazione ha inserito in nota un «sic», con tanto di punto esclamativo».

[m. m.]

Sotto il disegno niente

ALASSIO — Asterix, la Spada nella roccia, Re Artù e i cavalieri della tavola rotonda, le bambole, i mostri dell'horror-show, i pagliacci: sono alcuni dei gruppi mascherati che hanno partecipato l'altra sera all'ottava edizione di «Arena carnaval», appuntamento estivo con il Carnevale organizzato dal comitato per il turismo di «Vivalassio». Le maschere, numerosissime e coloratissime, hanno sfilato lungo le strade del centro cittadino soffermandosi per ricevere gli applausi del pubblico e i consensi della giuria. Come ogni anno «Arena carnaval» ha riservato uno spazio al tradizionale concorso «il seno più artisticamente dipinto». Bellissime ragazze in vacanza in riviera si sono lasciate pitturare il petto da artisti locali. In questa edizione è stata premiata Cristina Massone, una ragazza di 19 anni residente a Genova, e il suo pittore, in questo caso una donna, Ella Fasano di Alassio. Al secondo posto Brigitte Morandi, 30 anni, di Dusseldorf (Germania) e il pittore Claudio Bongiovanni di Loano, al terzo Paola Marciano, 34 anni, savonese, pitturata da Mara Seravelli di Alassio. Hanno partecipato al concorso, ideato dal noto pittore alassino Mario Berrino, sei giovani ragazze.

---

†

E' spirata serenamente

Ucci Felluga nata Delise

Lo annunciano affranti il marito LUCIO, la figlia LUISA con DIEGO, il fratello LIBERO con ETTA, le zie e i parenti tutti.

Un sentito grazie al prof. FREZZA, al dott. POZZATO, alla dott.ssa TERPIN e a tutto il personale della Patologia medica.

I funerali seguiranno lunedì 24 luglio alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 23 luglio 1989

Affettuosamente vicina ai familiari, l'amica DELIA non dimenticherà mai la cara

Mariuccia

Trieste, 23 luglio 1989

I cugini: LIVIO e BRUNA, RITA, NINO e MARIUCCI, NINO e NORETTA, MARCO e ALBA con i loro figli, LUIGIA e PIERO addolorati si stringono a LUCIO, LUISA e DIEGO per la perdita della cara

Ucci

Grado, 23 luglio 1989

NADIA, GIUSEPPE, CELESTINA, ELISABETTA SONZOGNO partecipano al dolore dell'amico LUCIO e di LUISA per la perdita della cara e indimenticabile

Ucci

Trieste, 23 luglio 1989

Partecipa al lutto famiglia PURINANI.

Trieste, 23 luglio 1989

Ucci

sarai sempre presente nei nostri cuori.
— OSCAR, ELDA, TIZIANA

Trieste, 23 luglio 1989

Profondamente addolorati partecipano al lutto per la perdita della cara

Mariucci

i cugini: BOCCALON, CESANELLI, FURLANI, GERI, LATIN, PREGELLIO,

Trieste, 23 luglio 1989

Piangono la scomparsa della cara zia i nipoti FULVIO e BRUNA.

Trieste, 23 luglio 1989

LUISA ti siamo vicini:
— ANTONELLA, MAURIZIO
— LIA, DANILO

Trieste, 23 luglio 1989

Partecipano al dolore: FERRUCCIO e GIANNA SCOCCHI; SERGIO, ELISABETTA e GIULIO SCOCCHI; DOMENICO e RENATA VISCOVI.

Trieste, 23 luglio 1989

Ti ricorderemo sempre: OLIVETTA, ELDA, MARTA, ALCEA, BRUNA, MARIUCCIA, UCCI, SALVE, JOLANDA e SILVANA.

Trieste, 23 luglio 1989

Partecipano al grave lutto famiglie ROGGERO.

Trieste, 23 luglio 1989

MARIO e DIEGO BOLOGNA partecipano al lutto che ha colpito l'avvocato LUCIO FELLUGA per la scomparsa della moglie.

Trieste, 23 luglio 1989

Partecipa al grande dolore dell'amico LUCIO e famiglia: ORTENSIA con MARA e LINO.

Trieste, 23 luglio 1989

Partecipano al dolore dell'amico LUCIO le famiglie: REMIGIO LAGANIS, MARIO MANENTE, MARIO SBRIZZI.

Trieste, 23 luglio 1989

Sono affettuosamente vicini a LUCIO, LUISA e DIEGO in questo doloroso momento: NEREA, RENATO, CRISTINA e PAOLO.

Trieste, 23 luglio 1989

Gli amici fraterni JOSINA e CARLO con DONATELLA e GUIDO prendono viva parte al dolore di LUCIO e famiglia.

Trieste, 23 luglio 1989

Nel ricordo della cara cugina

Ucci

amica nelle ore tristi e liete, BIANCA è vicina a LUCIO, LUISA, LIBERO e parenti tutti.

Trieste, 23 luglio 1989

Cara

Ucci

Zia FRANCESCA e CARLETTO.

Trieste, 23 luglio 1989

Si uniscono al dolore dell'amico LUCIO e della figlia LUISA: MILAN, LUCIANA, FULVIO e MARIELLA.

Trieste, 23 luglio 1989

Il consiglio direttivo, gli atleti e gli amici tutti della PULLINO sono vicini al loro presidente onorario avv. LUCIO FELLUGA nel dolore che lo ha colpito così duramente per la prematura perdita della cara

Ucci

che ricordano con affetto e simpatia.

Trieste, 23 luglio 1989

EMILIO e MARIA PIA sono affettuosamente vicini all'amico LUCIO.

Trieste, 23 luglio 1989

Partecipano con dolore al grave lutto TIZIANA e ARMANDO.

Trieste, 23 luglio 1989

Partecipano al dolore dell'amico LUCIO FELLUGA per la perdita della cara

Ucci

le famiglie SFORZINA, CARPANI e BIASISSI.

Trieste, 23 luglio 1989

I cugini DORINA, GIANNA, CLAUDIO, SERGIO ricorderanno sempre la cara

Mariucci

Trieste, 23 luglio 1989

Partecipano al lutto con dolore famiglie PESARO-VENTURINI.

Trieste, 23 luglio 1989

Partecipano al dolore le famiglie MINELLI e GRACCOGNA.

Trieste, 23 luglio 1989

Si unisce al lutto della famiglia l'amica NIDIA CREM.

Trieste, 23 luglio 1989

†

Si è spento serenamente

Giuseppe Asseliti

Ne danno il triste annuncio la moglie RACHELA, le figlie LUCIA, MARIA, RAFFAELLA e LUCIA, i generi, le nipoti ed i parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 24 luglio alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste-Sidney, 23 luglio 1989

Partecipano al lutto delle famiglie Asseliti e Canciani i condomini di via delle Linfe 27/1.

Trieste, 23 luglio 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Hrovatin

anni 68

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, il genero e la nipote.
I funerali si svolgeranno lunedì 24 luglio alle ore 11.30 nella Cappella dell'ospedale civile.
Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che in vario modo prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Gorizia, 23 luglio 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Carlo Berze

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 23 luglio 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Renato Divo

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 23 luglio 1989

II ANNIVERSARIO

24.7.1987 24.7.1989

Nel tristissimo anniversario della dipartita della indimenticabile

Elena d'Alessandro

il marito DOMENICO, la figlia ENRICHETTA, il genero MARIO e i parenti tutti La ricordano a quanti Le vollero bene.
Una S. Messa in suffragio verrà celebrata domani 24 luglio alle ore 10 in via S. Cilino 23.

Trieste, 23 luglio 1989

†

Improvvisamente è mancato all'immenso affetto dei suoi cari

Luigi Semolic

Nel dolore ne danno il triste annuncio MARIA, le figlie LUISA, ANTONELLA e ANNA MARIA, i generi SERGIO, PAOLO e PAOLO.
I funerali seguiranno martedì 25 corrente alle ore 10 partendo dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 23 luglio 1989

Affettuosamente vicini in questo triste momento partecipano al lutto: ELIDE, ADONE, NIVEA, ORFEO, BETTY e CLAUDIO.

Trieste, 23 luglio 1989

Sono vicini a LUISA e familiari: MARIA e ROBERTO.

Trieste, 23 luglio 1989

Ižbor

Sarai sempre con noi, i cugini: GIGI, MILE, IVANKA, RENATO e ADRIANA, DORINA e PIERO, MARIJA e VITTORINO, MARIA e ŽIUKA, JOŽE, JOSKO e Suor MARIA.

Trieste, 23 luglio 1989

Partecipano al lutto le famiglie WINTER e ROSEZIN-SUSANI.

Trieste, 23 luglio 1989

Partecipano al lutto gli amici AMEDEO SCORDILLI, LIVIO GUERRA, DARIO CLAI, con le loro famiglie.

Trieste, 23 luglio 1989

La SIGMA TAU Spa Industrie Farmaceutiche Riunite Pomezia-Roma partecipa al dolore della famiglia per la perdita del suo valido informatore scientifico

Luigi Semolic

Trieste, 23 luglio 1989

I colleghi del Friuli-Venezia Giulia: dott. GIORGIO ZUANNI, dott. ENZO CRISTANCIG, dott. LORENZO GARAVINI, LUCIANO PASTORI, SERGIO TENDELLA, dott. ALDO TONONI, dott. CLAUDIO SCHIULAZ, dott. FULVIO ZANOLLA, si associano al dolore della famiglia per la perdita dell'indimenticabile amico e collega

Luigi Semolic

Trieste, 23 luglio 1989

Partecipano commossi ANNA e FAUSTO.

Trieste, 23 luglio 1989

†

Si è spenta serenamente la nostra adorata mamma e nonna

Anna Starec ved. Fonda

Ne danno il triste annuncio la figlia LIVIA, il genero GÜNTER, il nipote HORST con la moglie PATRIZIA e i pronipoti INGA e KARIN.
Un sentito grazie ai medici e personale tutto del reparto A della Casa di Cura di Aurisina.
I funerali seguiranno martedì 25 luglio alle ore 11.45 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 23 luglio 1989

†

Si è spenta serenamente ieri

Rita Scheri ved. Sivi

Lo annunciano il figlio FRANCO con SANJA, il fratello LORENZO con BIANCA, il nipote PIERLUIGI e i parenti tutti.
Per espresso desiderio della scomparsa non fiori ma offerte alla «Pubblica assistenza volontari del soccorso di Rovegno (Ge)».

Fontanarossa (Ge) — Trieste, 23 luglio 1989

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo singolarmente i familiari di

Franco Millo

ringraziano di cuore gli amici e tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorare la memoria dell'indimenticabile scomparso ed essere loro vicini in questo doloroso momento.

Muggia, 23 luglio 1989

Commossi per l'attestazione di affetto tributata alla cara

Pierina Antonaz

i familiari ringraziano.

Trieste, 23 luglio 1989

X ANNIVERSARIO

Antonietta de Walderstein

Il tempo passa ma il ricordo rimane.

MAFALDA

Trieste, 23 luglio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Matelik Maria in Dolci

Ne danno il triste annuncio il marito BRUNO, le figlie RENATA, DANIELA, il genero, NERINA, i nipoti FIORENZA, ROBERTO, ALESSANDRO, GIULIANA, ADRIANO, DEBORAH.
I funerali seguiranno martedì 25 alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 luglio 1989

Ciao

Irma

GIANNI e ARCHINA.

Trieste, 23 luglio 1989

Si associa al dolore l'amica MARIA.

Trieste, 23 luglio 1989

Partecipa addolorata la cognata ARMIDA MATELIK.

Trieste, 23 luglio 1989

†

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Adriano Rossati

Ne danno il triste annuncio la moglie GIOCONDA, la sorella ANITA (assente), la nipote LUCIANA con PIERO e i parenti tutti.
Un ringraziamento al medico curante Dottoressa ALESSANDRA RIGONI, alla signorina LIA, al personale medico e paramedico della divisione VII Medica.
Un grazie alle famiglie: GOINA, ATTANASIO e Signora MARIA COCEANI.
I funerali seguiranno lunedì 24 luglio alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 luglio 1989

†

Si è spento prematuramente

Giovanni Nacci

Ne danno il triste annuncio la mamma ANGELA, i fratelli PINO, ANNA e ROSA, i cognati SUSI, ANTONELLO e GIOVANNI, i nipoti, gli zii SILVESTRI e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 24 corr. alle ore 9.45 dall'ospedale Maggiore.

Trieste, 23 luglio 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Sabina Furlani ved. Ciccarelli

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.
Una Messa in suffragio verrà celebrata nella Chiesa S. Pio X venerdì 28 c. m. alle 8.30.

Trieste, 23 luglio 1989

La moglie e i parenti di

Antonino Longo (Nino)

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 23 luglio 1989

II ANNIVERSARIO

Maria Giovannini nata Flego

Con immutato dolore ti ricordano Tuo marito ERMANNO, la figlia ROMANA, il marito MAURO, il nipotino ALESSANDRO e la suocera ROMA.

Trieste, 23 luglio 1989

†

Si è spenta col conforto religioso la nostra cara mamma e nonna

Gaetana Locandro ved. Privitera

Lo annunciano i figli NINO, TURIDDA e NATA, la nuora SILVA, il genero STELIO REDONI, gli adorati nipoti GIORGIO con ALESSANDRA, ELISABETTA con MAURO, PAOLO e parenti tutti.
Si ringraziano i medici e il personale della III Geriatria per le amorevoli cure prestate.
I funerali seguiranno martedì 25 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 luglio 1989

Partecipano al dolore: GIANLAURO, CARMEN, MARISA, GIULIANA e PAOLO.

Trieste, 23 luglio 1989

Sono vicini a RENATA e TURIDDA: RUDI e DRAGA RALZA.

Trieste, 23 luglio 1989

Circondata dall'amore di tutti è mancata ai suoi cari

Bruna Padovani in Segnani

Ne danno il doloroso annuncio il marito, i figli e i nipoti.
Si ringrazia per le cure medici e personale della III Medica di Cattinara.
I funerali seguiranno martedì 25/7 da via Pietà alle 10.45.

Trieste, 23 luglio 1989

Si associano al dolore: le cognate VITTORIA e NERINA e famiglie MICHELI, PERTICCHINO, BISIANI, PERTOT e BERTOCCHI.

Trieste, 23 luglio 1989

Partecipano al lutto le amiche MIRA, GIGETTA e ANNA.

Trieste, 23 luglio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Emma Benko ved. Petronio

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli GUERRINO, ROMANO, ARMANDO e FERRUCCIO, le nuore, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

Trieste, 23 luglio 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Guglielmina Maraston ved. Zorzon

ringraziano commossi tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al loro dolore.
Una S. Messa in suffragio verrà celebrata il 26 luglio alle ore 18 nella Chiesa di S. Giovanni Decollato.

Trieste, 23 luglio 1989

I familiari di

Vito Mongiello

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste-Zagabria, 23 luglio 1989

I familiari di

Giuliano Cerigioni Franco

ringraziano commossi tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 23 luglio 1989

Romolo Rainò

Nel decimo anniversario della sua scomparsa la moglie e la figlia lo ricordano con tanto, immutato affetto a quanti lo conobbero e stimarono.

Trieste, 23 luglio 1989

†

Il 20 luglio dopo breve malattia si è spenta

Giannella Vouch in Pelosi

Danno il triste annuncio il marito TULLIO, i figli FLAVIO (assente) e LORENA con DANIELE, gli adorati nipoti DANIELE, MICHELE, ALESSANDRO.
Grazie all'ottimo personale della III Medica per le cure e la premurosa assistenza.
Il funerale avrà luogo lunedì 24 ore 10.30 da via Pietà.

Trieste, New York, 23 luglio 1989

Giannella

ti ricorderemo sempre.
— MARIA e famiglia RUZZIER

Trieste, 23 luglio 1989

Sono vicini a LORENA: ROBERT e CINZIA.

Trieste, 23 luglio 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Oreste Mancinelli

Lo annunciano con dolore la moglie, il figlio, la nuora, il nipote, la sorella e i parenti tutti.
Un ringraziamento vada al dottor PILATO, al dottor DEL NERI e al personale della Medicina d'urgenza del Maggiore.
I funerali seguiranno domani alle ore 9 dalla Cappella del Maggiore per il Duomo di Muggia.

Non fiori ma opere di bene

Muggia, 23 luglio 1989

Partecipano alla scomparsa del caro

Oreste

zia LISA, SONIA e famiglia.

Trieste, 23 luglio 1989

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Emma Coslovich ved. Nami

Ne dà il triste annuncio la figlia SOFIA, la sorella FANNI, i nipoti.
I funerali seguiranno lunedì alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 23 luglio 1989

RINGRAZIAMENTO

La mamma, il papà e il fratello di

Piero Surace

uniti ai parenti tutti, profondamente commossi per la grande manifestazione di affetto dimostrata e impossibilitati di farlo singolarmente, ringraziano tutti coloro che in questa triste circostanza sono stati vicini di conforto e aiuto prendendo parte al loro dolore.
Una Santa Messa sarà celebrata il 29 luglio alle ore 18 nella Chiesa di S. Ermacora e Fortunato (Roiano).

Trieste, 23 luglio 1989

La famiglia di

Antonietta Fontanot ved. Fidel

ringrazia commossa quanti hanno partecipato al suo dolore.

Trieste, 23 luglio 1989

I familiari di

Franco Conte

nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 23 luglio 1989

I familiari ringraziano sentitamente per le attestazioni di affetto tributate a

Vinicio Vaglieri

Trieste, 23 luglio 1989

GIAPPONE ALLE URNE

Voto per il Senato A Tokio è giunta l'ora delle donne

TOKIO — Oltre 90 milioni di giapponesi andranno oggi alle urne per il rinnovo della Camera alta del Parlamento, al culmine di una fase di profonda crisi politica che vede in declino il Partito liberaldemocratico (Pld), al potere da 34 anni, a beneficio di una forte avanzata socialista.
Stando agli ultimi sondaggi, il Pld, con un consenso sceso in un anno da oltre il 40 al 25 per cento, non solo rischia di perdere la maggioranza assoluta alla Camera dei consiglieri, equivalente a un Senato con mandato non revocabile di 6 anni, ma addirittura di cedere il passo ai socialisti, prima forza dell'opposizione, che nel favore degli elettori sono passati dall'11 al 30 per cento confermando i successi ottenuti nelle recenti elezioni amministrative locali.
I liberaldemocratici, inimicatisi l'elettorato in seguito all'introduzione forzata in aprile di un'imposta sui consumi, arrivano all'appuntamento oggi con un'immagine infangata dagli scandali e screditata dalle sfortunate uscite oratorie dei candidati impegnati nella campagna che si chiuderà questa sera.
A meno di due mesi dall'insediamento, il primo ministro Sosuke Uno, successore di Noboru Takeshita, costretto alle dimissioni per la faccenda di corruzione «Recruit», ha visto scendere la popolarità a tassi a una cifra, in seguito alle rivelazioni fatte dalla stampa sulle due avventure extraconiugali e ieri, come per la maggior parte del periodo di campagna elettorale, non ha fatto comizi su invito del partito.
Se la popolarità di Uno cala, quella della presidente del partito socialista, Takako Doi, decolla assieme alla figura della donna nella società, come hanno provato le vittorie di diverse candidate schierate dai partiti alle recenti elezioni locali come i «purosangue» del Pld.
Il tessuto sociale giapponese è radicalmente mutato: il benessere ha creato marcati divari di ceto, subiti per lo più dalle donne, che soprattutto dopo l'introduzione dell'imposta del 3 per cento sui consumi, come anziani e meno abbienti, faticano nella gestione del bilancio familiare. Le rivelazioni sugli amori a pagamento del premier, inoltre, hanno portato acqua al mulino della causa dell'emancipazione delle donne, che premono per adeguare i costumi del Paese all'immagine di superpotenza del mondo avanzato.
Il voto delle donne non appare determinante solo sotto il profilo sociale ma anche numerico: le aventi diritto al voto sono quasi 3 milioni più degli uomini. In generale, inoltre, le donne votano più degli uomini: nel 1986, il 72,5 per cento dell'elettorato femminile andò alle urne contro il 70,2 per cento dell'elettorato maschile.
Un altro voto cruciale sarà quello degli agricoltori, che vivono come una minaccia la politica di liberalizzazione del mercato dei prodotti della terra, legata al processo di internazionalizzazione del Paese, vanto del Pld. Cruciale, a causa della componente maggioritaria e nominale del sistema elettorale, fondato su un rapporto elettorato/seggi non aggiornato che annette di fatto più valore al voto di chi vive nelle aree rurali rispetto a quello di chi vive in aree urbane densamente popolate.
Oggi gli elettori voteranno per la riassegnazione di una metà soltanto dei 252 seggi della Camera alta, scegliendo tra un numero record di 670 candidati. Per legge, 100 sono eletti in un collegio nazionale proporzionale con preferenze di liste e non per singoli candidati, i rimanenti 152 con preferenza uni o plurinominali nei 47 collegi provinciali del Paese. Ogni tre anni, 126 seggi (50 + 76) sono riassegnati per un periodo di 6 anni. Il Pld dovrà difendere 69 dei 142 seggi attualmente occupati e i socialisti dovranno difenderne 22 su 42.
Al mercato dei cambi di Tokio, tra gli operatori, sembrava prevalere la convinzione che il Pld perderà fino a 40 seggi. A vantaggio non solo dei socialisti, ma anche degli altri partiti d'opposizione impegnati tuttavia a tener testa a nuove formazioni che portano a un record di 35 il totale delle liste.
La novità di rilievo è il «Rengo», d'ispirazione sindacale e tendenza socialista, creato da candidati appoggiati anche dai partiti Komei to («Governo pulito»), socialdemocratico e socialdemocratico unito.
Durante la campagna elettorale, i leader del Pld, pur ammettendo i dati di indicatori locali e sondaggi d'opinione, hanno voluto sminuire la portata di un regresso capitale o una sconfitta, sottolineando che centro del potere è la Camera bassa del Parlamento, dove continuano a vantare la maggioranza assoluta. Un Senato con mandato non revocabile e con la maggioranza dell'opposizione, però, potrebbe costringere il governo a una nuova crisi, fino allo scioglimento delle Camere e alle elezioni anticipate.

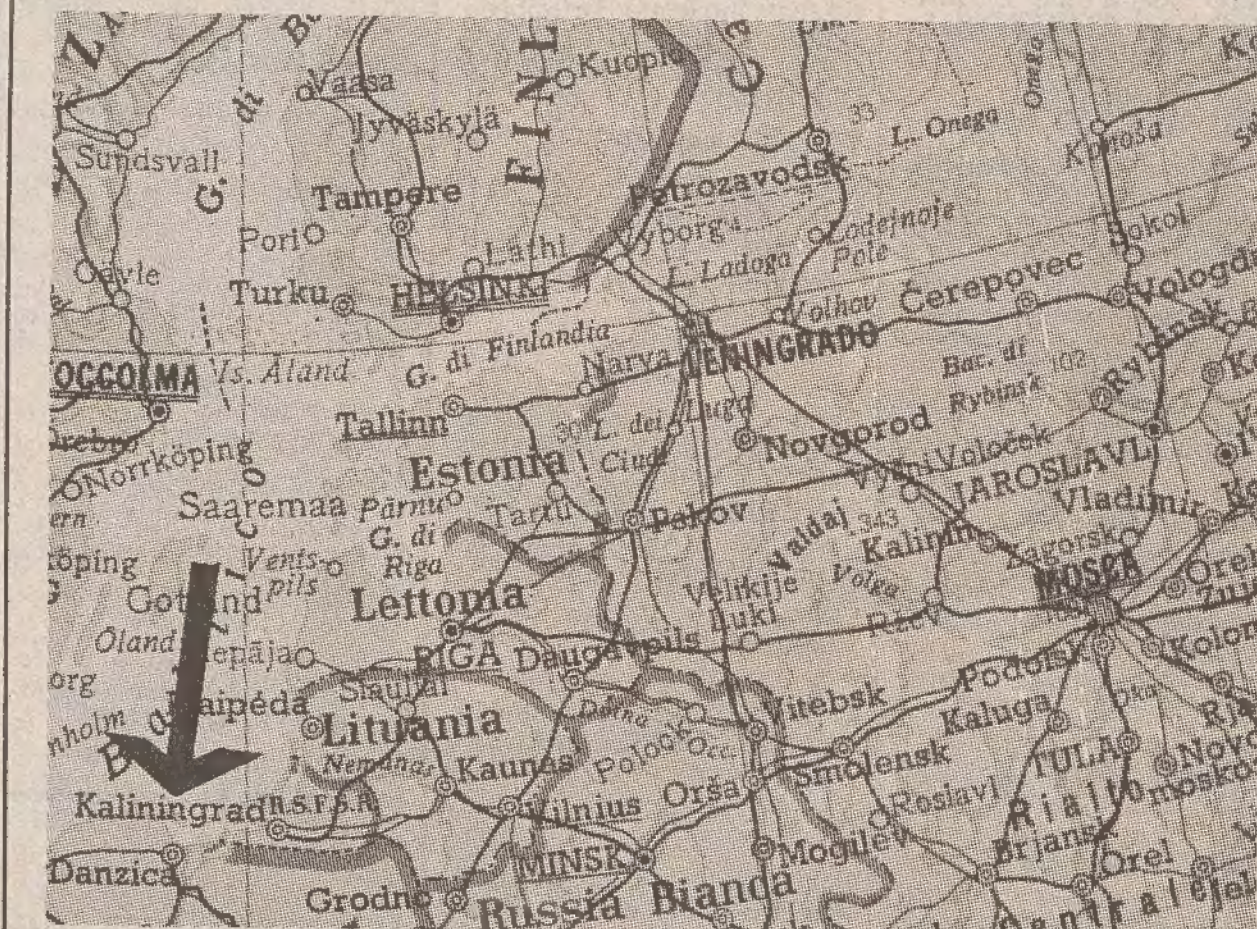
URSS / SI ESTENDONO GLI SCIOPERI NEL BACINO DEL DON

Ma l'Ucraina non si arrende

I minatori alzano il tiro: chiesti sindacati liberi e le dimissioni del brezneviano Scerbitski

URSS / UN PROGETTO DI ZONA INDUSTRIALE

Rinascita per la città di Kant?

Tedeschi del Volga potrebbero ripopolare l'ex Koenigsberg

BONN — Il governo sovietico ha in corso contatti discreti con esperti occidentali, scrive il quotidiano conservatore di Bonn «Die Welt», per la creazione di zone franche commerciali a Leningrado, Odessa sul Mar Nero, in Siberia e a Kaliningrad, la città della Prussia orientale oggi sovietica, la Koenigsberg d'un tempo.
Per quest'ultima zona, scrive «Die Welt», si sta pensando a un polo industriale con diritti speciali dove potrebbero essere trasferiti e trovare una nuova patria i «Wolgadeutsche», i tedeschi del Volga. Quello insediato a Est del fiume Volga è il più antico gruppo di coloni tedeschi arrivato in Russia sotto Caterina II, nei governatorati di Saratov e Samara. I coloni provenivano in gran parte dalle regioni tedesche di Assia, Palatinato, Alsazia, oltre che dalla Svizzera e dall'Olanda. Durante la seconda guerra mondiale, i tedeschi del Volga, per ordine di Stalin, furono deportati in Siberia dove, malgrado la formale riabilitazione pronunciata nel 1964, vivono tuttora. Tra il 1924 e il 1941 i discendenti dei coloni tedeschi hanno dato vita a una repubblica socialista, la Repubblica dei tedeschi del Volga con capitale Engels e 605 mila abitanti (nel 1939), due terzi di lingua tedesca.
Proprio per i discendenti dei tedeschi del Volga, scrive «Die Welt», nella regione intorno a Kaliningrad — in tedesco Koenigsberg, la città dove è nato e vissuto il filosofo Immanuel Kant — dovrebbero essere insediate succursali di grandi imprese tedesche e americane e altre società in «joint venture», che finora hanno esitato a compiere questo passo per i rischi troppo grandi connessi con un simile insediamento in Unione Sovietica e comunque per la mancanza di infrastrutture adeguate. Per realizzare questo progetto, saranno necessari investimenti nell'ordine di vari miliardi di marchi occidentali.
Un accenno a questi preparativi lo ha fatto, nell'aprile scorso, un consigliere speciale del ministro degli Esteri sovietico, Eduard Shevardnadze — scrive il quotidiano — durante una riunione di banchieri nell'Inghilterra meridionale. In una sua relazione affermò che la Deutsche Bank (la prima banca tedesca federale) e il suo ex presidente, Christians, avevano preparato uno studio e presentato alcune proposte.
Secondo le informazioni di «Die Welt», Christians ha riparlato del «polo industriale Koenigsberg» durante un incontro con Shevardnadze e il primo ministro Ryzhkov, l'anno scorso a Mosca. La reazione spontanea di Shevardnadze, scrive «Die Welt», allora fu che «era troppo presto». Ryzhkov più tardi annunciò, sempre secondo «Die Welt», che la proposta era stata discussa nel politburo, il progetto giudicato buono, ma non realizzabile prima di 30 o 40 anni.
Per tutte le nuove zone franche industriali in Unione Sovietica, scrive «Die Welt», sono già disponibili progetti anche da parte degli americani. Dovrebbero diventare delle vere e proprie «isole occidentali», organizzate e condotte nel rispetto dei principi dell'economia di mercato.
Il progetto siberiano si rivolge il particolare ai giapponesi, scrive infine il quotidiano.

MOSCA — Gli scioperi dei minatori in Ucraina si estendono, lasciando spazi maggiori a richieste politiche, mentre nel grande bacino minerario di Kuzbass, una regione siberiana grande quanto il Belgio, il lavoro è ripreso ieri normalmente. Un esponente del «Fronte popolare» di Mosca, raggiunto telefonicamente, ha tuttavia precisato che il comitato regionale di sciopero si è trasformato in un «comitato operaio» che avrà il compito di controllare il rispetto del protocollo firmato venerdì a Prokopievsk.
In Ucraina, la seconda repubblica federata sovietica per abitanti e la terza per estensione, gli scioperi si sono, invece, estesi dal bacino di Donbass alla parte occidentale della repubblica. Il portavoce del Gruppo ucraino per il rispetto degli accordi di Helsinki, Anatoli Dozenko, ha infatti dichiarato che ieri sono scese in sciopero anche 4 delle 8 miniere di Novovolensk.
Ancora più complessa è la situazione a Cervonograd dove migliaia di minatori delle 12 miniere della zona si sono riuniti in piazza per protestare contro il comitato locale di sciopero, che aveva deciso venerdì scorso di far riprendere il lavoro dopo gli accordi raggiunti a Kuzbass.
La protesta spontanea dei minatori contro la decisione del comitato di sciopero, definito «collaborazionista», è stata provocata dal fatto che è stato deciso di riprendere il lavoro senza che fossero stati negoziati i 4 punti «politici» approvati durante la riunione di tutti gli scioperanti.
I minatori, riuniti ieri nel centro di Cervonograd, hanno deciso nel corso di un'animata assemblea pubblica, di non riprendere il lavoro fino a quando non saranno negoziati i quattro punti: dimissioni e nuove elezioni democratiche dei rappresentanti sindacali ufficiali; dimissioni del primo segretario del Pcus dell'Ucraina, Vladimir Scerbitski (l'ultimo dei brezneviani nell'ufficio politico del Pcus); creazione dei sindacati «solidarnosc», analoghi a quelli dell'agosto 1980 a Danzica; netta separazione tra gli incarichi statali e quelli del partito.
La Tass informa, da parte sua, che tutte le miniere della regione di Donbass sono ferme, mentre i lavoratori riuniti in una piazza di Donetsk hanno respinto il progetto di accordo sulle loro rivendicazioni, concordato nel corso di due giorni ininterrotti di negoziati tra il locale comitato di sciopero e la commissione governativa.
Il presidente del comitato di sciopero di Pavlograd ha sottolineato che la protesta durerà «almeno fino a quando la stampa nazionale non darà notizia degli scioperi della regione riportando per esteso le richieste dei minatori». In questa città nella regione di Lvov (Leopoli), al confine con la Polonia, la protesta ha assunto un carattere particolarmente duro. Nella piazza centrale, ieri erano ben visibili manifesti con le scritte: «Fermi fino alla fine», «I contadini e i lavoratori uniti nella lotta», «Addio Grande madre Russia». Con il perdurare della tensione si fanno inevitabilmente strada istanze nazionalistiche.
I minatori dell'Ucraina si accingono dunque a continuare gli scioperi da soli dopo che, come annuncia la Tass, sono tornati al lavoro quelli di Karaganda e delle altre città del bacino minerario del Kazakistan.

Una minatrice ucraina durante una dimostrazione di scioperanti nella piazza della città di Donetsk.

URSS / SENZA TREGUA LA VIOLENZA ETNICA NEL MERIDIONE

Abkhazia, lotta armata contro la polizia

Due cadetti uccisi a colpi di fucili da caccia - Postazioni attaccate dai rivoltosi

TBILISI — La violenza etnica continua a imperversare nell'Abkhazia, la piccola regione sul Mar Nero che rivendica l'autonomia dalla repubblica federativa della Georgia.
Secondo le ultime notizie, bande di armati scorrazzano soprattutto di notte e, nel villaggio di Ostapi, venerdì notte, hanno attaccato una pattuglia impegnata a ripulire le strade dalle barricate erette dai manifestanti nei giorni scorsi e a confiscare le armi ai privati. Hanno sparato con fucili da caccia contro gli agenti e, secondo quanto riferisce la «Tass», sono rimasti uccisi due cadetti dell'accademia del ministero degli Interni di Leningrado, dove vengono addestrati gli ufficiali delle truppe speciali.
Il bilancio della violenza che agita l'Abkhazia da una settimana si aggira sulla ventina di morti: incerto il numero preciso, che, secondo la Tass, sarebbe di 19, mentre secondo alcuni giornali sovietici sarebbe di 21.
In un altro villaggio, Lindava, la polizia ha scoperto in un pozzo abbandonato 170 chili di esplosivo e 550 detonatori con le rispettive micce. Nel contempo, però, televisione e giornali riferiscono di gruppi organizzati che assaltano posti di polizia impadronendosi delle armi sequestrate e attaccano agenti e soldati di guardia agli impianti industriali per impossessarsi delle loro armi.
Gli «agitatori» sembrano disporre di armi ed esplosivi in notevole quantità e varietà. Nei giorni scorsi, in un villaggio, la polizia ha confiscato sei mine, di cui quattro anticarro. In complesso sono state sequestrate 2700 armi da fuoco, ma il telegiornale della sera di Mosca, «Vremia», ha riferito che, nelle ultime 24 ore, gruppi di «teppisti» si sono impossessati di quasi 1400 armi da caccia e da combattimento, compiendo una quarantina di incursioni contro posti di polizia e singoli agenti. Nella città di Zugdidi un gruppo di abkhazi ha fatto irruzione nel carcere locale facendo fuggire 174 detenuti.
La Tass dà notizia anche di tentativi di riportare la pace tra i due gruppi etnici in conflitto nella regione, la popolazione indigena, cioè gli abkhazi, e i georgiani: oltre che per origini etniche, le due popolazioni differiscono anche per la religione: musulmani i primi, cristiani i secondi.
I tentativi delle autorità non sembrano avere molto successo: si sono tenuti due raduni nelle città di Sukhumi, capitale dell'Abkahzia, e in quella di Gagra, per discutere i modi di sedare gli animi: in tutto, dice la Tass, vi hanno partecipato 700 persone.
Prosegue, intanto, lo sgombero delle migliaia di turisti sorpresi dai disordini mentre soggiornavano sulla riviera abkhaza, uno dei più bei tratti di costa del Mar Nero che registra, ogni anno, oltre un milione di presenze. La Tass riferisce di 4300 turisti evacuati con 46 voli speciali e 15 mila a bordo di navi crociera dal porto di Sukhumi.
Una manifestazione «in difesa dei diritti dei cittadini dell'Urss» si è svolta intanto a Tallinn, capitale dell'Estonia, una delle tre repubbliche baltiche dell'Unione Sovietica.
Secondo quanto riferisce la «Pravda», il quotidiano del Pcus, la manifestazione è stata indetta da varie associazioni «russofone» e dalla minoranza russa dell'Estonia.
«Al comizio che è seguito — continua il giornale — gli intervenuti hanno protestato contro la legge sulla lingua estone già approvata, e a loro parere discriminatoria in quanto intacca i diritti politici e civili della popolazioni non estone».
E stato anche contestato il disegno di legge sulle elezioni amministrative «che lede i diritti della popolazione di lingua russa».

Corea, ambulante suicida col fuoco

SEUL — Ore di tensione in Corea. Mentre si profila una prova di forza in vista del tentativo di una «marcia della pace», proveniente dal Nord comunista, di entrare al Sud attraverso Panmunjom, una protesta di venditori ambulanti a Seul è stata segnata da un tragico episodio: uno dei dimostranti si è ucciso cospargendosi di benzina e dandosi fuoco.

DIPLOMATICO AMERICANO AGENTE DEL KGB

Spiava perché delusa dalla carriera la «talpa» scoperta a Washington

WASHINGTON — La «bomba» Felix Bloch ha sconvolto il dipartimento di Stato di Washington. La catena televisiva «Abc» è stata la prima, l'altra sera, a dare la notizia dell'inchiesta aperta dall'Fbi sul 54enne diplomatico americano, oriundo austriaco, accusato di spionaggio a favore dell'Unione Sovietica. Bloch, che vanta 30 anni di servizio al Dipartimento di Stato, è il più alto funzionario americano mai sospettato di spionaggio.
Il portavoce del Dipartimento, Richard Boucher, ha improvvisato una conferenza stampa per assicurare che «l'ufficio per la sicurezza diplomatica del Dipartimento di Stato collabora con l'Fbi nell'inchiesta sulle attività illegali riguardanti Bloch ed agenti di un servizio segreto straniero per identificare i danni da queste recati alla sicurezza nazionale».
Bloch risulta essere stato ripreso in un «videotape» mentre consegnava una ventiquattr'ore piena di documenti ad un agente del Kgb. Si trovava a Vienna con l'incarico di «numero due» dell'ambasciata americana nella capitale austriaca, noto punto focale delle attività dei servizi segreti occidentali ed orientali. Dalle prime indiscrezioni, risulta che i suoi contatti con i sovietici risalgono a tre anni fa.
Lasciata Vienna in anticipo nel 1987, dopo aver servito sotto gli ambasciatori di nomina politica Helene Von Damm e Ronald Lauder, Bloch era tornato a Washington per ricoprire l'incarico di responsabile dell'ufficio per i rapporti politico-economici con la Cee della divisione per gli affari europei e canadesi del Dipartimento di Stato. Bloch è in aspettativa amministrativa da due mesi e gli è stato ritirato il diritto d'accesso a informazioni riservate.
Non è stato ancora formalmente incriminato, ma ogni suo movimento viene seguito, il telefono della sua casa di Washington risponde solo con la segreteria, dov'è incisa la voce della moglie, Lucille, «L'ho visto uscire due settimane fa per far fare una passeggiata al cane — ha riferito il vicino Preston Pitts — e lo hanno seguito sei macchine con a bordo due uomini ciascuna». E' pratica comune dell'Fbi rendere palese la sua vigilanza sul sospetto di turno, per indurlo all'errore o alla «cooperazione».
Laureatosi all'Università della Pennsylvania ed entrato in carriera nel 1958, Bloch aveva prestato servizio, prima di Vienna, nelle rappresentanze diplomatiche americane a Caracas, Duesseldorf e Berlino Ovest. A Washington, si ventila l'ipotesi che la sua defezione possa avere motivi di «risentimento professionale». Era nota l'irritazione di Bloch per dover servire sotto ambasciatori di nomina politica come la signora Von Damm, ex assistente amministrativo e segretaria del presidente Ronald Reagan, e l'imprenditore Lauder.
Quest'ultimo poi, aveva anticipato il ritorno di Bloch a Washington nel luglio del 1987, giudicandolo «troppo vicino» al ministro degli Esteri austriaco, Alois Mock. Recentemente, Bloch aveva confidato ad un amico di aver «saldato i conti» con il Dipartimento di Stato e di essere profondamente deluso per la mancata concessione di una nomina ambasciatoriale.
Descritto, a seconda degli interpellati, come «un classico burocrate», «un permaloso», «una persona quieta, noiosa e triste», o «un gentleman» — Bloch viene considerato al Dipartimento di Stato come protagonista del «più grave caso di spionaggio che possiamo ricordare dagli anni '50».
Il riferimento è ad Alger Hiss, un medio funzionario del Dipartimento di Stato condannato nel 1950 per aver passato dei documenti riservati ad un agente del controspionaggio americano, Whittaker Chambers, credendo che fosse un agente sovietico.
Qualche anno prima, Julius ed Ethel Rosenberg vennero giustiziati per aver passato a Mosca documenti relativi agli esperimenti nucleari del laboratorio di Los Alamos.
Nel 1960, fuggirono in Urss William Martin e Vernon Mitchell, due matematici dell'Nsa, il braccio tecnologico dei servizi segreti americani. Nel 1977, l'agente Cia William Kampiles venne condannato a 40 anni di prigione per aver venduto a Mosca il manuale del segretissimo satellite spia KH-11. Nel 1980, l'agente della Cia David Barnett venne condannato a 18 anni per aver venduto documenti segreti a Mosca. L'ultimo caso di spionaggio coinvolgente impiegati del governo federale americano risale al 1985, quando 16 funzionari governativi vennero incriminati per aver collaborato con diversi servizi segreti stranieri.

CINA, ONDATA DI ARRESTI

La cultura nel mirino

Ministro a Mosca «tra compagni»

PECHINO — Almeno cinquemila persone, a quanto riferiscono fonti attendibili, sono state arrestate o fermate dalla polizia a Pechino, nella campagna, in corso da circa un mese, per eliminare tutti gli elementi considerati dalle autorità «controrivoluzionari».
Fra gli arrestati, dicono le fonti, ci sono tutti i giornalisti, filosofi e scrittori, menzionati nel discorso fatto il 30 giugno dal sindaco di Pechino Chen Xitong, che non sono riusciti a riparare in tempo all'estero.
Si tratta della peggiore campagna ideologica mai lanciata in Cina, sostengono le fonti, secondo le quali molti degli intellettuali che si sono maggiormente esposti negli anni passati per le loro idee rischiano di finire i loro giorni in prigione.
Alla lista di persone indicate da Chen Xitong come responsabili del «decadimento ideologico» che ha condotto alla «ribellione controrivoluzionaria» nel Paese si sono aggiunti decine di altri nomi di giornalisti e scrittori.
Mentre il partito procede alla massiccia offensiva contro il mondo della cultura, il governo di Pechino ha annunciato a sorpresa la riduzione delle iscrizioni nelle Università, colpendo soprattutto l'ateneo di Pechino, roccaforte del movimento democratico.
A Mosca, intanto, il primo ministro sovietico Rizhkov si è incontrato ieri con il vice primo ministro cinese Tian Jiyun, che guida la delegazione del suo Paese alla quarta sessione della commissione congiunta Cina-Urss per la cooperazione economica, commerciale, scientifica e tecnica. L'incontro, riferisce la Tass, si è svolto in un clima di «mutua comprensione tra compagni».

FLASH

Il test ungherese

BUDAPEST — Prova generale delle elezioni democratiche in Ungheria. Ieri centomila elettori si sono recati alle urne in quattro città per scegliere fra 12 candidati a quattro seggi parlamentari rimasti vacanti. Sei candidature sono state presentate per la prima volta dai gruppi indipendenti guidati da «Forum democratico».

Caldo record a Londra

LONDRA — Trentaquattro gradi all'ombra a Londra: una realtà che ha rischiato ieri di sciogliere davvero strade e abitanti della capitale britannica. E' stato il giorno più caldo negli ultimi quarant'anni di storia climatica britannica.

«Ora l'Anc getti le armi»

PRETORIA — Il leader del Partito nazionalista del Sud Africa, Frederik De Klerk, ha nuovamente chiesto all'«Anc» di rinunciare alla lotta armata per garantirsi un posto al tavolo della trattativa sul futuro delle relazioni interazziali nel Paese.

Processi a Cipro

NICOSIA — Si acuisce la nuova crisi che sta prendendo forma nel Mediterraneo orientale: il governo della Cipro turca ha fatto processare i 108 manifestanti greco-ciprioti catturati nella fascia smilitarizzata che separa le due comunità rivali.

TRA LIBIA E CIAD L'ENNESIMA ROTTURA

Auzu, un'oasi ancora contesa

BAMAKO — Si sono bruscamente interrotti senza approdare ad alcun accordo i colloqui iniziati a Bamako, la capitale del Mali, tra il leader libico Gheddafi e il Presidente del Ciad, Hissene Habre, auspice la mediazione del Presidente del Gabon, Omar Bongo, e del Capo dello Stato algerino Chadli Benjedid.
Da due anni le armi tacciono nel Tibesti e nell'ottobre scorso, Tripoli e N'Djamena hanno ristabilito relazioni diplomatiche. Ma l'ostacolo insormontabile per giungere ad una vera pace fra questi due Paesi, che per anni si sono fatti una delle più sanguinose guerre del deserto, è una striscia pietrosa, di dune e di vulcani spenti a Nord del massiccio del Tibesti, con una sola oasi strategicamente importante: Auzu.
Il governo libico non aveva mai fatto mistero di voler rettificare le frontiere meridionali, impugnando gli accordi firmati nel 1935 da Mussolini e dal ministro francese Laval, che prevedevano un nuovo tracciato del confine col Ciad.
Tali accordi non erano stati tuttavia ratificati dal Parlamento francese, e nel 1938 vennero addirittura denunciati dal ministro degli Esteri italiano Ciano, in uno scambio di lettere con l'ambasciatore di Francia a Roma, François-Poncet. Senonché la Libia, attenendosi alle decisioni iniziali della sua ex-potenza colonizzatrice, fece stampare carte geografiche in cui la fascia di Auzu si trova inclusa nel territorio libico, per una superficie globale di 125 mila chilometri quadrati.
Gheddafi non perse tempo. In pochi anni l'oasi di Auzu occupata nel '73, fu trasformata in una potente base militare con piste di atterraggio per qualsiasi tipo di aerei da trasporto, caccia e bombardieri.
Habré escogitò una rivincita immediata, laddove Gheddafi meno se l'aspettava. Non smentendo la superiorità bellica delle sue forze, Habré ordinò che entrassero in territorio libico nel deserto cirenaico in direzione di Cufra e attaccassero la roccaforte del sistema difensivo nemico di Maaten-Es-Sarra. La sorpresa per la guarnigione libica fu totale. La base venne praticamente distrutta dai ciadiani che l'occuparono per due giorni e poi si portarono dietro, nella ritirata, anche dei consiglieri tecnici dei Paesi dell'Est fatti prigionieri.
Gheddafi capì che militarmente la partita in Ciad era perduta. Si persuase, anche se controvoglia, che conveniva trattare per via diplomatica.

Radio e televisione

RAIUNO

11.00 Dal santuario di S. Maria in Val d'Abisso, Picbicco (Ps), Santa Messa.
11.55 Parola e vita: le notizie.
12.15 Linea verde. A cura di Federico Fazzuoli.
13.30 Telegiornale.
13.55 «Fortunissima». Il gioco del lotto con il Tv Radiocorriere.
14.00 Cinema Italia-Usa. «L'AUDACE COLPO DEI SOLITI IGNOTI» (1959). Film commedia. Regia di Nanni Loy. Con Vittorio Gassman.
15.40 Sapore di Gloria. «Paura di vincere».
16.35 Richie Rich. Cartoni animati.
16.50 Dal Teatro delle Vittorie di Roma, Loretta Goggi presenta: Canzonissima, la grande festa della musica.
17.50 «VITA SUL MISSISSIPI». Film per la Tv. Dal romanzo di Mark Twain. Regia di Peter H. Hunt. Con Robert Lansing, David Knell.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Quo vadis? Sceneggiato dal romanzo di Henryk Sienkiewncz (4.a e ultima puntata). Con Klaus Maria Brandauer.
22.00 Io Jane tu Tarzan. Con Carmen Russo.
23.00 La domenica sportiva. A cura di Tito Stagno.
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.

RAIDUE

9.50 Possibili, impossibili «Incontri di ieri e di oggi». Un programma di Ermanno Corbella e Rosario M. Montesanti.
10.20 Video weekend. Il cinema in casa. Presentano Giusy Amato e Marina Viro.
10.50 Matinée al cinema. «Bogey come Bogart: un mito che non tramonta». «LA FUGA» (1947). Film giallo.
12.30 Più sani più belli estate. Un programma ideato e condotto da Rosanna Lambertucci.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 «UN'ESTATE DA RICORDARE». Film per la Tv, con James Farentino.
15.15 Tg2 Lo sport. Pesca, ciclismo, Trofeo Matteotti. Lignano, motonautica.
16.15 Automobilismo, campionato europeo F 3.
17.00 «I CELEBRI AMORI DI ENRICO IV». Film. Regia di C. Antaretlara, con F. Blanche.
18.40 Dal Covo di Nord-Est di Santa Margherita ligure: «Tirami su», un cocktail di comicità, canzoni, attrazioni e balletti.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.00 Tg 2 Domenica sprint. Fatti e personaggi della giornata sportiva.
20.30 Gioco e doppio gioco. «CONTROSPIONAGGIO» (1954). Film.
22.15 Tg2 Stasera. Meteo 2.
22.30 «Mixer», il piacere di saperne di più.
23.30 Protestantesimo. A cura della federazione delle Chiese evangeliche.
24.00 Umbria jazz 89-90. Selezione da Umbria jazz '88.

RAITRE

12.30 Ciclismo, Corsa del sole.
13.00 Tennis, Coppa Davis, in eurovisione da Copenaghen: Danimarca-Italia.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
18.35 Domenica gol. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Parigi, ciclismo, Tour de France, Versailles-Parigi (cronometro individuale).
20.30 «HELLO DOLLY». Film (1969). Regia di Gene Kelly, con Barbra Streisand, Walther Matthau, Louis Armstrong.
22.50 Tg3 Notte.
23.05 Tv d'autore. A cura di Rosaria Bronzetti. Nanni Loy: Specchio segreto (1964) 3.a puntata.
24.00 Film giallo. «IL BACIO PERVERSO» (1964). Regia di S. Fuller, con C. Towers, V. Grey.

Phoebe Cates (Canale 5, 20.30)

Radiouno

Ondaverde uno, Radiouno, Gr1: 6.56, 7.56, 10.13, 12.56, 16.56, 18.56, 22.57.
Giornali radio: 8, 10.16, 13, 19, 23.
6: Il guastafeste; 7.30: Il culto evangelico; 7.50: Asterisco musicale; 8.30: Gr1 copertina; 9.10: Il mondo cattolico; 9.30: Santa Messa; 10.19: Varietà, varietà si chiude; 11.52: Ondaverde camionisti; 12: Le piace la radio? 14: Il romanario n. 4 di Sergio Centi; 14.30: L'estate di Carta bianca stereo; 19.20: Ascolta si fa sera; 19.25: Nuovi orizzonti: rassegna della stampa periodica; 20: Musica sera, musica del nostro tempo; 20.30: Radiouno serata domenica, stagione lirica: «Gli Orazi e i Curiazi», musica di Domenico Cimarosa, orchestra Rai di Milano, dirige C. M. Giulini; 22.40: Musiche di Angelo Belisario; 23.05: La telefonata di Gaio Fratini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
14.30: Raistereouno, Radiouno e Gr1 presentano l'estate di Carta bianca stereo; 16.57, 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21.30: Gr1 in breve; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.05, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.08, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Animali senza zoo; 8: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.15: Oggi è domenica, rubrica religiosa a cura di L. Liguori; 8.45: Dammi i colori, le cento pose del melodramma; 9.30: Gr2 Estate; 9.35: Mille voce per un palcoscenico, di F. M. Crivelli; 11: Si fa per dire; 12-14: Mille e una canzone; 12.45: Hit parade; 14.22; Ondaverde Regione; 14.30: Stereosport; 20: L'oro della musica; 21: Ci sentiamo questa sera: dopo cena a due voci; 22.38: Bollettino del mare; 22.40: Buonanotte Europa. Un saggista e la sua terra: Agostino Lombardo; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
14.30: Stereosport; 15.27, 16.15, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27: Ondaverde; 16.30, 18.30: Gr2 notizie; 19.30: Gr2 Radiosera; 20: Fm musica; 20.05: Disconovità; 21: Gr2 Appuntamento flash; 22.30: Ultime notizie; 23: D.j. mix. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30-10: Il concerto del mattino; 11.50: Uomini e profeti: il confucianesimo, religione o filosofia? (2); 12.20: Divertimento: feste, saggi, danze e musica; 13.15: La fabbrica della musica, di S. Bassetti; 14-19: Antologia; 20: Concerto barocco; 21: Dal Foro italico in Roma: XXV Festival di «Nuova consonanza '89»; 22.30: Autori del Novecento: «Il vecchio con gli stivali» di Vitalino Brancati; 22.50: George Gershwin, tra il mito e la storia (3); 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: Dove il sì suona, punto d'incontro fra Italia e Europa. 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde e notizie; 0.30: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Un po' di musica leggera; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno, Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

8.40: Giornale radio; 8.50: Vita nei campi; 9.15: Santa messa; 12: I racconti europei dell'800; 18.35: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 14.30: I racconti europei dell'800; 15: El campanon; 15.30: L'ora della Venezia Giulia, Notiziario.
Programmi in lingua slovena. 8: Segnale orario, Gr; 8.20: Calendarietto; 8.30: Dal Settimanale degli agricoltori; 9: S. messa; 9.45: Rassegna della stampa slovena; 10: Matinée domenicale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Domenica pomeriggio; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

TELE ANTENNA — TELEMONTECARLO

10.00 Snack, cartoni animati.
11.00 Ai confini dell'Arizona, telefilm.
12.00 Angelus, benedizione di S.S. Papa Giovanni Paolo II.
12.15 Domenica Montecarlo Film: «COMPAGNI DI VIAGGIO», commedia.
13.40 «L'AMANTE INDIANA», western.
15.25 Ciclismo, Tour de France.
17.00 La delta del pellicano, documentario.
18.00 I predatori dell'idolo d'oro, «La collera degli dei».
19.00 I misteri di Nancy Drew, «Alla ricerca di Atlantide».
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «LA MASCHERA DEL TERRORE», con John Vernon, Samantha Eggar, Linda Thorson.
22.10 Calcio '89, il meglio della stagione: Urss-Brasile.
24.00 Il film di mezzanotte: «LA POLVERE DEGLI ANGELI», poliziesco, con Chuck Norris, Jennifer O'Neil, Amanda Rust.

CANALE 5

10.30 Film: «GLI UOMINI NON PENSANO CHE A QUELLO». Con Jean Marie Amato, Jean Bellagner.
12.00 Telefilm: McGruder e Loud.
13.00 Superclassifica Show. Condotto da Maurizio Seymandi.
14.00 Sceneggiato: Colorado: «Sterminio». (1.a e 2.a parte).
15.45 Film: «IL PRINCIPE STUDENTE». Con Ann Blyth, Edmund Purdom. Regia di Richard Thorpe. (Usa 1954).
18.00 Telefilm: Love boat.
19.45 Quiz: Cari genitori album. Condotto da Enrica Bonaccorti.
20.30 Sceneggiato: «Segreti». Con Phoebe Cates, Bess Armstrong, Brooke Adams, Arielle Dombasle, Anthony Higgins. Regia di Billy Hale.
22.25 Speciale: Tv commerciale in Italia.
22.55 Telefilm: Ovidio. «Ranocchi vaganti».
23.25 Film: «TRE PER TRE». Con Luis Reco, Paulette Dubost. (Francia).
0.55 Telefilm: Mannix.
1.55 Telefilm: Swat.

ITALIA 1

8.30 Bim, bum, bam (cartoni animati).
10.15 Telefilm: Dimensione Alfa.
11.10 Telefilm: Chopper squad.
12.05 Telefilm: Master.
12.50 Grand prix. Settimanale motoristico condotto da A. De Adamich.
14.00 Film: «LA BOMBA COMICA». Con Stan Laurel, Oliver Hardy, Charles Chaplin. (Usa 1944). Comico.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Il falco della strada.
19.00 Cartoni animati: Foofur superstar.
19.30 Cartoni animati: Gli amici cercafamiglia.
20.00 Cartoni animati: I puffi.
20.30 Film: «RICCHI, RICCHISSIMI... PRATICAMENTE IN MUTANDE». Con Lino Banfi, Renato Pozzetto, Edwige Fenech. Regia di Sergio Martino. (Italia 1982).
22.50 Show: Trisitor. Con i Trettrè e Tinì Cansino.
23.50 Telefilm: Brothers.
0.20 Telefilm: Search.
1.30 Telefilm: Star Trek.

RETEQUATTRO

8.00 Rubrica: Il mondo di domani.
8.30 News: Pianeta Big bang (replica).
10.00 Telefilm: Bonanza.
11.00 Parlamento in. Conduce Cesare Buonamici.
11.45 Telefilm: Harry 'O.
12.40 Telefilm: Mississippi.
13.35 Telefilm: Giovani avvocati.
14.30 Telefilm: Arabesque.
15.30 Telefilm: Longstreet.
16.30 Telefilm: Angie.
17.00 Film: «PUGNALE MISTERIOSO». Con Vera Ralston, William Marshall. Regia di John English. (Usa 1946). Poliziesco.
18.30 Telefilm: Marcus Welby M.D.
19.30 Telefilm: Baretta.
20.30 Film: Ciclo «Ringo and company». «I GIORNI DELL'IRA». Con Giuliano Gemma, Lee Van Cleef. Regia di Tonino Valeri. (Italia-Germania 1967).
22.40 Film: «PETULIA». Con Julie Christie, George C. Scott. Regia di Richard Lester. (Usa 1968). Drammatico.
0.40 Telefilm: Agente speciale.
1.40 Telefilm: Ironside.

RETE A

14.00 Teleromanzo, «Il ritorno di Diana».
16.00 Teleromanzo, «Il segreto».
17.00 Teleromanzo, «Rosa selvaggia».
18.30 Teleromanzo, «La mia vita per te».
19.30 Telefilm della serie «Una donna». «Il primo amore».
20.25 Teleromanzo, «Rosa selvaggia».
21.15 Teleromanzo, «Il segreto».
22.00 Teleromazo, «La mia vita per te».

TELEQUATTRO

19.25 Fatti e commenti.
23.30 Fatti e commenti (replica).

TELEPORDENONE

10.30 «General Daimos», cartoni.
11.00 Dalla parte del consumatore - rubrica.
14.00 «Avventure negli abissi», cartoni.
14.30 «Magico mondo di Gigi», cartoni.
15.00 «Cyborg 099», cartoni.
15.30 «Sampei», cartoni.
16.00 «La banda dei ranocchi», cartoni.
16.30 «Giuseppina», telefilm.
17.00 «Dotakon», telefilm.
17.30 «General Daimos», telefilm.
18.00 «God Mars», telefilm.
18.30 «Spy Force», telefilm.
19.30 «Fiore selvaggio», telenovela.
20.30 «ARTIGLIO D'ACCIAIO PER BRUCE LEE», film.
22.00 «L'AMANTE DEL PRETE», film.
23.30 «Spy Force», telefilm.

TELEFRIULI

12.00 Telefilm, Medusa.
13.00 Il sindaco e la sua gente.
14.30 Tv Movie: «LA BIBBIA AVEVA RAGIONE».
16.30 Telefilm, La guerra di Tom Grattan.
17.00 Telefilm, Aranci e limoni.
18.00 Telefilm, Justice.
19.00 Telefriulisportestate.
19.30 Telefilm, Naufraghi.
20.00 Ciao Tv, notiziario in lingua tedesca. Willkommen in Friaul.
20.30 Film: «LO SCUDO DEI FALWORTH» con Tony Curtis, Janet Leight, regia di Rudolf Mathé, genere cappa e spada.
22.30 Telefriulisportestate.
23.00 Telefilm, Angoscia.
23.30 Side, proposte per la casa.
0.00 Home trailers.
0.30 News dal mondo.

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 Telefilm, Movin'on.
8.30 Telefilm, Gli eroi di Hogan.
9.30 Estate insieme, presenta Cristina Dori.
13.00 Telefilm, Nero Wolfe.
14.00 Film, «LE DONNE HANNO SEMPRE RAGIONE» regia di Nunnally Johnson, con David Niven e Ginger Rogers.
16.00 Telefilm, Camera oscura.
17.00 Banacek, Mistery Movies «Il calice scomparso».
18.30 Telefilm, Buck Rogers.
19.30 Telefilm, Nero Wolfe.
20.30 Film, «LA RAGAZZA CON LA PISTOLA» regia di Mario Monicelli, con Monica Vitti e Carlo Giuffrè.
22.30 Il meglio di Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.30 Film, «L'AFFARE DELLA SEZIONE SPECIALE» regia di C. Costa Gavras, con Michel Londsale e Michel Galabru.
1.30 Diario del 3.o Reich (1.o episodio).
2.30 Telefilm, Movin'on.

TVM

17.20 Video bar, presentano Carlo e Ciro.
19.30 Tvm notizie.
19.50 Punto fermo. Rubrica.
20.10 Cartoni animati.
20.30 «UN UOMO IN PREMIO», film.
22.10 «George», telefilm.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Punto fermo, rubrica.
23.00 «INCENSURATO, PROVATA DISONESTA'», film.

ODEON-TRIVENETA

10.00 Rassegna tappeti, Seven Carpet new.
13.00 Questltalia (repl.).
13.30 La storia di Maria.
15.30 Film drammatico (1986) «VINCERE PER VIVERE» con Graig T. Nelson, Susan Blakely, regia di Delbert Mann.
17.30 Telefilm, Sanford and son.
18.00 Telefilm, La mamma è sempre la mamma.
18.30 Telefilm, Il supermercato più pazzo del mondo.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Telefilm, Misfits.
20.30 Telemeno, varietà.
20.45 Film, ciclo «Sul luogo del delitto», «SCIMMIETTE DI PEZZA» con Gotz George, Eberhard Feik.
22.45 Telemeno, varietà.
23.00 Film, ciclo «Il ritorno dei Ninja», «NINJA IN AZIONE» (1987) con Stuart Steen, Louis Roth, regia di Tommy Cheng.

TELECAPODISTRIA

11.00 Sport spettacolo, gli eventi sportivi più spettacolari.
13.30 Telegiornale.
13.40 «Juke box», la storia dello sport a richiesta.
13.50 Tennis, Monaco, semifinali Coppa Davis: Germania Ovest-Usa (diretta).
20.00 Campo base, programma di avventura condotto da Ambrogio Fogar (replica).
20.30 Tennis, Coppa Davis, finale (sintesi); all'interno della sintesi: Telegiornale (ore 22.30).

Maurizio Seymandi con la cantante Spagna (Canale 5, ore 13).

RETEQUATTRO

Un western all'italiana

Su Retequattro alle 20.30 va in onda il western all'italiana di Tonino Valeri «I giorni dell'ira» con Giuliano Gemma che diventa pistolero grazie alle lezioni di un maestro come Lee Van Cleef.
Il Film di grande successo negli anni Settanta, «I giorni dell'ira» regge abbastanza bene il confronto con un cinema che ha fatto, in due decenni scarsi, passi da gigante. Giuliano Gemma si rivela attore di notevoli capacità, perdute poi per strada in altri tentativi non sempre felici.

Canale 5, ore 20.30
Ultime due puntate di «Segreti»

Ultime due puntate, su Canale 5 oggi e domani alle 20.30, della miniserie «Segreti» con Phoebe Cates, Anthony Higgins, Brooke Adams, Christopher Cazenove, Deborah Raffin. Nella penultima puntata, in onda oggi su Canale 5, Lili, ex attrice porno e ora celebrità internazionale, viene a scoprire l'identità della madre: la famosa editrice e romanziera di successo Judy Hale.
Proprio quando la notizia sta per essere resa pubblica, la madre viene sequestrata da un gruppo di guerriglieri che chiede per riscatto un milione di dollari. La figlia, in cerca disperata della somma richiesta, comincia una odissea alla ricerca del padre, di cui non conosce l'identità.

Raidue, ore 22.30
Carcere minorile a «Mixer»

A «Mixer» in onda alle 22.30 su Raidue, un viaggio all'interno di Oklaoma, un centro di recupero per la devianza minorile nato a Milano su iniziativa di Angelino Musco.
Le storie sono quelle di tossicodipendenza, di violenza sessuale, di furti, di prostituzione: storie e persone il cui inserimento nella società è molto difficile. La comunità, con la sua atmosfera di amicizia e di fratellanza, riesce se non altro a essere un punto di riferimento. Il servizio è dell'Aleph Film.
Dove andranno in vacanza quest'estate i diciottenni? Una piccola inchiesta sulle destinazioni turistiche e sui miti giovanili: India, Ungheria, Cuba, Caraibi, mete e percorsi affascinanti, storie vissute e già sentite, il mito della conquista.

Retequattro, ore 22.40
«Petulia» con Julie Christie

Su Retequattro alle 22.40 il teso e indimenticato «Petulia» di Richard Lester (per una volta non impegnato nella comicità surreale). George Scott e la giovanissima Julie Christie sono i protagonisti di una violenta vicenda di gelosia coniugale scatenata dall'apparizione di un altrettanto giovane Richard Chamberlain.

Italia 1, ore 22.50
Settimo appuntamento con i «Trisitors»

Settimo appuntamento con i Trettrè e Tinì Cansino in «Trisitors» in onda su Italia 1 alle 22.50. I filmati di repertorio di questa settimana prevedono: l'imitazione di Sandra Milo interpretata dal comico Gianfranco D'Angelo in «Drive in»; Massimo Boldi nel ruolo del portiere di notte a «Risatissima»; Massimo Ranieri ospite al «Raffaella Carrà Show» con il brano «Perdere l'amore»; uno spezzone del film «Non ci resta che piangere» con Massimo Troisi e Roberto Benigni.
Chiude la puntata lo sketch dal titolo «Rinnovo di passaporto» che vede protagonisti i Trettrè tratto dal varietà «Un fantastico tragico venerdì».

APPUNTAMENTI

A Sesto al Reghena Milva e Piazzolla

PORDENONE — Oggi alle 21.15 nel complesso abbaziale di Sesto al Reghena, la cantante Milva e il musicista Astor Piazzolla presenteranno lo spettacolo «El tango».

San Giusto
«Festival Disney»

TRIESTE — Ancora oggi alle 21.15, al castello di San Giusto, per il secondo «Festival Disney» organizzato dall'Aiace e dalla Fice, è in programma il film «Il libro della giungla».
Domani si proietta «Quando Topolino era bambino», martedì «Robin Hood», mercoledì «Lilli e il vagabondo», giovedì «Dumbo».

Grado: «Isola Jazz»
Trio D'Andrea

GRADO — Oggi al Palazzo regionale dei congressi di Grado, nell'ambito della prima edizione della rassegna musicale «Isola Jazz», si esibirà il Trio del pianista Franco D'Andrea.

Alla radio regionale
Cercatori di perle

TRIESTE — Domani alle 11.30 in diretta su Radiouno «I cercatori di perle» sarà interamente dedicata al vincitore della settimana precedente. Presentano Sebastiano Giuffrida e Maddalena Lubini.

Ronchi
«Cinemaestate»

RONCHI — Martedì 25 luglio, al cinema estivo Excelsior, per la rassegna «Cinemaestate 89», verrà proiettato il film «I ragazzi di via Panisperna» di Gianni Amelio.
La rassegna si concluderà giovedì 27 con «Mississippi Burning» di Alan Parker.

Cercatori di perle
Axel Boch

TRIESTE — Martedì alle 11.30 in diretta su Radiouno, Maddalena Lubini e Sebastiano Giuffrida presentano il primo concorrente della settimana a «I cercatori di perle»: Axel Boch, chitarrista classico.
La trasmissione, oltre a far conoscere le doti del concorrente, è completata da rubriche di musica, vini e gastronomia, consigli medici, oroscopi e altro.

Lignano
«I Parsifal»

LIGNANO — Oggi alle 21 nell'Arena Alpe Adria di Lignano serata pop-rock italiano con il gruppo «I Parsifal».

Arco di Riccardo
Svevo, unico

TRIESTE — Oggi alle 21 in piazza Barbacan (Arco di Riccardo) a Trieste il Gruppo teatrale «Il Gabbiano» presenta «Atto unico» di Italo Svevo.

Lignano
I Pooh

LIGNANO — Domani, alle 21, allo stadio comunale «Teghil» di Lignano Sabbiadoro, si terrà l'annunciato concerto dei Pooh, che si presenteranno al pubblico con il nuovo brano strumentale intitolato «Concerto per un'oasi», al quale corrisponde un omonimo progetto, per cui una parte dei proventi del disco «Mix» saranno devoluti al Wwf.

Teatro Verdi
Zingaro barone

TRIESTE — Martedì alle 20.30 al Teatro Verdi prima rappresentazione dell'operetta di Johann Strauss «Lo zingaro barone». Regia di Franco Giraldi.

«Scuola di musica 55»
Chitarra e flauto

TRIESTE — Venerdì 28 luglio, alle 20.30, nel teatrino della «Scuola di musica 55» (via Carli 10, tel. 307309), si terrà un concerto del duo formato dalla flautista Maria Ginaldi e dalla chitarrista Emma Gani. La Scuola rimarrà chiusa dal primo al 21 agosto.

Gradisca d'Isonzo
Roman de la rose

GRADISCA — Sabato 29 luglio alle 21 nel cortile della fortezza di Gradisca, a conclusione del laboratorio internazionale di musica, teatralità e cucina medievale «Il roman de la rose», sarà allestito un evento spettacolare che avrà come parte integrante un banchetto medievale' preparato dagli allievi del Laboratorio di cucina medievale.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Festival dell'operetta estate 1989. Martedì alle **20.30** prima (turno A) de «Lo zingaro barone» di J. Strauss. Direttore H. Gietzen, regia di F. Giraldi. Biglietteria del teatro.
TEATRO G. VERDI. Festival dell'operetta estate 1989. Mercoledì alle ore **20.30** seconda (turno B) de «Lo zingaro barone» di J. Strauss. Direttore H. Gietzen, regia di Franco Giraldi. Venerdì terza (turno R), domenica prossima quarta (turno S), martedì 1 agosto quinta (turno O). Biglietteria del teatro.
TEATRO STABILE SLOVENO. Spettacoli all'aperto. Oggi ore **21** a Prosecco - Anton Tomaz Linhart «Zupanova Micka» nell'interpretazione del Teatro Stabile Sloveno di Trieste. Regia di Boris Kobal.
CASTELLO DI S. GIUSTO. 2.o Festival Disney. Ore **21.15** «Il libro della giungla» precede «Topolino e Paperino». Domani «Quando Topolino era bambino».
ARISTON. Vedi estivi. Proiezione in sala solo in caso di maltempo.
AZZURRA. Chiuso per ferie.
EXCELSIOR. Chiuso per ferie.
EDEN. 16 ult. **22:** «Dirty girl». V.m. 18. Domani: «Le confessioni bestiali».
GRATTACIELO. 17.30, 19.45, 22 precise: «Rain man» (L'uomo della pioggia), con Dustin Hoffman, Tom Cruise. Quattro premi Oscar. Il capolavoro di B. Levinson.
MIGNON. 16 ult. **22.15:** «Le streghe di Eastwick». Con Jack Nicholson, Cher, Susan Sarandon e Michelle Pfeiffer.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: Festival del terrore: «La notte dello sciamano». Con Donald Sutherland. V.m. 14.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Cocktail». Tom Cruise vi farà assaggiare i suoi drink a base di sentimento, musica e risate.
NAZIONALE 3. 16.30 ult. **22.10:** «La donna delle bestie». Valerie Siddi, la più perversa star dell'hard-core, vi mostrerà ciò che pensavate fosse impossibile! V.m. 18.
NAZIONALE 4. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «L'indiscreto fascino del peccato». Il divertentissimo film di Pedro Almodovar con Carmen Maura. V.m. 18. Ultimi giorni.
CAPITOL. 17 ult. **22.** «Aquile d'attacco». Un grande film sulla distensione tra Usa e Urss con Louis J. Gossett Jr e Mark Humphrey. (Adulti 4.500 - anziani 2.500 - universitari 3.500).
ALCIONE. Chiuso per ferie.
RADIO. 15.30 ult. **21.30.** «Cronache bestiali d'Italia». Incesti e transessuali rated XXX. V.m. 18.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15**: «Mery per sempre» (Italia 1989). Di Marco Risi. Con Michele Placido, Claudio Amendola, Alessandro Di Sanzo. Dal romanzo autobiografico di Aurelio Grimaldi, storia di un insegnante di lettere alle prese con la terribile realtà del carcere minorile di Malaspina a Palermo. Le tecniche pedagogiche del protagonista si scontrano con la vita dissociata e distrutta dei suoi allievi, dal travestito «Mery» al piccolo rapinatore Pietro. Progetto insolito e coraggioso per il cinema italiano.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Oscar non Oscar. Ore **21.30** (in caso di maltempo proiezione in sala): «Un grido nella notte» di Fred Schepisi (Australia 1989), con Meryl Streep grande protagonista di una storia vera: una donna costretta a difendersi dall'accusa di aver eliminato la propria figlioletta. Candidato agli Oscar '89 per la miglior attrice, Palma d'Oro per la miglior attrice a Meryl Streep al Festival di Cannes '89. Solo oggi e domani.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Il principe cerca moglie». L'ultimo successo comico di Eddie Murphy.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58. Tel. 26868: «Film sexy».
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Un pesce di nome Wanda». Ore **18** primo spettacolo; ore **22** ultimo.
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: chiuso per ferie fino al 10 agosto.

AUTOBIOGRAFIA

L'albino terrorista armato di penna

Recensione di
Edoardo Poggi

Così com'era stato concepito in origine, il titolo suonava forse un po' allarmante. Allora hanno deciso di cambiarlo, di addolcirlo. Mutando almeno una parola: «terrorista» è diventato «africano». Con l'ovvia conseguenza che la carica provocatoria si è persa per strada. Perché una cosa è leggere in copertina «Le veritiere confessioni di un terrorista albino», un'altra fissare un asettico «Le veritiere confessioni di un africano albino».
E' stato, comunque, l'unico intervento del sapore vagamente censorio. L'autobiografia di Breyten Breytenbach, poeta e pittore sudafricano oggi residente a Parigi, esce infatti in Italia in versione integrale. La pubblica la Costa & Nolan tradotta da Maria Teresa Carbone (pagg. 318, lire 25mila), inserendo in appendice il «Manifesto di Okhela», il programma del gruppo antiapartheid di cui Breytenbach fu uno dei membri fondatori.
Stravolgendo il titolo si perde parte del senso che Breytenbach attribuisce al libro. L'accenno al terrorismo testimoniava del ruolo che lo scrittore si è ritagliato per sé all'interno della drammatica realtà del Sudafrica dove è nato nel 1939, figlio di una famiglia «afrikaner», ovvero di presunti dominatori.
Sulla base delle sue origini etniche Breytenbach dovrebbe considerarsi bianco. Ovvero un essere umano a pieno titolo in un Paese che pone al bando i neri e che classifica all'interno di otto diverse categorie i meticci. Ma a lui una simile distinzione fondata sul colore della pelle non va bene. E con orgoglio rivendica la sua diversità. «Io sono un albino terrorista, sono un'anomalia, una malattia nel senso di Artaud — ha spiegato in un'intervista —. Da noi il corpo rigetta il corpo, come al tempo dei trapianti del dottor Barnard il corpo rigettava il cuore».
Breytenbach, in compenso, non prova alcun rimorso per il fatto di comporre i suoi testi in una lingua macchiata di sangue e non magari in inglese, come fa la maggior parte degli autori liberal. «Non si può rompere con le proprie radici — osserva —. Per me il rapporto con la lingua non è soltanto una questione letteraria». E aggiunge che un poeta è ben consapevole di come la realtà si possa mutare nella lingua o con la lingua, non semplicemente mutando idioma.
In queste «Confessioni», Breytenbach narra del suo arresto in Patria dopo un lungo soggiorno in Europa e della lunga detenzione. Avvenne nell'agosto del 1975 e le porte del carcere si riapersero per lui solo sette anni dopo, grazie soprattutto a forti e tenaci pressioni internazionali.
«Già arrivando — ricorda — sapevo che ero bruciato, che loro sapevano di me, e un po' alla maniera di un bambino che chiude gli occhi nella speranza che così facendo le cose brutte se ne andranno, avevo sperato contro ogni speranza che sarei riuscito a passare attraverso le maglie della rete che da qualche tempo si stava chiudendo intorno a me».
La cosa più sconcertante con cui fu costretto a fare i conti subito dopo l'arresto fu l'irragionevolezza degli investigatori. Che, a giudizio di Breytenbach, non avevano neppure una piccolissima percentuale di pragmatismo o di placido senso comune nel loro sangue. Con il risultato che ogni riflessione — persino la più elementare — avveniva sulla base di dogmi politici. Formulati seguendo un postulato: se qualcuno viene accusato significa che è certamente colpevole.
Al centro del lungo monologo indirizzato a un anonimo custode del Potere non c'è solo la drammatica realtà dell'apartheid, ma trovano posto anche riflessioni sul ruolo dell'intellettuale. Breytenbach dedica al tema un intero capitolo nel quale spiega che scrivere costituisce «uno strumento, un mezzo di sopravvivenza». «La mia scrittura rimbalza sui muri — aggiunge —. Il dedalo di parole che diventano percorsi, i nodi che sono circuiti chiusi e non offrono nessuna uscita, sono questi a rappresentare i muri della mia prigionia. Io scrivo il mio castello personale e questo diventa una scoperta agghiacciante: scuote qualcosa profondamente radicato in te, quando in effetti costruisci, attraverso i tuoi scarabocchi, il tuo specchio».
La confessione così si dilata, assume laceranti valenze allegoriche. Domina la figura del labirinto, l'antico mito del Minotauro, mentre Breytenbach prende le sembianze di chi è perso tra mille falsi percorsi, tra mille sollecitazioni. E ancora una volta la via d'uscita dalla trappola è indicata proprio dalla scrittura, dall'attività artistica. Mai consolatoria, naturalmente, sempre studiata per far esplodere le contraddizioni, per dare un senso politico al caos e al nulla di un Paese che l'autore non nomina limitandosi a definirlo «Terra di Nessuno», nazione priva di un centro e di una identità.
Meritano, infine, un breve cenno altri due volumi di autori sudafricani apparsi di recente in Italia. Si tratta di «Soweto» di Sipho Sepamla (Edizioni Lavoro, pagg. 347, lire 25mila) e di «Sizwe Bansi è morto» di Athol Fugard proposto dalla Supernova di Venezia (pagg. 109, lire 10mila). In «Soweto», Sepalma — poeta e scrittore nero nato nel 1932 — narra della rivolta del '76 in un romanzo che si ispira in maniera esplicita alla tradizione realista, disegnando pedagogicamente la mappa delle diverse forze in campo. Nel suo testo teatrale, Fugard — intellettuale bianco, nato anche lui nel 1932 — analizza attraverso la parabola di due personaggi l'atroce dramma dell'apartheid e denuncia l'ordinaria follia di leggi che stravolgono l'esistenza delle diverse etnie costrette a convivere in Sudafrica.

INEDITI

La «Strada» di Calvino

ROMA — Sarà «La strada di San Giovanni» la prima opera inedita di Italo Calvino con la quale sarà avviato il nuovo piano editoriale della Mondadori che, vincendo la concorrenza di altri grandi editori, si è aggiudicata (com'è noto) i diritti su tutte le opere, edite e inedite, dello scrittore morto nel 1985.
Lo rivela il settimanale «Panorama», che presenta un'intervista con la vedova ed erede di Calvino, Chichita. «La strada di San Giovanni» è da lei definito «un testo in cui Calvino racconta alcune cose di sé e che, per me, è una delle cose migliori che ha scritto». Per quanto riguarda i criteri seguiti per la pubblicazione, la vedova ha detto di aver ottemperato alle indicazioni contenute in una pagina di Calvino, dal titolo «Come mettere insieme i miei libri».

REGISTI / TOGNAZZI

Saremo famosi

Dietro la cinepresa c'è una nuova generazione

Servizi di
Fabio Rinaudo

Li hanno chiamati, con espressione pittoresca, «i figli del coma». Sono i nuovi registi italiani, quelli che negli ultimi mesi si sono imposti all'attenzione della critica, hanno vinto premi in Italia e all'estero e sono riusciti a ristabilire un contatto tra il pubblico e il cinema italiano senza bisogno dei comici di cassetta. Se «Mery per sempre», «Mignon è partita», «Nuovo Cinema Paradiso» figurano tra i dieci film italiani di maggior incasso, significa che davvero qualcosa sta cambiando, che «i figli del coma» non sono, come in passato, casi sporadici e velleitari. Ma chi sono, da dove vengono, dove vanno, i registi degli anni '90? Cos'hanno dentro, come vedono il cinema del futuro? Ne abbiamo incontrati quattro per cercare di capirli, di intuire se dal «coma» possono nascere creature vitali e fervide. Tra di loro e tra altri loro colleghi (Tornatore, Archibugi, Mazzacurati) c'è forse il Fellini, il Visconti, il Rossellini, il De Sica di domani...

Ricky Tognazzi, figlio di Ugo, regista «emergente». Il suo primo lungometraggio, «Piccoli equivoci», presentato al Festival di Cannes, è stato accolto favorevolmente dalla critica internazionale.

Milanese, 33 anni, **Ricky Tognazzi** è figlio di Ugo. Dall'84 in poi ha recitato in una dozzina di film, poi ha debuttato nella regia col mediometraggio tv «Fernanda», della serie «Piazza Navona» ideata da Scola. Il suo primo lungometraggio, «Piccoli equivoci», è stato presentato alla «Quinzaine» di Cannes, con accoglienze favorevoli della critica internazionale. Positiva anche l'accoglienza del pubblico italiano.
Tra i nuovi registi lei è un caso un po' anomalo. Ha cominciato come attore...
« ...No, no! La interrompo subito. La mia vera vocazione è sempre stata la regia. Ho fatto più film come aiutoregista che come attore. Spesso ho recitato per gioco, per motivi di famiglia».
Quindi, in futuro, si dedicherà solo alla regia?
«Neppure questo. Regista e attore sono due mestieri completamente compatibili, ma non credo che si possano far bene nello stesso film. La regia richiede concentrazione, fatica fisica e mentale; se nello stesso tempo reciti, non sei abbastanza lucido per il resto. Forse ci riescono solo alcuni geni. Comunque, quello degli attori è un problema fondamentale per noi, giovani registi. A parte i comici di cassetta, di attori ce ne sono, e tanti, ma i produttori non puntano su di loro. Il mio «Piccoli equivoci» è un film «di complesso», con attori a mio avviso bravissimi; cito per tutti Sergio Castellitto, che trovo ormai maturo, completo. Ma se il pubblico, per fortuna, va a vedere il film non è certo per loro. Gli è piaciuta la storia. Non abbiamo giovani «star», questo è il guaio. Non c'è ancora una «terza generazione», dopo quella di mio padre e la successiva dei Villaggio e dei Pozzetto, per intenderci».
Allora, bisogna puntare sulle buone storie.
«Certo. Oggi la vera «star» è la sceneggiatura. Temo che non tutti lo abbiamo ancora capito. Lei mi chiedeva prima se, secondo me, esiste una nuova generazione di registi. Certo che sì! Non che siano raggruppati in un unico «movimento», che ci sia una scuola, come ai tempi del neorealismo o della commedia italiana. Ma i giovani che sanno girare non mancano. Invece mancano gli sceneggiatori, ce ne vorrebbero tantissimi per recuperare quel pubblico che è stato traviato dalle commediacce scritte senza convinzione né talento. «Piccoli equivoci» è un film mio, ma io non ho firmato la sceneggiatura, che è di un Maestro, Maccari, purtroppo scomparso, e di due giovani molto bravi. Questa è una buona formula per mettere insieme un gruppo di autori. Servirebbero tante piccole, modeste operazioni, come quella che abbiamo fatto noi».
Per privilegiare quali generi?
«E' difficile incontrarsi sugli intenti. Ognuno ha qualcosa di diverso da dire. Però io sono convinto che vada colmato lo scollamento tra il cinema italiano e la realtà. Senza lanciare appelli o messaggi, intendiamoci, ma raccontando grandi temi attraverso piccole storie, filtrando attraverso il quotidiano, leggero o drammatico che sia, le problematiche più scottanti».
Come fa oggi il miglior cinema americano?
«Naturalmente. E questo ci porta a toccare un altro punto: i produttori. Quelli americani hanno capito che dovevano affrancarsi dall'appiattamento tematico in cui erano caduti per colpa della tv. Debbono capirlo anche i nostri. Non dico che possano liberarsi della tv, perché economicamente è impossibile: con tutte le buone intenzioni, i produttori non ce la fanno a produrre da soli i film per le sale, però possono progressivamente affrancarsi. In questo devono far fronte comune con noi giovani».
Che intende dire?
«Che ci vuole una forte unità di tensione tra tutti coloro che fanno i film. Bisogna puntare su un'operazione collettiva di amalgama, coagulare le idee e le volontà di molti, tecnicamente e artisticamente. Non è facile, lo so, in un mestiere come il nostro dove tutti si sentono autori in proprio. Ma questa è presunzione, pigrizia mentale. E' il contrario del coraggio».

REGISTI / SALVATORES

Bisogna far da noi

Napoletano di nascita, milanese d'adozione, **Gabriele Salvatores** diplomato al «Piccolo» e fondatore del «Teatro dell'Elfo». Nel 1984 e nel 1987 gira due film di scarsa distribuzione: «Sogno di una notte d'estate» e «Kamikazen». L'uscita di «Marrakech Express» ottiene invece un buon consenso di pubblico e lusinghiere recensioni.
Esiste, secondo lei, una nuova leva di registi italiani? E, in tal caso, perché sta emergendo proprio adesso?
«C'è una nuova generazione di registi, che ha alle spalle una piccola storia (gli anni '70 e '80), così come una grande Storia (la guerra e la ricostruzione) avevano alle spalle i registi che hanno fatto grande il cinema italiano. La crisi di idee e di pubblico del nostro cinema ha paradossalmente favorito la nascita di registi che hanno trovato più spazio per esprimersi, grazie a anche a maggiori possibilità di investimento dei produttori finanziati dalle televisioni».
— Per quanto la riguarda, quali generi di cinema la attirano, e perché?
«Mi piacerebbe attraversare trasversalmente tutti i generi, perché amo tutto il cinema. Sono istintivamente portato alla commedia, ma sogno di realizzare un film «nero». Non credo però che lo stile di un autore dipenda dai generi che affronta. Ciò che non amo in cinema è la descrizione della quotidianità».
— Crede che i nuovi registi riusciranno a ravvicinare il pubblico al cinema italiano? Come? Con le storie, con gli attori, col linguaggio, con la qualità produttiva?
«La voglia di parlare di noi e della nostra vita (senza autobiografismi) può far creare film che richiamano il pubblico. Però questo pubblico sta diminuendo quantitativamente e migliorando qualitativamente, cioè è il più esigente, sceglie di più. Senz'altro sono le storie la cosa più importante per il successo di un film; se non ha una buona storia non si capisce addirittura perché un film venga fatto. Quanto alla qualità, dipende molto dalla collaborazione tra produttore e regista».
— Il cinema italiano può conquistare i mercati esteri attraverso il cosiddetto «prodotto internazionale»?
«L'importante è partire da noi, autenticamente. Solo così si viene capiti anche all'estero, come insegna il nostro cinema negli anni '50 e '60. A me, per esempio, piacerebbe girare all'estero film italiani, e con certi attori stranieri che amo molto».
— Lei guarda nel suo lavoro a un «mito», che può essere un genere o anche un autore?
«Come genere penso alla commedia all'italiana, che ha sviluppato il neorealismo allargandone il pubblico. Come autore mi piace Stanley Kubrick. Mi sembrano due «miti» difficilmene conciliabili... Ci proverò».
—La tv rientra nelle sue aspirazioni, o no?
«Credo che il compito della tv sia trasmettere notizie di cronaca e sport. Tutto il resto, attraverso il teleschermo è surrogato di spettacolo. Eppure, se esistesse uno specifico televisivo, toccherebbe alla nostra generazione occuparsene. I rapporti tra tv e cinema sono davvero ambigui: prima ti porto al collasso, poi ti mantengo in vita perché mi serve che tu sopravviva. Se questa paradossale realtà fosse stata scoperta dieci anni fa, oggi i giovani registi italiani non sarebbero tutti al di sopra dei 30 anni; ce ne sarebbero di più giovani, oltre che senz'altro di più».

PAROLE

Niente paura: chi s'è «gasato» non sta morendo per asfissia

Rubrica di
Luciano Satta

Ogni tanto fa bene, come ginnastica mentale, tornare indietro con i neologismi, il guaio è che all'esercizio mentale si aggiunge la ginnastica fisica, per via dei libri e dei libretti da disseppellire in cerca di una data, di una prima attestazione. Mi sorprende ma non mi dispiace la lettera che un lucchese, stupito un poco dell'aggettivo sostantivo *«gasato»* in genere, e molto per averlo sentito alla televisione di Stato, quindi con abito ufficiale. Accanto a *«gasato»* bisogna mettere *«gasare»*, *«gasarsi»*.
Si cercherà di sbrigare la faccenda in poche righe. Nel secondo volume del «Dizionario etimologico della lingua italiana», Zanichelli, *«gasare»* e *«gasato»* nel senso metaforico non ci sono, e la data di pubblicazione è 1980. Proprio con il 1980 si segna generalmente la nascita del significato di *«eccitare»* (ma non sessualmente), *«far diventare euforico, montare la testa»*; e ciò riferito al verbo *«gasare»*, vale anche, con i dovuti adattamenti morfologici, per *«gasarsi»* e per *«gasato»*. Il *«gasato»* è abbastanza vicino a quello che con altra eccezione dei giorni nostri, ora un po' giù nell'uso se si fa salvo il romanesco, è il *«fanatico»*. Ma *«fanatico»* tiene molto anche al senso «normale» che si dà alla parola, tuttavia attenuato e senza connotazioni negative; *«fanatico»* quasi come *«fissato»* innocuamente, insomma; si pensi al *«fan»*; e ciò serva inoltre per tenere presente che a differenza del *«fanatico»* il *«gasato»* è un eccitato momentaneo, e meglio così. Si diceva del 1980, al punto che il «Dizionario etimologico» di Cortelazzo e Zolli, uscito quell'anno, non fece in tempo a registrarlo. Ma in un'opera successiva il «Dizionario di parole nuove» di Cortelazzo e Cardinale, di *«gasarsi»* c'è traccia con il significato unico di *«montarsi la testa»* e la retrodatazione 1974 attribuita a quel gasato di Luciano Satta. Grazie del merito minuscolo che mi si dà, di certo è tutto vero, ma io non ricordo in che lavoretto ne parlai, né ho voglia di scartabellare ancora. Il lettore mi domanda, inoltre, se *«gasato»* sia nel vocabolario; sì, è in tutti i vocabolari recenti, e insieme con *«gasare, gasarsi»*. Con uguale sucurezza si può dire che la voce è in narrativa, ma non si trova nelle mie povere schedature, colpa di uno sciocco disinteresse: raccattata la voce nel 1974 l'abbandonai. Il lettore mi sembra candido e un poco sprovveduto; mi guardo bene dal dire che è ignorante; ma forse devo metterlo al corrente della differenza tra il *«gasato»* che si è detto e il *«gassato»* che è l'asfissiato con il gas, mentre non si fa differenza tra l'acqua minerale *«gasata»* o *«gassata»*. E a lui così indietro nei neologismi voglio regalare e dedicare una piccola rivincita: *«gas»* aveva la variante *«gaz»*, che oggi è scomparsa, cosicché nessun vocabolario la registra più come lemma autonomo, tranne il Devoto-Oli grande.
E uno spot della televisione che vantasse un'acqua *«gazata»* farebbe preferire al consumatore le malsicure scaturigini dei rubinetti, con rapido fallimento dell'azienda rovinata dal nome antico. Eppure leggo: «Acqua *gazata* o naturale, ghiacciata, fresca, temperaura ambiente». Direte che è un libro o un giornale di cinquant'anni fa; no, è «Le mosche del capitale» di Paolo Volponi, fresco di stampa. Lasciatemi saltare a tutt'altro argomento, o almeno lasciatemi parlare di un altro tipo di gasatura che consiste nell'andare oltre le proprie capacità (ma scherzo, sia pure amaramente). Amici dei giornali e dei telegiornali, si parla da sempre, e da parecchi anni se ne parla di più, della professionalità in giornalismo e della sua sacrosanta tutela davanti al Potere e davanti agli editori. Vorrei che tutti mettessero nella professionalità anche l'elemento più dimenticato, quel limite minimo di preparazione sotto il quale la professionalità va a farsi benedire, mentre per superarlo basterebbe un poco di umidità.
Nel caso particolare definisco umiltà quell'atteggiamento o condizione dell'animo riguardante non i rapporti di modestia con le persone bensì con le cose, in specie il vocabolario, da leggere per scoprire — e scusate se mi ripeto da decenni — che *«edile»* non si dice e *«telecomando a distanza»* nemmeno. Forse bisogna che cominci turpemente a fare i nomi degli erranti; si vedrà.

Gli scivoloni troppo ripetitivi di chi fornisce l'informazione

CINEMA / TAORMINA

Bond, dopo il «Via»

Il kolossal di cinquant'anni fa commuove ancora

TAORMINA — «Dite che mi amate: vivrò di questo istante tutta la vita» dice Rossella O'Hara a Ashley Wilkes. «Addio», risponde lui, negandosi, e torna al fronte. Quando, dopo un'ora di proiezione, Vivien Leigh e Leslie Howard sono apparsi, venerdì sera, sul grande schermo del Teatro Greco in questa scena-madre di «Via col vento», un migliaio di persone, ammutolite e commosse, seguivano ancora il film che il Festival di Taormina ha proposto per l'inaugurazione. Prima avevano riso alle battute di Mammy (la grassa governante negra interpretata da Hattie McDaniel) e avevano subìto il fascino di Rhett Butler, l'avventuriero corteggiatore di Rossella che ha il sorriso smagliante di Clark Gable. Segno che esattamente 50 anni fa il produttore David Selznick non girò invano 147.112 metri di pellicola, né sprecò i 97 set costruiti, i 59 attori del cast, le 2400 comparse e nemmeno i 25 cammei acquistati per gli abiti di Scarlett O'Hara. Segno anche che oggi non è stato inutile l'accurato lavoro di restauro compiuto negli Usa su un negativo del '39, da cui è ricavata la copia proiettata a Taormina.
Ieri sera, invece, il Teatro Greco ha ospitato l'ultimo 007, «Licence to kill» (Licenza di uccidere), che in Italia uscirà con il titolo «Vendetta privata». Reduce da un insuccesso ai botteghini americani, quest'ennesima avventura di James Bond è apparsa invece di buon livello rispetto agli altri film della serie e, soprattutto, nei confronti del precedente «Zona pericolo». Il nuovo agente segreto Timothy Dalton, alla sua seconda prova, è sembrato più convincente.

CINEMA / «SUPER-8»

Montagna sul nastro

I vincitori del Festival in Valboite

BORCA DI CADORE — Cinema non professionale (su nastro Super-8) di tutto rispetto quello visto al sedicesimo Festival del cinema di montagna, organizzato con il consueto entusiasmo dall'Associazione provinciale del turismo Valboite Cadore. Dalla rosa di film presentati sullo schermo del Centro Vacanze «Pio X» di Borca, la giuria ne ha scelti due ai quali assegnare i massimi allori.
«Uomini» del meranese Rof Mandolesi, al quale è andato il gran Premio Valboite raffigurato da una scultura in bronzo di Augusto Murer (L'uomo con la cinepresa). Dura soltanto sette minuti, e in un efficacissimo contrappunto visivo-sonoro (vi si odono soltanto le voci umane) racconta un ritmato concerto di braccia per tirar su dal mare, desolatamente vuota alla fine, su un arenile indiano, una grande rete da pesca. Un cinema che riporta alla mente l'opera di Flaherty («L'uomo di Aran») e, sullo stesso tema, la fatica dell'uomo cantata dal giapponese Kaneto Shindo nel suo celebre fil «L'isola nuda».
Il Leone marciano in vetro di Murano della Regione Veneto è stato assegnato al trevigiano Ivano Cadorin, presente con due filmati: «Oggi come ieri» rivolto con partecipata contemplazione a un sopravvissuto artigianato contadino, cumulato nel riconoscimento a «Quattro passi sul Montello» — il vero vincitore! — che sulle musiche di Gianfranco Malipiero ci conduce a rivisitare una delle zone calde della Grande Guerra, segnata ancora da cupi fortini e lugubri camminamenti...
In occasione dei festeggiamenti per il duecentesimo anniversario della scoperta scientifica delle Dolomiti, oltre a una serie di film classici di argomento alpinistico (tra l'altro quello del 1933 dei fratelli Pedrotti sulla storica prima ascensione della «Direttissima della Paganella»), che hanno chiuso ogni serata, così come, in apertura invece, c'erano state le «comiche» di Bruno Bozzetto della serie «Sandwich», c'è stato un premio speciale riservato al Super-8, premio vinto dal bolzanino Giampaolo Mori con il film «Dolomiti-Cime sovrane»: opera organicamente completa, che con immagini assai belle presenta i molteplici aspetti dei Monti Pallidi.
Sono stati sette giorni (dal 16 all 22 luglio) assai intensi, che hanno dimostrato nei cosiddetti «cineasti della domenica», intendendo così definire coloro che i film se li confezionano in casa al di fuori da compromessi e condizionamenti (salvo quello dei costi, in totale perdita della pellicola e connessi), una volontà pervicace e molta lucidità d'intenti. Una ventina di opere di buon livello. Oltre a quelle della «personale d'autore» riservata a Aldo Doliana di Bolzano, più volte vincitore in passato del Gran Premio Valboite.

[Elio Barbisan]

CONCERTI / TRIESTE

Una chitarra per tre

Raffinata esibizione del «Trio italiano» a Duino

Servizio di
Stefano Crise

TRIESTE — Non è infrequente ascoltare concerti di chitarra; ma se già il duo chitarristico è una rarità, il trio è un evento straordinario. Infatti, oltre a non esistere un gran repertorio per tale formazione, non vi sono complessi stabili che lo pratichino. L'unico gruppo che è riuscito ad affermarsi anche in campo internazionale è il «Trio chitarristico italiano» (Alfonso Borghese, Roberto Frosali, Vincenzo Saldarelli). Questi tre egregi artisti si sono presentati a un folto pubblico, venerdì sera: scenario, la suggestiva corte del Castello di Duino.
Senza scomodare Rilke o altri illustri ospiti di questo maniero, va sottolineata l'ottima scelta della sede non solo da un punto di vista puramente estetico, ma anche musicale. Infatti le flebili sonorità che si sono sprigionate dalle tre casse armoniche hanno avuto un'ottima rispondenza nel riverbero sonoro dell'ambiente. Anche la dolce serata ha predisposto l'uditorio a godere delle raffinatezze proposte. Raffinatezze in quanto rarità: la quasi totale assenza di spartiti per trio ha necessariamente stimolato gli interpreti a una ricerca di repertorio.
Alcuni compositori contemporanei hanno offerto la loro creatività espressamente per il «Trio chitarristico italiano». Ma il clima vacanziero di questa tappa della rassegna «Concerto al Castello» forse mal si sarebbe adattato a scelte di musica contemporanea; così, il programma prevedeva soprattutto trascrizioni eseguite proprio da Alfonso Borghese. Autentica chicca è stata la versione delle musiche di Beethoven per strumento meccanico, originale fonte sonora simile a un carillon. Il maestro di Bonn ha composto questi brevi pezzi con bonaria e geniale leggerezza; l'esordio delle chitarre è stato veramente di rifinita grazia ed eleganza. Il ricordo timbrico di un carillon è stato riproposto, rafforzato però da un fraseggio che ne ha vivificato l'efficacia musicale.
La ricerca di sonorità impalpabili, in questa sede, è stata una scelta intelligente, che poco ha concesso alla platea. Un'aristocratica concezione artistica ha trovato così il momento culminante nella lettura dei tre contrappunti da «L'Arte della Fuga» di Bach. Musica solo pensata, carica di simbologie, che in questa versione è stata messa in valore più nelle sonorità sfumate e meno nella squadratura fugata. Il Trio ha saputo, comunque, non schematizzare la propria offerta musicale. Così, dopo interpretazioni meditate, c'è stato anche un abbandonarsi a musiche che riecheggiavano stilemi popolari. Con Granados il pubblico è stato trascinato nel vigore ritmico e dall'acceso impeto espressivo dei tre. In questa atmosfera già riscaldata, la «Danza ritual del fuego» di de Falla ha alzato ancor di più la temperatura.
Con questo concerto il comitato delle iniziative castellane, con il suo presidente Marisanta di Prampero de Carvalho e il direttore artistico Giuliana Gulli, ha giocato un'altra carta vincente, in cui raffinatezza e buon gusto sono andati di pari passo. L'unico momento difficile del concerto si è avuto quando uno sciame di insetti ha attaccato i tre musicisti. Ma provvide sono risultate le principesche spruzzate di insetticida che hanno allontanato, almeno in parte, i poco graditi spettatori.

CONCERTI

«Requiem» per Karajan

SALISBURGO — Sul podio, a dirigere la Filarmonica di Vienna, ci sarà Riccardo Muti; tutto attorno, nella cattedrale di Salisburgo, centinaia di melomani confluiti nella città austriaca per l'omaggio a Herbert von Karajan, morto domenica scorsa. Questa sera, infatti, è prevista l'esecuzione della «Messa da requiem» di Mozart, subito dopo la commemorazione del maestro in Comune.
Omaggi a parte, il Festival di Salisburgo non si ferma. Certo, il palazzo dei concerti è stato pavesato di nero, a testimonianza che il ricordo di Karajan è sempre presente. Però le prove dei concerti non hanno subito rallentamenti. George Solti sta mettendo a punto «Un ballo in maschera», che giovedì avrà il compito di aprire il Festival. Muti, oltre alla «Messa» di questa sera, è impegnato con la «Clemenza di Tito», prevista per venerdì.
Archiviata quest'edizione, bisognerà poi pensare alla successione di Karajan. Riccardo Muti sembra il direttore d'orchestra più gradito a Salisburgo. Ma non è detto che lui, già legato alla Scala, ambisca a questo nuovo incarico. Nella rosa dei papabili ci sono anche Abbado, Kleiber, Levine e Chailly.

REGISTI / RISI

Altro che storie

Servono sceneggiatori che guardino alla realtà

Marco Risi, al centro, sul set del suo film «Soldati 365 all'alba». Notevole interesse ha suscitato il suo recente «Mery per sempre», sulla realtà delle carceri minorili.

Marco Risi, 36 anni, figlio di Dino Risi. Dopo tre commedie delicate e agrodolci («Vado a vivere da solo», «Un ragazzo e una ragazza», «Colpo di fulmine») ha alzato il tiro con «Soldati 365 all'alba», corrucciato e sarcastico ritratto della naja. E' entrato in orbita con «Mery per sempre»: imprevisto successo di pubblico, consenso unanime della critica, premi, per un film difficile e crudo come quelli che si facevano una volta.

Esiste davvero, secondo lei, una nuova, robusta leva del cinema italiano?

«Ci andrei un po' cauto. Esiste una generazione di trentenni delusi, come i personaggi del "Grande freddo", che hanno volgia di raccontarsi. Vedremo come andranno avanti. E' certo però che un risveglio c'è, non poteva non esserci perché avevamo toccato il fondo. Non c'erano nemmeno punti di riferimento nei film dei Maestri. Diciamolo francamente: forse gli stessi Fellini e Rosi non sono del tutto soddisfatti dei loro ultimi film. Ed è molto promettente che questo "risveglio" avvenga inventando storie più forti, trasgressive, che guardano anche alla realtà italiana, e quindi sono più vive del prodotto finora concepito per la Tv, cioè per uno spettatore mentalmente pigro».

Ci sono fattori che hanno favorito questo risveglio?

«Sì, per esempio le "botteghe" dei nuovi sceneggiatori, come quelle create da Furio Scarpelli e Leo Benvenuti. Se ne escono storie valide, ecco che un film può decollare grazie alla forza del suo contenuto, senza l'obbligo di metterci dentro il comico di successo. In "Mery per sempre" c'è Michele Placido che sembrava emarginato dal cinema perché la gente lo aveva avuto abbondantemente a casa gratis con la "Piovra". Invece ha fatto un ruolo diverso e ha funzionato. Ora è pieno di offerte, ma io continuo a credere che per fare un buon cinema le storie devono essere più importanti degli attori».

Lei crede che il futuro sia nei film europei, internazionali, adatti all'estero?

«Ma per carità! Il mio film e quello di Tornatore sono stati venduti benissimo all'estero, anche se parlano di piccole cose italiane, perfino in dialetto. Bisogna salvaguardare la nostra identità».

Voi giovani registi avete le responsabilità di riavvicinare il pubblico al cinema italiano. Qual è la strada giusta?

«Un critico straniero ha scritto di "Mery per sempre" che sono riuscito a coniugare impegno civile e spettacolo. E' un principio che dovrebbe valere per tutti. Ma, attenzione, guai a scimmiottare gli Americani! Non necessariamente un film come il mio, su un carcere, deve contenere scontri, fughe, sparatorie. L'importante è che la tensione sia costante e che il linguaggio sia cinematografico, non sciattamente televisivo».

Veniamo a un punto importante. Cos'ha dentro un regista come lei? Che film intende fare in futuro?

«La mia tematica è quella della solitudine. No, non si impaurisca: la solitudine si può raccontare anche in una commedia (penso al "Sorpasso" di mio padre), o in un "giallo". Questo motivo ricorreva anche nelle mie prime commedie, nel personaggio del tenente in "Soldati 365 all'alba". Io credo molto a questo tema, perché riguarda un ' tutti, anche a livello della mia generazione, che ha paura di guardarsi attorno, di capire la realtà, perfino di innamorarsi; e allora si isola, si chiude in se stessa. Naturalmente bisogna che lo spettatore capisca, che diventi più coraggioso, più anarchico, che faccia un "passa parola" su argomenti che lo possano strappare dalla poltrona di casa. Vorrei che la gente dicesse da domani: "Vado a vedere un film italiano" senza vergognarsi».

REGISTI / CABIDDU

Io m'ispiro al teatro

Nato a Cagliari, 35 anni, studi di teatro e musica a Bologna e poi a Roma. Fonico al Teatro Ateneo, **Gianfranco Cabiddu** filma per quattro mesi le cronache di lavoro di Eduardo De Filippo, fino all'ultima interpretazione in «La tempesta». In cinema è tecnico del suono, poi debutta con «Disamistade» (Inimicizia), premio «G. Fava» del Sngci.

Che tipo di cinema le piacerebbe fare, Cabiddu?

«Quello che piaceva a Eduardo. Diceva: bisogna che la sala respiri assieme al film. E' una gran regola per film che siano in sintonia col sentire comune, filtrato dalla sensibilità del singolo autore. Bisogna che il pubblico si senta bene, coinvolto, che non avverta altri bisogni. Dobbiamo superare una cultura omologante come l'attuale, fare i pescatori di perle che vanno fino in fondo a caccia di emozioni. Perché oggi il teatro ha di nuovo successo? Perché offre stimoli più forti del cinema piatto e banale che si sta facendo».

Crede che i nuovi registi come lei siano in grado di affrontare questo compito?

«Se sapremo ancora parlare il linguaggio del cinema, sì. Purtroppo l'avvento della Tv ha imbarbarito questo linguaggio, e se oggi c'è una rinascita, dipende proprio dal fatto che il filone comico e becero di consumo immediato s'è esaurito. Dobbiamo, come dicevo, andare al fondo delle nostre storie, parlando il linguaggio internazionale del cinema».

Eppure lei ha debuttato con un film dal titolo sembra ragionalistico.

«Questa è l'impressione di chi non l'ha visto. Invece la storia di «Desamistade» poteva essere ambientata in una banca di Brescia, perché parla di un uomo di livello spirituale superiore che si confronta con una società più arretrata. L'ho ambientata in Sardegna per ritrovare le mie radici, ma il «cast» non è certo composto da indigeni. E poi non c'è una parola di dialetto. Il film è tutto d'azione».

Allora perché, tranne che in Sardegna, sta avendo uscite molto precarie?

«Perché i produttori, una cooperativa, si sono dileguati, e la distribuzione non ci crede. Vede, questo è un problema di carattere generale: il cinema è un'industria, se autore, produttore ed esercizio non camminano fianco a fianco, il prodotto si indebolisce. In America scoprono talenti, magari immaturi ma interessanti. Gli mettono accanto uno sceneggiatore esperto e poi sostengono il film fino in fondo».

Quindi la responsabilità di riavvicinare il pubblico al cinema italiano non è solo di voi autori?

«Noi siamo responsabili di proporre storie valide, che nascano da una collaborazione creativa. Non illudiamoci di fare i solisti. Io ho fatto scrivere i dialoghi dal poeta Roberto Roversi, vorrei in futuro il supporto di un grande sceneggiatore. E poi fare bel cinema. I trionfi al botteghino di Benigni e Nuti sono trasposizioni televisive, espressivamente catastrofici. Si può fare bel cinema anche pensando al successivo sfruttamento tv, e questo dovrebbe incoraggiare i produttori. E gli attori, anche: devono citare ancora Eduardo, che parlava della indispensabilità dell'attore come camera d'eco di un testo più grande di lui. Attori rispettosi, che vengano rispettati; italiani o stranieri fa lo stesso».

Se lei, grazie agli echi di «Disamistade», farà subito un altro film, ha già qualcosa in testa?

«Certo, un giallo, ma coerente col tema di «Disamistade», cioè il rapporto tra vecchio e nuovo. La storia di un uomo che dà la caccia a un altro, attraverso un Italia per metà post-industriale e per metà arcaica. Ma bisogna che me lo lascino fare, che trovi un produttore come Cristaldi, Pescarolo, Cicutto. Senza di loro Guglielmi, Tornatore, la Archibugi starebbero ancora a cercare un trampolino. Sogno un produttore che, guardandomi, pensi: costui emozionerà me, e dopo di me il pubblico. Ma dovrebbe conoscermi bene, come Eduardo. Io lavoravo «per» Eduardo non «con» lui, come si vantano tanti. Ero un ragazzo di bottega, ne seguivo l'esperienza di vita, che poi era tutto lavoro. Per far bene il mio secondo film dovrei trovare un produttore che, come Eduardo, mi faccia capire le cose che non so. Eduardo mi dava del «lei» quando non era contento di me, del «tu» quando era soddisfatto. Aspetto un produttore che mi dia sempre del «tu».

TEATRO / POLVERIGI

Babelico Kafka (sulla Muraglia)

Servizio di
Roberto Canziani

Si completa a «Inteatro» la trilogia di Corsetti

POLVERIGI — Le sensazioni sono le stesse di sette, forse otto anni fa quando, a notte fatta, grappoli di pubblico si infrattavano oltre le colline di tufo per abbracciare con gli occhi l'incostante paesaggio, metà natura metà teatro, e attendere che i Magazzini (allora erano Criminali) aprissero con l'assenso della luna le loro «notti senza fine».

Oggi, ancora a Polverigi, per la dodicesima edizione del Festival Inteatro, il pubblico si incammina invece verso una vecchia fornace abbandonata. Giorgio Barberio Corsetti l'ha scelta per il debutto del nuovo allestimento, capitolo conclusivo della sua trilogia attorno a Kafka, e intitolato «Durante la costruzione della Muraglia cinese».

Lo spettacolo è frutto di una coproduzione plurale e internazionale. Lo sostengono, oltre al Festival di Polverigi, altri sei enti teatrali stranieri, dall'Austria alla Spagna, dalla Germania al Portogallo. L'intreccio produttivo, che sembra già annunciare nuove formule di organizzazione teatrale, è anche lo specchio esatto del lavoro messo in atto da Corsetti. Gli interpreti sono attori di nazionalità diversa, le loro lingue sono diverse: portoghese, spagnolo, francese, italiano, tedesco. Su questa distanza, sui limiti dello scambio e della convivenza, poggia tutto l'immaginario drammaturgico di «Durante la costruzione... ».

La scena è semplice: sullo sfondo si intuisce la sagoma vuota della fornace mentre quattro torrette o ciminiere bianche svettano sullo slargo di terra. Ritte o inclinate, cave all'interno (così che gli attori possono sbucare dalla sommità) le torrette sono gli avamposti e i simboli del grande progetto costruttivo mutuato da Kàfka: una muraglia per la difesa dai nemici (che, come nel «Deserto dei Tartari», non compariranno mai all'orizzonte) e una torre, babelica e celeste, per la conquista di quello stesso orizzonte.

Remondi e Caporossi l'avrebbero costruita e forse poi distrutta, la loro muraglia. Agli attori di Corsetti ciò è impedito. E' all'impossibilità di un disegno comune, alla sconfitta della solidarietà , che il regista romano dedica lo spettacolo.

Fra tavole di legno e palizzate bianche, in furiosi assalti individuali, nei deformi passi di un tango (le musiche sono di Harry De Wit) o, ancora, nei fogli di carta che si incendiano dentro le inquietanti borse dei burocrati kafkiani si annienta il progetto di una «Babele» inedificabile. Kafka ha piegato in amarezza fisica il desiderio di giocare in gruppo che era nel Corsetti di qualche anno fa.

Come capita spesso ai debutti, «Durante la costruzione... » non ha ancora raggiunto il suo equilibrio. Lo scenario naturale le sottrae concentrazione, l'accavallarsi delle lingue suona ancora meccanico. Le repliche sapranno probabilmente far giustizia di queste difficoltà d'avvio.

Lo spettacolo di Corsetti è stato al centro delle giornate del Festival, ma Polverigi ha offerto anche altri debutti: quello dell'ultimo Wim Vandekeybus con «Les porteuses de mauvaises nouvelles» (che non siamo riusciti a vedere e sul quale avremmo volentieri speso delle parole) o quello dei Forced Entertainment con «200 per 100 and Bloody Thirsty» (che abbiamo visto e sul quale non c'è ragione di spenderle).

Il coreografo Mark Tompkins si è lasciato catturare dal romanzo «Ida» di Gertrude Stein. Ha immaginato di penetrare nella casa della signora del titolo e ha registrato visioni e impressioni in una «danza-feuilleton» assai libera ma non altrettanto originale. Con più gusto Adriana Borriello ha montato, al suono delle partiture di Michael Nyman (il musicista di «Greenaway» e dello «Zoo di Venere»), un «a solo» coreografico, un «Capriccio» che al violino gracidante di Massimo Coen accompagna una bella personale della danzatrice, di volta in volta sulle punte, scalza o con intraprendenti stivaletti. Al divertimento delle ore piccole erano adibiti i Gemelli Ruggeri, sostegni di un liberatorio varietà dove si alternavano reportage da Kroda e apparizioni a sorpresa: dal redivivo e caustico Maurizio Ferrini, alla comparsata di Paolo Hendel, alla Banda Osiris.

Ma a chiudere il Festival doveva essere uno spazio ancora diverso. Così, la stessa cava che un tempo fece da scenario ai Magazzini si è adattata all'imponente spettacolo dei Brith Gof-Test Department, rifacitori teatrali del più antico poema gallese, scritto per onorare l'eccidio di trecento guerrieri celti in lotta, tredici secoli fa, con gli Angli invasori. «Gododdin» (titolo del poema e dell'allestimento) si svolge fra montagne di sabbia, stagni acquosi e radure bruciate, lascia il pubblico in piedi e lo circonda rischiosamente con azioni impetuose, antichi rituali trascritti dall'oggettistica contemporanea: rovescia barili di petrolio, completa lo sfascio di autovetture, solleva grandi getti d'acqua in un fulgore di percussioni belliche e muore in un epilogo di gelida sconfitta. Pubblico bagnato, ma felice. Basta un po' di nuova barbarie a riscattare tutte le angosce. Alla faccia di Kafka.

TEATRO

Le ceneri di Olivier

LONDRA — Le ceneri di Laurence Olivier saranno conservate all'abbazia di Westminster, «nell'angolo dei poeti»: lo ha confermato un portavoce dell'abbazia, aggiungendo che nel tempio sarà anche posta una targa in memoria dell'attore scomparso. Olivier sarà così uno dei pochi attori ammessi nell'«angolo» privilegiato, per secoli riservato solo ai grandi della letteratura britannica, ai musicisti e agli scienziati; tra gli altri, sono sepolti a Westminster Chaucer, Dickens, Kipling, Milton, Scott, Haendel, Newton e Darwin. Le ceneri di Olivier saranno collocate accanto al monumento funebre più famoso dell'«angolo dei poeti», quello a William Shakespeare, delle cui opere egli è stato (come si sa) uno dei più grandi interpreti.

OPERETTA / RECITAL

Stregati dall'amore

Jadranka Jovanovic, voce da zingara al Cristallo

Servizio di
Sergio Cimarosti

Protagonista dello spettacolo con il pianista Fabio Nieder

TRIESTE — Chissà, forse Jadranka Jovanovic ha davvero nelle vene qualche goccia di sangue gitano. In caso contrario la sua propensione zingaresca è un'innata vocazione melodrammatica, una fortissima affinità elettiva. Per accorgersene bastava vedere come l'altra sera, al Teatro Cristallo, durante l'inconsueto recital «Amore di Zingara», la cantante belgradese abbia inchiodato sule poltrone il numeroso pubblico, stregandolo con fascino astuto e misurato.

Complice di questo sortilegio, l'ideatore dello spettacolo, quel Mario Licalsi che, valente attore e regista della Rai, è sempre pronto a inventare, con sensibilità, inedite situazioni teatrali. Tutti si saranno accorti che quello di venerdì non era un «semplice» concerto liederistico (per essere tale gli mancava, infatti, quell'atmosfera raccolta, quasi sacrale, di intima concentrazione, quell'«aura» — direbbe Benjamin — sostanziata dal puro valore musicale dell'esecuzione). Era, invece, una insolita rappresentazione musical-coreografica, costruita ad hoc per la primadonna: una Jovanovic tutta sguardi e movenze conturbanti, intenta a sottolineare i suoi sensuali accenti vocali con accenni di danza (un po' andalusa e un po' slava), rigorosamente a piedi nudi! Insomma una teatralità vibrante, dai toni assai vivi, forse dannunziana e démodé, ma di sicuro impatto scenico, alla cui riuscita partecipavano Fabio Nieder (prezioso e abilissimo accompagnatore pianistico) e Marisandra Calacione (fine lettrice dei testi poetici).

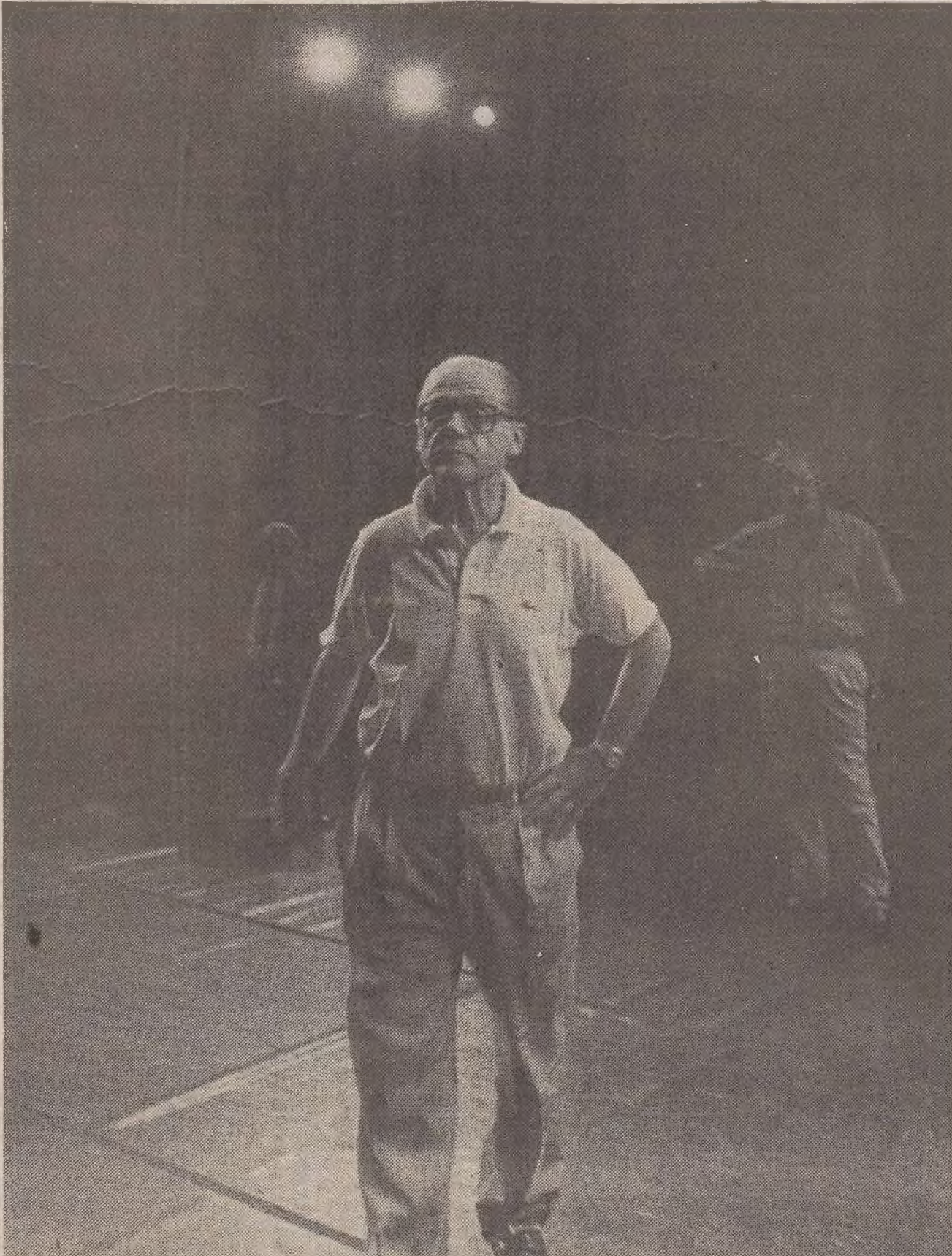
Lasciamo da parte, per un momento, gli effetti coloristici e le languide (o beffarde!) occhiate del mezzosoprano, e veniamo al fulcro musicale del programma. «Amore di zingara» proponeva un itinerario attraverso quel repertorio «colto» che è stato stimolato dalla figura mitica del gitano. Da sempre, nella loro sofferta e anonima storia, le popolazioni zingare hanno ispirato incanto o repulsione, sono state avvolte da un alone torbido, vagamente demoniaco; il nomadismo, ovvero l'istinto all'assoluta libertà e la chiromanzia, ovvero il rapporto con il soprannaturale, hanno plasmato (specie nel Romanticismo) quell'esotica iconografia che vede nella gente gitana l'esempio di un'esistenza sciolta da leggi e doveri, un'esistenza che disprezza la vita stessa («fumando, dormendo, suonando» dice Lenau nel Lied musicato da Liszt). E la zingara viene esaltata come «donna selvaggia» che incarna la potenza erotica, la più travolgente delle pulsioni passionali. Soffre e fa soffrire per amore con mortale intensità. Ecco allora l'elemento animalesco, oscuro, allucinato, che ha pervaso l'immaginario poetico e musicale di tanto Ottocento (e non solo), fino al costituirsi di un consunto stereotipo. La Jovanovic, sull'onda di tali brividi zingareschi, coglieva per primi i fiori più belli e profumati dell'anima russa: dal genio di Ciaikovski a quello di Mussorgski (superba la sua «Gazza» da Puskin), dal sempre sospiroso Rachmaninoff a quei musicisti sovietici meno noti (Krjukov e Blanter), di vena ritmico-melodica più semplice e popolare.

All'inizio della seconda parte, l'atmosfera acquistava una tinta squisitamente germanica con le due «Canzoni zigane» op. 79 di Robert Schumann (su testi spagnoli tradotti in tedesco da Emanuel Geibel) e con i «Tre zingari» di Liszt-Lenau. Qui si poteva forse notare, da parte del mezzosoprano, una minore confidenza con il testo e una partecipazione più superficiale. Ma non facciamo i pignoli!

Dopo qualche languore donizettiano e due bellissime melodie di Dvorak, eccoci di nuovo immersi nell'habitat naturale dell'interprete: alcuni bocconcini firmati da quattro compositori jugoslavi (Milojevic, Golemovic, Kostic e Jenkò). Grande plauso, infine, va a Nieder, che seguiva con infallibile fiuto gli scatti ritmici della «diva» e sgranava sotto le dita spartiti di non facile resa. Guadagnava poi un successo personale con un'esibizione solistica che nessuno si aspettava: l'Ouverture della «Contessa Mariza», elaborata in veste virtuosistica grazie all'aggiunta di semplici ma azzeccati glissandi e di qualche spiritosa dissonanza in un passaggio accordale. Una vera chicca che dimostrava l'importanza essenziale del fattore interpretativo, la sua azione nobilitante soprattutto nei confronti di musiche che sublimi non sono.

OPERETTA / ALLESTIMENTO

Questo «Zingaro» va in scena col fiatone

Tempi assai stretti per il regista Franco Giraldi, ma promessa d'uno spettacolo di notevolissima caratura

Franco Giraldi durante le prove dello «Zingaro barone» (foto Montenero). Il regista triestino è alla sua prima esperienza registica in campo musicale.

Un'autentica opéra-comique, in una nuova versione italiana

TRIESTE — «Non mi sento di chiamarla semplicemente 'operetta'. Questa è un'opera vera e propria... ». Lo dice, convinto e ammirato, Franco Giraldi, chiamato a curare (in tempi che definire stretti è forse eufemistico) la regia de «Lo zingaro barone» di Johann Strauss, nuovo, prelibato «piatto forte» del Festival dell'operetta 1989. «E' una splendida opéra-comique, con un 'parlato' ridotto al minimo» conferma Raffaello de Banfield; reduce dal Festival dei due mondi, il direttore artistico del Teatro Verdi azzarda: «Vedendo 'I racconti di Hoffmann' che ha aperto Spoleto, mi sono reso conto che 'Lo zingaro barone' è un'opera addirittura più solida di quella di Offenbach... ».

Siamo all'antivigilia della «prima» dello «Zingaro». E, sotto l'impassibile scorza professionale collaudata in qualche decennio di regia cinematografico-televisiva (La bambolona, Gli ordini sono ordini, La rosa rossa, Un anno di scuola, La giacca verde, Mio figlio non sa leggere, ecc. ecc.) e teatrale (basti citare la memorabile versione triestina della «Coscienza di Zeno», 1978), Giraldi frigge per la fretta con cui si è dovuto far tutto: «Queste sono cose che andrebbero fatte con estrema calma, limando, limando... ». Invece — è solo un esempio — le prove si son tenute a lungo nella sala del Ridotto, essendo il palcoscenico «impegnato» dall'allestimento della «Mariza». Sicché l'odierna «generale» sarà a porte chiuse («una generale 'di lavoro'», dice); e la «prima» di martedì diverrà dunque la «generale» vera... Un rischio, una scommessa, certamente (come per la massima parte delle «prime» teatrali). Ma anche la segreta convinzione che ne uscirà comunque uno spettacolo di notevolissima caratura: «Da riprendere — promette il sovrintendente del «Verdi», Pio De Berti Gambini —, magari nella stagione 1990-'91, con elementi scenografici arricchiti, 'reinventati'... ». Già, perché le scene di quest'edizione sono state sacrificate alle congenite inadeguatezze delle strutture «tecniche» del teatro (e dei suoi stessi limiti «fisici»).

Nell'«operazione Zingaro», Giraldi si è buttato con entusiasmo e gran dedizione, nonostante l'esiguità estrema dei tempi. Del resto, dice, «da tempo pensavo di fare qualcosa nel teatro lirico. Ma il fatto è che il cinema non ha mai date certe: si può cominciare a girare un film fra tre mesi, sei mesi, un anno. Così, per me è impossibile programmare; non sono come il direttore d'orchestra che sa che quel certo giorno di giugno del '92 sarà sul tale palcoscenico a dirigere quella precisa opera. Anche questo mio debutto al Festival dipende da una congiuntura favorevole e repentina... ». Che si spera possa comunque ripetersi nella primavera prossima: Giraldi, infatti, dovrebbe (e vorrebbe) curare la regia della «Luisa Miller» di Verdi, uno dei titoli operistici confermati per la prossima stagione al «Comunale».

«E poi, il fatto di mettermi in gioco nella mia città — aggiunge Giraldi (che qui è nato nel 1931, e che da Trieste si è trasferito a Roma nel '52, n.d.r.) — mi attrae, mi coinvolge emozionalmente». E ricorda i suoi adolescenziali trasporti per la lirica, quando (tempi di guerra...) al «Verdi» si davano soltanto «Lucia di Lammermoor» con Alda Noni e «Lohengrin», sempre appaiati (nella realtà o, quanto meno, nella memoria «mitica» del regista).

E di questo «Zingaro», che si può dire? Che la compagnia di canto (lo si sapeva) è eccellente; che i cantanti si sono rivelati anche attori assai versatili e disciplinati; che intento principale di Giraldi è stato quello di «lavorare molto sulla prosa», in modo da trasformare i recitativi in «piccole zone teatrali», non in semplici riempitivi tra aria e aria; e che il lavoro è stato sostenuto da «un'idea», da una chiave interpretativa, relativa alla presenza dominante, nella dimensione tzigana evocata da Strauss, di un «mondo femminile, materno», che ruota attorno alla figura di Saffi, interpretata qui da Milena Rudiferia.

Giraldi torna al suo affannato lavoro (prossimo impegno post-Festival: la rifinitura de «La bugiarda», il film-tv con Laforet è Dellera che andrà in onda a ottobre; prossimo progetto: portare sullo schermo «Gli sposi di via Rossetti», dal libro di Tomizza, per la cui «traduzione» il regista si è già assicurato un'opzione). A noi non resta che attendere lo schiudersi del sipario su questo «Zingaro», che si avvale tra l'altro di una nuova, aggiornata versione ritmica italiana: priva di «affé» e di «poffarre», cioè di ogni buffo arcaismo linguistico...

[r. c.]

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE:piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1200, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1400.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

50ENNE presenza referenze automunita con libretto sanitario offresi per persona o casa signorile come governante piccoli lavori e cucina tel. 040-817306 ore 19. 59236

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI due prestaservizi referenziati amanti bambini disponibili trasferirsi montagna ultima quindicina agosto. Telefonare 040/200566-212625. 59216

FAMIGLIA milanese 2 adulti più 2 ragazzi cerca da settembre collaboratrice domestica fissa. Scrivere a cassetta n. 29/F Publied 34100 Trieste. 050089

SIGNORA sola cerca colf media età referenziata offrendo alloggio, vitto e trattamento economico. Scrivere a cassetta n. 11/G Publied 34100 Trieste. 59313

3 Impiego e lavoro Richieste

NEORAGIONIERA tedesco inglese volonterosa cerca primimpiego. Tel. 040/208406. 59230

OPERATORE meccanografico contabilità Iva paghe contributi, 49enne, libero ottobre offresi. Tel. 040/69061 mattino. 59225

22ENNE diploma turismo e segretaria, buono inglese, conoscenza francese e computer, esperienza campo turistico e ufficio, cerca lavoro anche breve periodo o part-time. Telefonare lunedì 040/772040. 59221

4 Impiego e lavoro Offerte

A. PITTORI - pratici - assume dancing Paradiso presentarsi sul posto mattinata. 4147

AIUTO commesso/apprendista conoscenza elettronica computer sloveno cerca società commerciale. Manoscrivere a casella n. 13/G Publied 34100 Trieste. 4210

AIUTO cuoco/a cercasi urgente tel. 040/824225-304932. 59316

APPRENDISTA banconiere volonteroso bar assume, tel. 040/305503. 4199

AZIENDA impiantistica del settore telecomunicazioni operante in regione Friuli-Venezia Giulia ricerca il CAPO UFFICIO AMMINISTRAZIONE DEL PERSONALE. Si richiede: esperienza pluriennale nella funzione; piena autonomia operativa; disponibilità immediata. La posizione, che risponde al responsabile del personale, comporta: la conoscenza degli adempimenti di legge con i relativi aggiornamenti; i rapporti operativi con gli istituti previdenziali, assicurativi e di controllo; la redazione dei cedolini paga con supporto di programma operante in sistema IBM-38; la redazione delle statistiche gestionali e del costo del lavoro. La sede di lavoro in Gorizia. L'inserimento avverrà in applicazione alle norme contrattuali, soddisfacendo le richieste retributive e di inquadramento delle fasce professionali elevate. Scrivere specificando dati anagrafici, scolastici e professionali nonché i tempi di disponibilità a cassetta n. 12/G Publied 34100 Trieste. 003

CARPENTERIA metallica cerca tecnico disegnatore militesente minimo esperienza biennale. Manoscrivere curriculum a cassetta n. 14/F Publied 34100 Trieste. 4066

CASA di spedizioni leader ricerca per completamento organico ufficio Trieste impiegato pratico import-export operazioni portuali. Richiesta esperienza conoscenza inglese, disponibilità, uso moto auto veicoli per rapido espletamento, procedure marittime ferroviarie aeree terrestri. Scrivere a cassetta n. 27/F Publied 34100 Trieste. 4130

CERCA urgentemente cameriere sala Hotel Regina Merano, telefonare 0473/33432.

CERCASI cuochi esperti per mense aziendali per Trieste manoscrivere a cassetta n. 2/G Publied 34100 Trieste. 4152

CERCASI fabbro carpentiere con nozioni di serramentista. Inviare curriculum a cassetta n. 5/G Publied 34100 Trieste. 4169

CERCASI operaio generico tuttofare munito di patente «C» per impresa di pulizie civili ed industriali MAX 40 ANNI. Tel. 040-393475 e 394009. 4137

CERCASI persona esperta contabilità ordinaria e semplificata per inserimento qualificato in centro servizi. Astenersi se privi di requisiti. Scrivere a Publied Cassetta N. 8/G 34100 Trieste. 050091

CERCASI persona esperta paghe e gestione del personale per inserimento qualificato in centro servizi. Astenersi se privi di requisiti. Scrivere a Publied Cassetta N.8/G 34100 Trieste. 050091

CERCO lavorante parrucchiera. Presentarsi lunedì dalle 12.30 alle 13. Via Giulia 74/b. 59195

CITIFIN gruppo Citibank seleziona per agenzia Trieste giovani ambosessi ambiziosi e dinamici, preferibilmente provenienza settore finanziario, assicurativo o automobilistico. Tel. 040/762450. 4151

COMMESSO magazziniere conoscenza sloveno/croato termotecnico patente B militesente azienda commerciale cerca. Inviare curriculum e referenze a Cassetta n.14/G Publied, 34100 Trieste. 4212

DISCOTECA assume barman aiutobarman cameriera max ventinovenni telefonare 040-62526 martedì ore 22. 4166

DITTA di forniture navali cerca giovane militesente possibilmente con patente nautica da adibire a scarico carico e consegna merce. Scrivere a cassetta n. 25/F Publied 34100 Trieste. 4118

DOTTORE commercialista Monfalcone cerca ragioniera pratica contabilità computerizzata, iva, bilanci ecc. Manoscrivere curriculum a cassetta n. 4/G Publied 34100 Trieste. 325

IMPIEGATA 35/40enne cerca impresa pulizie Monfalcone scrivere Cassetta N. 7/G Publied 34100 Trieste. 327

INDUSTRIA elettronica locale ricerca diplomata buona conoscenza dattilografia pratica lavori ufficio età max 29 anni. Sarà titolo preferenziale esperienza office automation. Scrivere a cassetta n. 1/G Publied 34100 Trieste. 4150

MONFALCONE cercansi apprendista per paninoteca e aiuto cucina. Telefonare 0481/40453. 329

PER manifestazione carattere nazionale «Bimbo Vip 89» zona Veneto; cercasi ambosessi fotogenici con capacità artistiche. Età 2-12 anni. Informazioni Italia production tel. 02/66982108-66982097. 41228

PER recapito volantini cercasi persone solo residenti Gorizia massimo 25 anni telef. 0481/531314. 267

PRIMARIA torrefazione bar cerca prontamente banconiere esperto, giovane, domeniche feste libere. Telefonare 741898. 4156

PRINCEPS Vip Grignano seleziona personale femminile maschile «ragazze-ragazzi immagine» per scopi pubblicitari interni esterni della discoteca. Aiuto bar. Presentarsi lunedì ore 18-19. T.A. 4159

RAGIONIERE/A buona esperienza contabilità generale cerca società di servizi. Inviare offerte e curriculum a cassetta n. 30/F 34100 Trieste. 4140

SE vuoi migliorare la tua professione di parrucchiera ti offriamo la possibilità se sei lavorante o 1/2 lavorante scrivi le tue referenze. Si garantisce la massima discrezione. Scrivere a Cassetta N. 9/G Publied 34100 Trieste. 599280

SOCIETA pubblicitaria cerca operai per mansioni varie militesenti massimo 25 anni solo residenti a Gorizia telef. 0481/533209 ore ufficio. 267

2F Italia società di servizi europea, in base al progetto: «Più grande l'Italia, più grande l'Europa?», seleziona in Pd-Vr-Vi-Tn-Bz-Bl-Tv-Ve-Pn-Ud-Go-Ts-Ro persona dinamica e ambiziosa per lavoro nella propria provincia di residenza, fino a completare l'organico con 90 assunzioni. Offresi 1.800.000 mensili inquadramento di legge. Per colloquio in zona di residenza telefonare segreteria ufficio personale 2F 049/8072421. 524

5 Rappresentanti Piazzisti

AFFERMATA azienda, operante da 30 anni in territorio nazionale, produzione tappeti, fodere, accessori auto, seleziona per Udine, Pordenone, Gorizia, Trieste, Belluno, Treviso, Venezia venditore/ice per vendita a concessionarie e saloni plurimarche auto. Non è richiesta esperienza nel settore. Offresi L. 1.800.000 mensili, rimborso spese, provvigioni incrementabili. Presentazione clientela con personale direttivo azienda. Corso formativo, preparazione alla vendita a spese dell'azienda, inquadramento Enasarco. Per colloquio selettivo presentarsi ore 9-18 del 25-26 luglio presso Hotel Là di Moret, viale Tricesimo Udine, tel. 46979 chiedere sig. Fornaciari o scrivere a cassetta 1/G Publied 44100 Ferrara. 401098

NUOVA emittente radiotelevisiva cerca rappresentanti. Presentarsi presso Help! 040-361361 via Mazzini 9. 59267

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio telefonare 040/811344. 4202

A.A.A. PITTORE stanze carta porte finestre. Telefonare 040-300071. 59244

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri, appartamenti. Telefonare 040/811344. 4202

EFFETTUIAMO lavori di giardinaggio in genere, impianti di irrigazione. Pavimentazioni esterne. Telefonare ore serali 0481/884161. 400

MURATORE esegue restauri interni facciate tetti poggioli graffiati armatura propria. Tel. 040-726848. 59257

PITTORE camere cucine appartamenti pitturazioni olio porte finestre persiane. Telefono 040/755603. 59283

SGOMBERIAMO rapidamente anche gratuitamente abitazioni cantine soffitte acquistiamo mobili soprammobili oggetti del passato massime valutazioni sollecitudine serietà. Telefonare 040/748044-60450. 59315

8 Istruzione

DIPLOMATA scuola interpreti impartisce lezioni inglese e materie letterarie. Telefonare ore pasti 040-567492. 59251

IMPARTISCO lezioni balli moderni liscio mambo rock shake. Tel. 040/382104. 58171

LATINO tedesco italiano impartisce lezioni insegnante pratica prezzi modici telefonare 040/757398 pomeriggio. 59214

9 Vendite d'occasione

CASA antica completamente arredata vendo arredamento a pezzi singoli anche lampadari e pianoforte. 0424/24218. 518

PELLICCE guarnizioni riparazioni migliore qualità prezzi straoccasione. PELLICCERIA CERVO viale XX Settembre 16 Trieste. 3584

10 Acquisti d'occasione

A.A. ACQUISTIAMO oggetti mobili del passato, pianoforti, intere eredità, massime valutazioni, tel. 040/68657-571526. 4134

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti telefonare. 040/306226-774886. 4204

MILIONI pago Giornalini, Oggetti Collezione, Fotografie, Calendarietti, Intere Biblioteche, Arredamenti, Nonsololibri. 040/631562-759556. 3769

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTO mobili quadri soprammobili libri giornalini. Tel. 040/412201-43038. 59168

CREDENZA Luigi Filippo vendo. Telefonare ore 14 al 040/944477. 59189

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura trasporto 1.400.000. 0431/ 93383. 01

12 Commerciali

A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti e orologi d'epoca. V. Malcanton 14/B. Tel. 040/631641. 4194

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28, primo piano. 3996

14 Auto, moto cicli

A.A.A.A.A. TRIESTE Automobili, concessionaria Fiat, via Giacinti 2 Roiano: usato selezionato con garanzia «Sus»: 126 Bis '88, 126 '82, 126 '80, Panda 30 '82, Panda 4x4 '85, Uno 45 S Fire '86, Uno 70 Sx '87, Tipo 1400 Digit semestrale, Croma CHT '86, BMW 520 aria condizionata, Escort 1300 CL '87. Veicoli commerciali fatturabili: Fiorino furgone diesel '85, '88. PERMUTE RATEAZIONI, tel. 040/411990. 4160

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto tel. 040/821378. 4181

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. 4103

AFFARONE prezzo inferiore quotazioni 4 ruote vendo Fiat Uno turbo 1986 condizioni perfette anche tutto a rate. Tel. orario ufficio 040/822281. 4184

AUTOSALONE Emauto via Fabio Severo 65 tel. 040/54089 Bmw 320i 4 porte 85 - Giulietta 1800 85 - 1.6 83 - Saab 900 turbo 82 - Delta 1600 85 - 33 1.5 85 - Golf Gti 1800 85 - 1600 86 - Aro Super Ischia 88 - Kadett 87- Regata 86 - Renault 11 84 - 5 Gtl 84 e altre. 4213

AUTOVESPUCCI autorizzata Audi, Volkswagen, Panda 30 L '85, Regata 70S '85, Delta LX 1500 '82, Renault 11 automatica '88. Via Vespucci 4/1, tel. 040/773792. 4209

CITROEN Mehari '79 vende anche ratealmente Concessionaria FIAT TRIESTE AUTOMOBILI, via dei Giacinti 2 Roiano, tel. 040/411950. 4160

CONCESSIONARIA Honda, Cagiva, Plahuta, viale Miramare 19, via Flavia 104, tel. 040/417000-829695 usato in garanzia, Honda CB 900, GL 1100, XL 600, PD 125 NSR, 1000 Goldwing, Morini 360 Camel, Guzzi 850 LM, BMW R45, Yamaha XT 600. Permute rateazioni senza cambiali 60 mesi. 4189

CONCINNITAS vendita assistenza Lancia-Autobianchi vende Thema Station Wagon 87, Delta 83, Y Lx 87, Regata Weekend 88, Uno 87, Golf Gti 84, Audi Coupè, Panda Fire, 126 4.000 Km, 112 Lx 85, Junior 84. Garanzia totale rateizzazioni fino 60 mesi Negrelli 8 040/307710. 4183

DUAL AUTOMOTO, S. Nicolò 13/A, tel. 364444. Autoccasioni Uno SI '86; Supercinque Tc 950 '85; Ibiza '87; Golf Gl 1600 T/A '87; 127/1050 '84; R5 Turbo '86 A/C; Saab 900' 81 T/A; Aro Superischia '86. 4200

DUAL AUTOMOTO, S. Nicolò 13/A, tel. 364444: motoccasioni Honda Xlr '84; Cagiva 125 freccia C9 '87; Honda Vf 750 '83. 4200

JAGUAR sovereign 4.2 automatico superaccessoriata mod. 1984 tel. 040/62180.

MERCEDES 250 D 1986 perfetta e Daihatsu 4x4 telonato novembre 1988 vendo. Tel. 0481/531480-31563. 265

MERCEDES 250 D 1986 perfetta e Daihatsu 4x4 telonato novembre 1988 vendo. Tel. 0481-531480-31563. 265

PRIVATO vende Alfetta GTV2000 gommatissima condizionatore perfetta meccanica e carrozzeria telefonare 0481/40528. 292

SUZUKI 4x4 Concessionaria Lutman, Samurai, Vitara, pronta consegna, garantite 3 anni, Gorizia, via III Armata 102, 0481/20144. 237

VENDESI Fiat Uno turbo fine '86 accessoriata unico proprietario pagamento rateale fino a 60 mesi. 040-275521 ore serali. 258

VENDO Fiat 238E con 9 posti telefono 040/824272. 59279

VENDO Maggiolone Cabrio, nero ottimo stato 6.000.000 trattabili. Tel. 040-410721. 59256

15 Roulotte nautica, sport

GOMMONE grande con 50 HP e carrello vendo. Tel. 040/365049-823755. 050087

MOTOSCAFI diverse occasioni pronti per la consegna tel. 040/224417-60903. 019

MOTOSCAFO Cigala Bertinetti m 6,50 superaccessoriato occasione vendo permuto camper-camion. Tel. ore pasti 040/271133. 59330

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTO stanza centralissima tutti i comfort uso bagno prezzo modico. Telefonare 040/365550. 4129

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CAMINETTO via Roma 13 cerca per propri clienti appartamenti arredati in affitto per non residenti nessuna spesa da parte del proprietario. Tel. 040/60451. 4211

CERCO in affitto camera cucina zona centrale tel. 040/771860. 59273

MEDICO non residente cerca ammobiliato per 1 anno tel. 040/362158. 4203

NON residente referenziato cerca urgentemente appartamento arredato in affitto tel. 040/308685 ore pasti. 4211

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A.A. ALVEARE 040-724444 Orsera nel verde primingresso: soggiorno, cucina, bistanze, biservizi, balcone, arredato non residenti: 550.000 altro Stazione soggiorno, matrimoniale, bagno, 400.000. 59263

A. G. CENTRALISSIMO affittasi studio abitazione 4 stanze cucina doppi servizi TRIS Mazzini 30 tel. 040/ 61425. 4177

A. G. LOCALE mq 70 Barriera affittasi. TRIS Mazzini 30 tel. 040/61425. 4177

A. PIRAMIDE affitta, a termine, referenziati arredato zona Viale panoramico, cucina, soggiorno, due stanze, bagno, 600.000 mensili disponibile novembre. Altro Roiano 450.000. 040-360224. 010

A. QUATTROMURA D'Annunzio, ammobiliato, soggiorno, tre camere, cucina, terrazzini. 700.000 mensili, non residenti. 040-578944. 4173

A. QUATTROMURA Perugino lussuoso, ammobiliato, soggiorno, bicamere, cucina, bagno, poggiolo. 850.000 mensili, non residenti. 040-578944. 4173

A. QUATTROMURA San Giacomo camera, cucina, servizio, ammobiliato. 250.000 mensili, non residenti. 040-578944. 4173

A. QUATTROMURA ufficio centralissimo, ingressi, cinque camere, bagno, autometano. 1.200.000 mensili. 040-578944. 4173

ABITARE a Trieste. Barriera ufficio circa 160 mq primo piano, parzialmente da restaurare. 750.000. 040/771164. 4154

ABITARE a Trieste. Centralissimo ufficio primo piano. Tre stanze, servizio. 500.000. 040/771164. 4154

AFFITTASI appartamento centralissimo ammobiliato 680.000 mensili tel. 040/631832 mattino, sera. 59288

AFFITTASI appartamento non residenti camera, soggiorno, cucinino, doppi servizi, terrazza. Tel. 040-60086. 4145

AFFITTASI due magazzini comunicanti 400 mq zona centrale adatti attività artigianali commerciali con passo carraio. Tel. 15.30-17, 040-729052. 4169

AFFITTASI in casetta zona Vigneti camera, cucina, servizi, telefonare 040/360508. 59305

AFFITTASI via Baiamonti, recente, mq 50, arredato, uso foresteria. Agenzia Meridiana 040-733275. 4170

AFFITTASI vicinanze tribunale 250 mq uso ufficio con posti auto. Telefonare 040/7781450 ore ufficio. 050088

AFFITTASI zona Stazione, piano II, ascensore, mq 180, uso ufficio. Agenzia Meridiana 040-733275. 4170

AGENZIA GAMBA 040-768702 - AFFITTANSI studenti non residenti o foresteria Carpineto arredato soggiorno cucina matrimoniale poggiolo confort. Pascoli soggiorno matrimoniale stanzetta cucina bagno. Ginnastica ammezzato stanza cucinino bagno. Donota uso studio pied-a-terre stanza bagno recente. 4139

ARA 040/363978 ore 9-11 affitta S. Francesco ufficio 50 mq, stabile recente, II piano, lire 450.000. 4157

CAMINETTO via Roma 13 affitta Aurisina non residenti appartamento arredato soggiorno due stanze cucina bagno possibilità giardino tel. 040/69425. 4211

CAMINETTO via Roma 13 affitta Muggia appartamento in palazzina recente arredato soggiorno tre stanze doppi servizi ampio terrazzo giardino box accesso spiaggia non residenti. Tel. 040/60451. 4211

CAMINETTO via Roma 13 affitta appartamento arredato per non residenti zona Baiamonti soggiorno due stanze cucina bagno tel. 040/69425. 4211

CAMINETTO via Roma 13 affitta box due posti macchina via Commerciale tel. 040/69425. 4211

CAMINETTO via Roma 13 affitta box zona Ippodromo tel. 040/69425. 4211

CAMINETTO via Roma 13 affitta monolocale arredato wc esterno tel. 040/69425. 4211

CASAMIA affitta appartamenti ammobiliati a non residenti periodo estivo; altro Roiano contratto annuale; officina periferica con terreno recintato 040/630307. 4179

GRATTACIELO 040/774517-768887 zona Hortis affitto non residenti referenziati 400.000. 4186

IMMOBILIARE BORSA affitta a studenti appartamenti vuoti vicinanze Università. 040-68003. 4161

IMMOBILIARE BORSA affitta arredati in stabili seminuovi con moderni comforts. 040-68003. 4161

IMMOBILIARE BORSA affitta locale negozio zona Ospedale Maddalena. 040-68003

LOCALE magazzino 130 mq vetrine passi carrai affittasi. Telefonare 040/65931. 231

LORENZA affitta: Commerciale, ultimo piano, salone, 2 stanze, cucina, servizi, conforts, 600.000. 040/734257. 4180

LORENZA affitta: XX Settembre, magazzino, mq 15, più soppalco. Belpoggio: box 5x3. Roiano ex portineria, 2 stanze. 040/734257. 4180

LORENZA affitta: solo studenti, Battisti 5 stanze, 6 letti, 900.000. Crispi mansarda 4 stanze, doppi servizi, 4 letti, 650.000. 040/734257. 4180

LORENZA affitta: uffici: piazza S. Antonio 7, stanze, servizi. Palestrina: nuovo, 3 stanze, bagno. Piazza Perugino, 3 stanze, servizio. 040/734257. 4180

MULTICASA 040/362383 affitta Giulia salone due stanze doppi servizi cucina superarredato non residenti 600.000. 4203

MULTICASA 040/362383 affitta vari a non residenti da 350.000 a 700.000. 4203

OPICINA nazionale affittasi stanza con servizi uso ufficio. Immobiliare Ferian 040/299137. 4002

PALUZZA Carnia affittasi meraviglioso appartamento periodo estivo. Telefonare 0471/282083. 151

QUADRIFOGLIO CENTRALISSIMO ufficio 5 stanze bagno autometano, completamente ristrutturato. 040/630174. 012

QUADRIFOGLIO appartamento arredato non residenti cucina 2 stanze stanzetta doccia ripostiglio poggiolo. 040/630175. 012

RISTRUTTURATO tristanze servizi affittasi. Tel. 040/728450 ore 10-12. 59177

S. CROCE affitto non residenti referenziati appartamento ammobiliato elegante in villa 850.000 mensili. Tel. 040/51001.51154 ore 17. 59246

SAI amministrazioni 040/763600 ufficio prestigioso centralissimo 320 mq, quinto piano, ascensore, altro 100 mq recente 800.000. 59328

STUDIO 4 040/728334 Affitta I ingresso centralissimo sei stanze doppi servizi autometano. 4185

VIP 040-64112 San Giovanni viale Sanzio affittasi posti auto in garage disponibili varie misure. 02

VIP 040-65834 affittasi uso ufficio zona viale quattro stanze 600.000 mensili, zona Udine tre stanze 500.000 mensili. 02

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A.A. A. PRONTA cassa finanziamenti fino a 200.000.000 dipendenti professionisti es. 8.000.000 235.000 per 48 mesi pomeriggio 15-19 040/361591. 3795

A.A.A.A.A. IN due giorni finanziamo dipendenti artigiani commercianti firma singola. 040-773824. 0481-532464. 4172

A. G. ABBIGLIAMENTO tutte licenze con vendita muri TRIS Mazzini 30 tel. 040/61425. 4177

A. G. LABORATORIO maglieria fronte strada cedesi occasione. MACELLERIA rione validissimo cedesi. TRIS Mazzini 30 tel. 040/61425. 4177

A. PIRAMIDE S. Giovanni ortofrutta compreso muri. 040-360224. 010

A. PIRAMIDE calzature prima periferia forte passaggio ottimo avviamento 65.000.000. 040-360224. 010

A. SAN GIACOMO centralissimo vendesi locale d'affari mq 33 con soppalco, ampia vetrina telefonare ore ufficio 040/823465. 59247

ABITARE a Trieste. Licenza zona 2 - Trieste. Tabella VII - 1/A. Eventuale subentro affittanza locale 35 mq 26.000.000. 040/771164. 4154

AD artigiani, commercianti, liberi professionisti direttamente finanziamo, celermente. FINIM 040/766681. 4191

ADRIA 040/68758 cede AUTOFFICINA con attrezzatura 12.000.000. 4182

ADRIA 040/68758 cede DROGHERIA-PROFUMERIA ottima zona arredamento nuovo. 4182

ADRIA 040/68758 cede negozio ELETTRODOMESTICI centrale ben avviato. 4182

ADRIA 040/68758 cede negozio centralissimo BIANCHERIA INTIMA e accessori. 4182

ADRIA V. S. Spiridione, 12 040/68758 cede causa trasferimento FERRAMENTA con vasta licenza ottimo reddito. 4182

AGENZIA Dalti Gorizia offre possibilità acquisto varie attività: abbigliamento pelletterie calzature-elettrodomestici-bar-sporting club. Per informazioni riservate tel. 0481/533884. 267

ALABARDA 040/768821 bar latteria zona forte passaggio buon reddito dimostrabile con magazzino e servizio 60.000.000. 4178

ALABARDA 040/768821 latteria centrale zona ottimo passaggio cede avviamento arredamento licenza inventario 35.000.000. 4178

AUTORIMESSA-LAVAGGIO centralissimo ampia metratura ottimo investimento escluso intermediari. Scrivere a cassetta n. 3/G Publied 34100 Trieste. 4162

B.G. 040/272500 Frutta - Verdura Muggia negozio nuovo in posizione di passaggio ottimo reddito documentabile celle frigorifere. OCCASIONE. 04

B.G. 040/272500 Muggia Alimentari avviatissimo-abbigliamento-biancheria intima-cartolibreria-bazar bigiotteria.

B.G. 040/272500 Trieste-latteria zona Severo Occasione 15.000.000 - Macelleria zona S. Anna (gestione). 04

BAR avviatissimo con cucina, lavoro per 4 persone in grosso centro del Monfalconese, attrezzatura completa funzionante. Agenzia ALFA 0481-798807. 002

BORGO TERESIANO posizione strategica quattro vetrine cedesi attività. Informazioni ufficio. Geom. Sbisà 040/942494. 4136

CARDUCCI vende 040/761383 1 bar centrale, 1 discoteca, 1 salone parrucchiera centrale, 2 negozi abbigliamento centrali (possibilità muri), 1 laboratorio filato cucito (merceria), 1 attività centralissima, ampia metratura, vaste licenze settori merceologici. 4214

CASA DOC 040/364000. Campi Elisi bar con licenza superalcolici ampia metratura. Vera occasione 25.000.000. 4176

CASA DOC 040/364000. Centrale avviato ristorante completo di arredamento e moderne attrezzature 120.000.000. 4176

CASA DOC 040/364000. Si esaminano proposte di gestione per avviata casa di riposo in zona centrale. Informazioni nei nostri uffici previo appuntamento. 4176

CASALINGHE, lavoratrici prestiti 48 ore, unica firma, massima riservatezza, nessuna spesa, istruttoria telefonica. 040/631815. 5724

CEDESI attività tab. IX, X, XIV/5 zona 1 forte passaggio tel. 040/948408 ore pasti. 4155

CEDO in gestione negozio centralissimo libero da settembre, tabelle abbigliamento, biancheria, scarpe tel. 040-764676 ore negozio. 59261

CERCASI bar o paninoteca arredato licenza max 90.000.000 compreso muri max 150.000.000. Tel. 040/577244 ore 10-19. 59297

COMMESSE cerca abbigliamento centrale con capitale per società in partecipazione. Tel. 040/734676 ore pasti. 4198

FARO 040/729824 OPICINA chiosco frutta verdura avviatissimo ottimo reddito 25.000.000. 017

FIDUCIARI IPOTECARI dipendenti pensionati commercianti max 25.000.000 firma singola rimborso 4/36 mesi istruttoria telefonica. 040/631478. 5724

FINANZIAMO dipendenti, casalinghe, pensionati ovunque residenti, minima documentazione. FINIM 040/766681. 4191

FINPROJECT SAN LAZZARO 19 FINANZIAMENTI AUTO USATE BARCHE MOTO NUOVE USATE ANCHE PROTESTATI LEASING STRUTTURALI IMMOBILIARI TASSI INTERESSANTI. TEL. 040/361450. 114

FINPROJECT SAN LAZZARO 19 MUTUI ACQUISTO CASA AL 100% VALORE IMMOBILE TASSO 10% SECONDA CASA E ALTRO IMMOBILE TASSO AGEVOLATO ACQUISTO QUALSIASI ATTIVITA' COMMERCIALE AL 100% SENZA LIMITE IMPORTO CHE SOLO GARANZIE DI LICENZA AVVIAMENTO. MUTUI RISTRUTTURAZIONE LIQUIDITA'. TEL. 040/361070. 114

FINPROJECT SAN LAZZARO 19 PRESTITI CASALINGHE-PENSIONATI-DIPENDENTI ANCHE PROTESTATI 48 ORE CON INTERESSI CONCORRENZIALI. TEL. 040/361450. 114

GORIZIA RABINO 0481-532320 per ampliamento attività tab. XII XIII cercasi soci/e prestatori opera (o attivi). Massime agevolazioni. 264

GORIZIA RABINO propone attività commerciali di vario tipo. 0481-532320. 264

GORIZIA centro cedesi avviata attività ortofrutticola ottimo reddito telefonare Agenzia immobiliare Dalti 0481/531731.

IMMOBILIARE BORSA cede in gestione macelleria ben avviata completa di moderne attrezzature. 040-68003. 4161

IMMOBILIARE TERGESTEA vende licenze varie zone, articoli casalinghi; MACELLERIA bene avviata ottimo reddito; DROGHERIA zona di pregio ottima posizione prezzo interessante. 040-767092. 4168

MONFALCONE KRONOS: Avviata cartoleria in zona centrale, prezzo interessante. 0481/411430. 003

MONFALCONE KRONOS: Avviatissima attività frutta verdura. 0481/411430. 003

MONFALCONE KRONOS: Ronchi, avviatissimo negozio calzature in ottima posizione 0481/411430. 003

MONFALCONE RABINO 0481/410230 Grado Città Giardino rivendita abbigliamento mercerie locale mq. 50. 326

MONFALCONE RABINO 0481/410230 azienda alimentari centralissima prodotti specializzati ottimo reddito trattative riservate. 326

PARABANCARI prestiti rapidi 5.000.000 48 rate 150.000. Tel. 040/362158. 4203

PIZZARELLO 040-766676 macelleria rionale vendesi causa trasferimento possibilità acquisto anche solo licenza. 03

QUADRIFOGLIO in zona rionale di forte passaggio, avviato negozio licenza abbigliamento biancheria intima. 040/630174. 012

SOCIETA responsabilità limitata, import export, regolarmente costituita, inattiva, cedesi per mancato utilizzo. Tel. 040/392981. 59299

TRATTORIA molto avviata zona Monfalcone piccola cucina attrezzatissima con sala interna, portichetto, grande pergola, parcheggio cedesi scrivere a Cassetta N. 6/G Publied 34100 Trieste. 001

VENDESI negozio corso Italia abbigliamento IX X XIV ampia superficie di vendita su due piani. Telefonare solo mattino n. 040/362669. 4127

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A. RABINO cerca urgentemente pagando subito in contanti appartamenti, ville, casette a Trieste, Udine, Monfalcone, Gorizia e circondario. Telefonate senza impegno allo 040-762081. 014

A.A.A. RABINO via Coroneo 33 Trieste telefono 040-762081 stima gratuitamente senza impegno i vostri immobili e accetta incarichi di vendita. Perché accontentarsi? Scegliete l'immobiliare importante della regione, presente in tutta la regione con uffici a Trieste, Udine, Monfalcone, Gorizia. 014

A. STIME gratis del tuo immobile telefonando alla Tre I 040-774881. Max serietà e professionalità. 4148

ACQUISTO urgentemente appartamenti occupati scopo investimento definizione immediata. 040/763189. 014

CARDUCCI cerca urgente 040/761383 ville e appartamenti. 1 Rossetti, 1 Opicina. Sales, Sgonico, Barcola, Besenghi. Serietà, discrezione. Soluzione immediata. 4214

CAUSA trasferimento, cerco urgentemente villa attico. Pagamento contanti. Scrivere cassetta n. 10/G. Publied 34100 Trieste. 013

CERCO URGENTEMENTE SOGGIORNO CUCINA DUE STANZE BAGNO DEFINIZIONE IMMEDIATA 040/733209.

CERCO urgentemente Cattinara Longera S. Luigi camera cucina bagno definizione immediata 040/733229. 05

CUCINA abitabile, soggiorno, due stanze, bagno, Foraggi, Capodistria, Palazzetto, 90.000.000 circa per cliente che ha già venduto cerchiamo urgentemente. Piramide 040-360224. 010

DA privato compro appartamento qualsiasi zona anche da sistemare. Tel. 040-360899. 4148

GEOM. SBISA': Cerca VILLE, VILLETTE, CASETTE per propria clientela seriamente intenzionata. Garantiamo correttezza professionale. 040/942494. 4136

IMMOBILIARE TERGESTEA cerca urgentemente per potenziale cliente magazzino affitto-acquisto anche soffitta da ristrutturare ascensore minimo mq 70. Zona centrale 040-767092. 4168

LIBERO professionista acquista contanti appartamento spazioso, posizione soleggiata. Tel. uff. 040-774882. 4148

MAGAZZINO o soffitta o appartamento da ristrutturare per sistemazione archivio acquistasi. Dettagliare metratura e ubicazione. Tel. 040-68105-68384. 4174

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A.A. ECCARDI Molino Vento - Pestalozzi cucinino soggiorno stanza stanzetta bagno ripostiglio poggiolo. Ottime condizioni, occasione 65.000.000. 040-732266. 4138

A.A.A.A. ECCARDI vende DUINO monolocale con bagno e poggiolo. 040-732266. 4138

A.A.A.A. ECCARDI vende Roiano da sistemare cucina due stanze stanzino servizio ripostiglio due poggioli cantina 50.000.000. 040-732266. 4138

A.A.A.A. ECCARDI zona Cattinara vista panoramica prenotansi primingressi mansardati taverne giardini propri. Permute. Rivolgersi piazza San Giovanni 6, 040-732266. 4138

A.A.A. ... Ad amante natura e montagna privato vende villino con ampio scoperto panoramico situato tra Forni di Sotto e Forni di Sopra tel. allo 0431/71771 ore ufficio. 4107

A.A. ALVEARE 040-724444 San Giacomo epoca stabile decoroso: stanza, cucina, servizio. 22.000.000. 59263

A.A. ALVEARE 040-724444 arredato bene non residenti piano alto recente zona Perugino: soggiorno, bistanze, tinello, cucinetta, bagno 550.000. 59263

A.A. ALVEARE 040-724444 nuovo pronta consegna San Giacomo tranquillissimo: saloncino, matrimoniale, cucina, bagno, possibilità posti macchina. 59263

A.A. ALVEARE 040-724444 primingresso centrale 95 mq saloncino, cucina, matrimoniale, cameretta, bagno. 110.000.000 mutuabili al 75%. 59263

A. MEDIAGEST Campi Elisi recente ottimo salone, camera, cucina abitabile, balconi, ripostiglio, 99.500.000. 040/733446. 4175

A. MEDIAGEST Francovez recente soggiorno, cucina, camera, cameretta, bagno, balcone, box, giardino condominiale, 89.000.000. 040/733446. 4175

A. MEDIAGEST Giulia mansarda luminosissima primo ingresso, soggiorno, cucinotto, due camere, bagno, ripostiglio, soffitta, autometano 79.000.000. 040/733446. 4175

A. MEDIAGEST Pascoli epoca camera, cucina, servizio, 15.500.000. 040/733446. 4175

A. MEDIAGEST Piccardi epoca camera, cameretta, cucina abitabile, servizio, 33.000.000. 040/733446. 4175

A. MEDIAGEST Revoltella epoca perfetto, camera, cameretta, cucina abitabile, bagno 46.000.000. 040/733446. 4175

A. MEDIAGEST Roiano epoca luminoso, camera, cucina, servizio 23.500.000. 040/733446. 4175

A. MEDIAGEST San Giacomo epoca, soggiorno, matrimoniale, cucina abitabile, bagno, veranda 46.500.000. 040/733446. 4175

A. MEDIAGEST San Giacomo panoramico epoca due camere, tinello, cucinino, servizio 37.000.000. 040/733446. 4175

A. MEDIAGEST San Giacomo perfetto camera, cucina, bagno, verandina 32.000.000. 040/733446. 4175

A. MEDIAGEST San Giovanni camera, cucina, servizio, giardinetto proprio, da sistemare. 22.000.000. 040/733446. 4175

A. MEDIAGEST San Vito epoca camera, soggiorno, cucina abitabile, bagno, ripostiglio 35.000.000. 040/733446. 4175

A. MEDIAGEST Università epoca camera, due camerette, cucina abitabile, bagno 48.000.000. 040/733446. 4175

A. MEDIAGEST Vergerio epoca due matrimoniali cucina abitabile, bagno 39.000.000. 040/733446. 4175

A. MEDIAGEST centro storico, mansarda ristrutturata, soggiorno, camera, cameretta, cucina abitabile, bagno 63.000.000. 4175

A. MEDIAGEST via Roma ampia metratura da ristrutturare. 155.000.000. 040/733446. 4175

A. PIRAMIDE Campanelle splendido recente panoramicissimo cucina arredata, tinello, due matrimoniali, bagno, terrazza 120.000.000 trattabili solo contanti. 040-360224. 010

A. PIRAMIDE Muggia tre appartamentini totali 130 mq 70.000.000. 040-360224. 010

A. PIRAMIDE Pitacco grazioso cucinino, soggiorno, due matrimoniali, bagno, giardinetto, autometano. Disponibile giugno '90, 70.000.000. 040-360224. 010

A. PIRAMIDE Severo luminoso cucina, tinello, due matrimoniali, bagno, wc, balconi, autometano 73.500.000. 040-360224. 010

A. PIRAMIDE Tigor adiacenze epoca grande metratura da risistemare 110.000.000 anche come studio. 040-360224. 010

A. PIRAMIDE magazzino città vecchia tre accessi 190 mq 80.000.000. 040-360224. 010

A. QUATTROMURA Altopiano casette 130 mq interni, giardino primo ingresso, accostate, tranquille, vista verde. 040-578944. 4173

A. QUATTROMURA Castagneto paraggi camera, cucina, bagno. 16.000.000 anticipo 5.000.000 residuo 85.000 mensili. 040-578944. 4173

A. QUATTROMURA Castagneto, mansarda, soggiorno, camera, cucinino, bagno, terrazza. 75.000.000. 040-578944. 4173

A. QUATTROMURA Commerciale paraggi soggiorno, camera, cucina, bagno, autometano. 48.000.000, anticipo 12.000.000, residuo 270.000 mensili. 040-578944. 4173

A. QUATTROMURA Commerciale paraggi soggiorno, camera, cucina, bagno 53.000.000; anticipo 13.500.000 residuo 295.000 mensili. 040-578944. 4173

A. QUATTROMURA Duino recente salone, tre camere, cucina, biservizi, due terrazze, 145.000.000. 040-578944. 4173

A. QUATTROMURA Piccardi recente piano alto, salone, camera, cameretta, cucinotto, bagno, poggiolo, posto auto coperto. 140.000.000. 040-578944. 4173

Continua in 13.a pagina

NUOVO BANCO AMBROSIANO

Ambroveneto, ultimo «sì»

Anche l'assemblea del Nba ha votato la fusione con la Cattolica del Veneto

Nasce così la più grande banca privata italiana con una raccolta che potrà toccare i 17 mila miliardi. Bazoli: «Siamo consapevoli che nell'operazione sono in gioco anche valori civili, sociali e morali»

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — Alla fine di cinque ore di assemblea, dopo aver risposto a un'interminabile serie di quesiti da parte dei soci di minoranza Giovanni Bazoli, presidente del Nuovo Banco Ambrosiano (Nba per gli addetti ai lavori) che diventerà Banco Ambrosiano Veneto (o più brevemente Ambroveneto) con l'incorporazione della Banca Cattolica del Veneto (Bcv), ha detto: «Non facciamo questa cosa con spirito competitivo. L'obiettivo non è quello di diventare la prima banca privata italiana, ma di cercare una dimensione diversa in un mercato che cambia e che esige un maggiore impegno. Siamo perfettamente consci che oltre ai valori economici sono in gioco valori civili, sociali e anche morali delle due zone (la Lombardia e il Veneto), dove le due banche sono radicate».

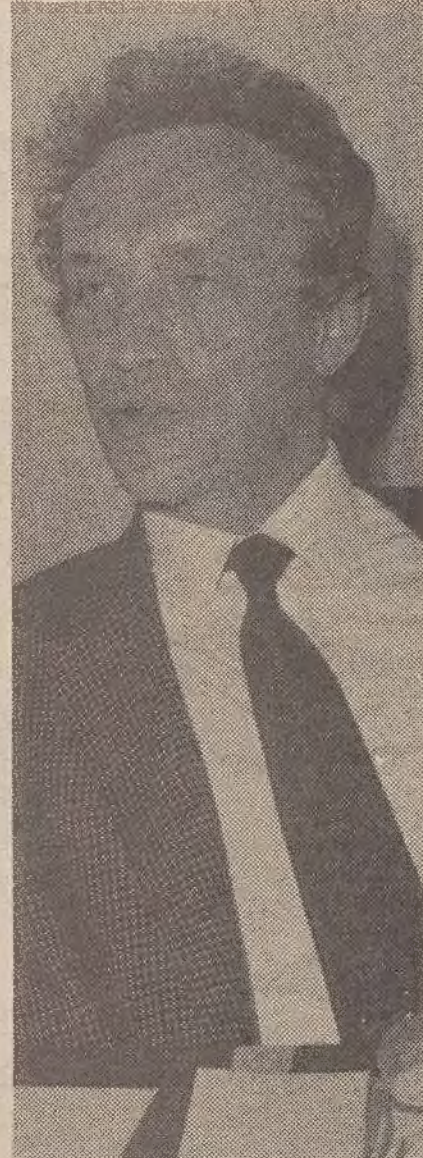
A chi non conosce il personaggio queste dichiarazioni potrebbero sembrare un semplice esercizio di retorica, un contentino ai piccoli azionisti veneti che nell'assemblea di venerdì si sono opposti alla fagocitazione di una delle più antiche banche della loro regione da parte di un istituto milanese (che però sposterà la sua sede centrale a Vicenza, patria della Bcv), e ad alcuni dei lombardi, che hanno storto il naso, soprattutto davanti ai valori di concambio delle azioni di risparmio, che non hanno molto apprezzato.

Ma Bazoli è un abile conoscitore delle molteplici anime del grande istituto che presiederà, e non ha voluto fare a meno di sottolineare, con questa frase, che l'Ambroveneto, pur espandendosi su scala nazionale, non rinnegherà la sua matrice di banca cattolica. Bazoli ha espresso «Pacata e convinta soddisfazione per quanto siamo riusciti a fare. C'è stato un periodo di salvataggio e risanamento (dopo il crack del vecchio Banco Ambrosiano guidato da Roberto Calvi). Quel periodo, che è durato meno del previsto, oggi è finito».

Alle domande di un azionista che chiedeva se ancora oggi nel capitale dell'Nba ci sono azioni (si parla di un 3%) dello Ior (la banca centrale del Vaticano, fino a qualche settimana fa guidata da monsignor Marcinkus, coinvolta pesantemente nell'inchiesta sul crack dell'Ambrosiano), non ha però risposto in maniera diretta. Si è limitato a rispondere che i tempi (e lo Ior) sono cambiati.

L'Ambroveneto, che strappa alla Banca nazionale dell'Agricoltura il titolo di prima banca privata, dopo l'approvazione dell'assemblea di ieri, nascerà alla fine di un lungo iter burocratico, probabilmente a ottobre. Il consiglio di amministrazione dell'istituto, visto che si tratta di un'incorporazione, rimarrà lo stesso del Nba, con eventualmente qualche consigliere veneto in più. L'azionariato, come è noto, varierà in seguito al concambio di azioni della Bcv in azioni Nba. Gli azionisti più forti (la Gemina, finanziaria che ha come primo azionista la Sicind del gruppo Agnelli, il Crediop, la Banca Popolare di Milano e le altre cinque banche che hanno sottoscritto il patto di sindacato) ridurranno il loro peso dal 62,6% al 49,47%.

Gli effetti dell'unione saranno immediati, e, come ha spiegato Gino Trombi, direttore generale e consigliere di amministrazione dell'Nba, «consentiranno di aumentare subito gli impieghi di 9mila miliardi e dovrebbero portare la raccolta complessiva da 14 mila a 17 mila miliardi. Infatti le "ratios" della Banca d'Italia sui volumi di impieghi sono particolarmente penalizzanti per le banche che hanno partecipazioni in altre banche, com'era il caso di Nba che controllava il 51% di Bcv». Secondo Bazoli l'obiettivo dell'Ambroveneto è quello di rafforzarsi in Italia, dove partirà con 337 sportelli, che diventeranno di più e più diffusi sul territorio attraverso «scambi e spostamenti». «Abbiamo trattative molto avanzate — ha spiegato ancora Bazoli — per acquisire una banca presente sull'Adriatico meridionale, zona di espansione naturale per la Bcv. Sul Tirreno meridionale siamo già presenti con il Nba».

Sempre secondo Bazoli il Crediop (l'istituto di mediocredito fondiario dello stato che è il primo socio di Nba, con circa il 14,85% delle azioni) non ha manifestato nessuna intenzione di uscire dal capitale azionario dell'Ambroveneto, malgrado stia per fondersi con l'Istituto Bancario San Paolo di Torino.

Giovanni Bazoli, presidente del Nuovo Banco Ambrosiano.

BORSA DI CHICAGO

Sulla crisi della soia Ferruzzi «rilancia»

Proposta l'istituzione di un comitato di operatori

DES MOINES — David Swanson, presidente della Central Soya (controllata Usa della Ferruzzi) ha indicato una nuova proposta del gruppo italiano per facilitare la soluzione della crisi della soia culminata con il provvedimento d'emergenza del Chicago Board of Trade (Cbot), una misura che è stata ancora difesa in giornata dalle autorità della Borsa Usa.

Da parte del gruppo Ferruzzi, la società principalmente danneggiata dal provvedimento, è partita la proposta di istituire una commissione di agricoltori, industriali e operatori che affianchi il Cbot, garantendo alla Borsa merci Usa «la centralità nel mondo del libro mercato».

E' questo l'ultimo sviluppo della controversia Ferruzzi-Cbot che ha vissuto un momento cruciale. Vari autorevoli protagonisti della vicenda, come Swanson e il presidente Cbot, Karsten Mahlmann, si sono infatti confrontati a distanza di sole due ore nel centro agricolo di Des Moines nell'Iowa esprimendo a giornalisti e agricoltori le stesse preoccupazioni di garantire un ordinato andamento del mercato della soia, ma offrendo ricette e valutazioni molto diverse.

Swanson ha ribadito che la Ferruzzi ha acquistato semi di soia ai prezzi e nei luoghi convenienti per far fronte alle sue esigenze di esportazione e di lavorazione. «Il mercato di Chicago — ha poi aggiunto il dirigente Ferruzzi — un mercato con autorità internazionale e responsabilità mondiale deve riassestarsi e un comitato con la partecipazione di tutti i partecipanti al mercato sarebbe un passo nella giusta direzione».

La proposta di Ferruzzi è stata accolta con favore da molti agricoltori presenti al Soybean Expo '89 di Des Moines, la fiera organizzata dall'associazione Usa dei coltivatori di soia. Vari esperti presenti all'incontro hanno però sostenuto che l'idea di una nuova commissione potrebbe incontrare resistenze da parte del Cbot.

Dal canto suo il presidente del Cbot, Karsten Mahlmann, ha difeso ancora una volta la decisione di emergenza che ha danneggiato la Ferruzzi sottolineando che anche la Cftc, l'ente federale per il controllo dei mercati a termine, era giunta «alle medesime conclusioni del Board of Trade: in quel momento si era in presenza di una minaccia per la liquidazione ordinata dei contratti di luglio».

Un portavoce del Cftc e rappresentanti della Ferruzzi hanno confermato che l'ente federale aveva richiesto dal gruppo italiano, poco prima del provvedimento del Cbot, di ridurre le posizioni su luglio a 3 milioni di bushel entro il 18 luglio. Da parte del gruppo italiano non si è voluto entrare nel merito delle eventuali divergenze tra Cftc e Cbot ma si è osservato che la direttiva del Cftc (con la quale la Ferruzzi non concordava comunque pienamente) avrebbe avuto effetti meno devastanti di quella del Cbot sul mercato della soia americano.

SETTIMANA FINANZIARIA

Una «ripulita» al listino di Borsa

Il ribasso è considerato salutare: meno speculazione e più scelte selettive

MILANO — Dopo i rialzi costanti delle scorse settimane, quella appena conclusa (la prima del ciclo borsistico di agosto) è apparsa più incerta. Eppure gli operatori continuano a dirsi ottimisti. «Non è certo la perdita di un paio di punti percentuali del listino dopo una crescita del 14% in meno di due mesi, a preoccupare — sostiene un intermediario —, anzi, un po' di pulizia sulla speculazione al rialzo permette a più persone di rientrare in gioco. Venerdì, assieme a qualche posizione cedente, si è vista molta gente tornare a comperare, proprio approfittando del ribasso dei prezzi. Anzi, a mio avviso c'è ancora lo spazio per qualche aggiustamento all'ingiù».

«L'indice Mib di venerdì 22 — sostiene un analista finanziario che lavora per la Borsa — era a quota 1.140. Quello di venerdì 29 era identico, non si è spostato neanche di un'unità. Di ribasso non si può proprio parlare, piuttosto di mercato più selettivo».

Come mai tutta questa fiducia? «Perché siamo in presenza di un mercato in rivalutazione, — spiega un agente di cambio — dove le aziende, siano esse industriali o finanziarie, dopo aver guadagnato, vengono a impiegare una parte della loro liquidità per trovare una maggiore spinta propulsiva in vista di acquisizioni, espansioni, accordi.

«Insomma, le aziende — aggiunge — portano soldi in Borsa perché hanno bisogno di un mercato solido e invitante, a cui chiedere denaro da spendere per ingrandirsi. Guardi quanti aumenti di capitale sono stati annunciati o varati in questi giorni: se la Borsa fosse ancora ai livelli di un paio di mesi fa non credo che molti risparmiatori sarebbero invogliati a investire».

E di operazioni in corso le aziende italiane ne hanno veramente molte: in questi giorni si sta assistendo a una serie di avvenimenti finanziari che, malgrado l'approssimarsi del periodo balneare, si avvicendano in maniera molto più serrata che non durante l'inverno. Per citarne alcuni, l'affare Ifil-Galbani, l'operazione Olivetti-Cir-At&t, le varie scalate e alleanze in campo assicurativo da parte di più gruppi per non parlare delle fusioni bancarie, supposte o reali.

Borsa di Milano

LE 10 MIGLIORI DELLA SETTIMANA	
Euromobiliare ord.	+ 15,44%
Acque De Ferrari ord.	+ 14,63%
Interbanca priv.	+ 11,96%
Euromobiliare rnc	+ 10,78%
Fin. Centro Nord	+ 9,80%
Pozzi Ginori rnc	+ 8,73%
Fiscambi Holding	+ 8,20%
Acq. De Ferrari rnc	+ 7,53%
Isefi	+ 7,09%
Mondadori rnc	+ 7,04%

LE 10 PEGGIORI DELLA SETTIMANA	
Siossigeno rnc	– 14,98%
Zucchi rnc	– 14,73%
Olivetti rnc	– 13,17%
Fin. Breda	– 11,47%
Teknecomp rnc	– 11,11%
Olivetti priv.	– 9,08%
Kernel rnc	– 9,00%
Gerolimich rnc	– 8,50%
Cogefar rnc	– 8,45%
Gim rnc	– 7,96%

«Lo scambio azionario fra Comit e Paribas — sostiene un procuratore — ha dato a molti l'impressione che ci sia veramente volontà da parte del mondo bancario di sganciare dal controllo pubblico, e perciò politico, le tre Bin. Non so se questa supposta manovra di Cuccia per privatizzare la Comit che coinvolgerebbe anche Generali, Mediobanca e Gemina ci sia veramente o sia solo un'invenzione dei giornali. Ma finché qui dentro si pensa che qualcosa del genere sta succedendo o sta per succedere, il mercato non può che rimanere euforico».

Dunque una dichiarazione di non amore per il controllo della politica verso l'economia: c'è anche, e non sono in pochi, chi ha dato la colpa dei tre ribassi (su cinque sedute) della scorsa settimana alle incertezze del Governo. «Un'ipotesi come quella di Formica, ministro delle Finanze — spiega un vecchio operatore — ha riacceso i mai sopiti timori di una tassazione del capital gain. Fortunatamente l'ipotesi non trova molto credito per l'imminenza del '92 e l'esigenza di un'armonizzazione delle politiche fiscali anche in campo borsistico».

Sul fronte dei numeri da rilevare che le Montedison hanno guadagnato il 4,79% su base settimanale, mentre le Fiat hanno perduto il 2,26%, le Generali l'1,27%, le Olivetti addirittura il 6,24%.

Fra i bancari le Comit hanno perduto l'1,7%, le Credit l'1,43%, Mediobanca lo 0,98%, mentre il banco di Roma solo lo 0,19%.

[g. med.]

SEMESTRE

In crescita il Crediop

ROMA — Forte crescita dei finanziamenti, nel primo semestre del 1989, per il Crediop, il Consorzio di credito per le opere pubbliche, il cui 50% del capitale sta per essere ceduto da Ina e Inps all'istituto San Paolo di Torino. I finanziamenti deliberati nel primo semestre dell'anno — precisa infatti una nota dell'istituto — hanno raggiunto quota 4400 miliardi, contro i 5200 miliardi raggiunti nell'intero 1988.

In forte sviluppo anche i finanziamenti erogati, che hanno toccato il tetto di 3100 miliardi, rispetto ai 3600 miliardi dell'intero anno precedente. La notevole spinta di questa prima fase dell'anno ha portato i «mutui in essere» al livello di 20.300 miliardi, rispetto a 17.400 miliardi contabilizzati al 30 giugno 1988 e ai 19.300 miliardi del 31 dicembre 1988.

La forte attività registrata ha permesso un risultato lordo di gestione di 178 miliardi di lire, pari al 20,9% in più del primo semestre 1988, e un margine di gestione di 214 miliardi (+17,7%). Gli altri dati di bilancio mettono in evidenza la consistenza della provvista in essere (20.300 miliardi), quella del portafoglio titoli (2.300 miliardi) e delle partecipazioni (358 miliardi).

LA BORSA DEI NOLI

Il mercato fa la «siesta»

Speranze per la fine dell'estate, economia Usa permettendo

TRIESTE — Un noto medico inglese ha recentemente affermato che la «siesta» è un'ottima abitudine durante la stagione calda. Il trasporto marittimo sembra aver accettato questo consiglio ed è entrato in una fase di siesta.

Durante la seconda settimana di luglio si è registrato qualche scossone con un incremento dell'attività e di conseguenza si sono registrati noli più remunerativi; ma poi il mercato ha ripiegato e si è assestato sui valori dell'inizio di luglio.

Il più colpito è il comparto del carico liquido dove ormai in certe aree la domanda è di molto inferiore all'offerta. Qualcuno parla già di surplus e cita un recente episodio: la Shell è uscita sul mercato con un carico da 250 mila tonnellate dal Golfo al Nord Europa: ben otto navi sono state offerte nel giro di pochi minuti.

E' chiaro che in queste condizioni è il noleggiatore che fa il mercato; nel caso specifico ha spuntato WS45 che equivalgono, per una motonave, a circa 8500 dollari giorno.

Debole è anche la situazione delle cisterne di portata più ridotta, attorno alle 80 mila tpl, che oggi prendono WS100-120. Tengono ancora bene le così dette «un milione di barili», cioè quelle da 130-150 mila tpl, che spuntanto WS85-95 a seconda del viaggio, che equivale a circa 13.500 dollari al giorno. Le cisterne per prodotti raffinati sono anche in una fase di recessione stagionale.

Meno grave è la situazione del mercato dei carichi secchi dove gli armatori spuntando sempre rate che coprono le spese e perciò le spettro del disarmo è lontano. In questo settore si sono mossi i giapponesi comprando cereali negli Usa. Le rate per lotti da 55 mila tonnellate, dal Golfo, sono salite da 20 a 22 dollari/tonnellata.

Si è trattato solo di un momentaneo incremento destinato a sgonfiarsi entro pochi giorni. Negli altri comparti non si sono verificate variazioni degne di nota e la tendenza è a scendere.

Gli armatori aspettano sempre i russi che non si vedono ancora. E' certo che hanno comperato notevoli quantitativi di cereali americani che il mercato, però, non ha ancora visto. Alcuni operatori, i più ottimisti, dicono che usciranno in piena estate quando le rate sono più basse. Altri esperti affermano che i russi controllano già parecchio tonnellaggio e dunque i nuovi acquisti non richiedono ulteriori noleggi.

E così, aspettando qualche evento, il mercato continua a dormire. Le speranze sono per una ripresa alla fine dell'estate, come sovente è accaduto. Se avessero ragione gli osservatori più tradizionalisti, a fine agosto dovrebbe ripartire il liquido e un mese dopo il secco.

Gli esperti più scientifici invece legano l'immediato futuro del trasporto marittimo all'economia americana: se ci sarà recessione il nostro settore andrà in crisi.

[g. a.]

CONCORRENZA

Negoziati sui cantieri

Nel mirino degli Usa i sussidi

WASHINGTON — Secondo la rappresentante al commercio americano Carla Hills, gli Usa si accingono a negoziare un accordo multilaterale mirante a ridurre i sussidi forniti dai governi esteri all'industria navale. La Hills ha precisato che i negoziati saranno intrapresi sotto l'egida dell'Ocse e del Gatt.

Altri funzionari al commercio hanno affermato che Germania Occidentale, Norvegia, Giappone e Corea del Sud, — i quattro Paesi accusati dall'industria Usa in base alla sanzione 301 del «Trade Act» di eccessivo «assistenzialismo» nei confronti dell'industria navale commerciale del proprio Paese — hanno già fatto sapere che intendono prendere parte al negoziato.

L'accordo auspicato dalla Hills, che includerà altre nazioni oltre a quelle citate, dovrebbe realizzarsi entro il prossimo 31 marzo. Intanto il governo giapponese ha già fatto sapere che «parteciparà attivamente» ai colloqui internazionali sulla riduzione dei sussidi ai cantieri navali, pur negando di aver mai fornito finanziamenti che violassero le normali regole di concorrenza.

FINCANTIERI

Traghetto ecologico

Il «Sansovino» per l'Adriatica

ANCONA — Il traghetto trasporto passeggeri «Sansovino», costruito dalla Fincantieri di Ancona, è stato consegnato ieri all'Adriatica Navigazione. Erano presenti gli amministratori delegati della Fincantieri Corrado Antonini e dell'Adriatica Claudio Boniciolli.

La «Sansovino», gemella della «Palladio» costruita mesi fa sempre dal cantiere di Ancona, sarà impiegata nei servizi di collegamento tra la costa italiana e quella jugoslava. Con una portata lorda di 2300 tonnellate può trasportare, alla velocità di 17 nodi a pieno carico, 1094 passeggeri e 272 autovetture.

La motonave, che offre ai passeggeri il massimo grado di comfort (dal condizionamento integrale agli stabilizzatori antirollio), è una costruzione a tecnologia avanzata, dotata di impianti di depurazione per il trattamento biodegradabile e di tutti i materiali di rifiuto, «in rispetto — è stato sottolineato — ai principi ecologici».

COPPA DAVIS / LO SPAREGGIO AD AARHUS

L'Italia del tennis è salva

Nargiso e Camporese nel doppio si sono aggiudicati il punto decisivo

Dall'inviato
Roberto Mazzanti

AARHUS — L'Italia in Davis riscopre il piacere della vittoria d'autorità, in tre sole giornate, senza lasciare spazio all'incognita degli ultimi due singolari. Mette in ginocchio una Danimarca piccola piccola con il doppio Camporese-Nargiso (7-5; 7-6; 6-4) e conquista il terzo punto che le garantisce il successo in questo spareggio-salvezza e il rinnovo del «visto di permanenza» nella serie A del tennis mondiale.
Per trovare un'altra affermazione degli azzurri così rapida occorre risalire ad otto anni fa quando a Sanremo Adriano Panatta, allora ancora nella veste di giocatore, Corrado Barazzutti e Paolo Bertolucci si sbarazzarono con altrettanta rapidità dei tennisti della Corea del Sud nel primo dei quattro spareggi- salvezza giocati sino ad oggi dall'Italia in Coppa.
Adriano Panatta, che nella giornata d'apertura aveva sofferto moltissimo per le difficoltà incontrate in singolare sia da Nargiso che soprattutto da Camporese, ieri ha tirato un sospirone di sollievo appena capito che l'uomo nuovo della Danimarca, il ventunenne Peter Flintsoe, all'esordio in Davis, era troppo debole ed inesperto per creare qualche problema alla coppia azzurra. Ed in effetti Flintsoe ha ceduto due volte il proprio servizio, come Mortensen e Nargiso. Solo Camporese lo ha difeso sempre con successo pur essendo risultato insufficiente nelle percentuali di risposta al servizio degli avversari.
Camporese e Nargiso si sono distratti solo una volta nel primo set quando, con il bolognese al servizio, hanno concesso ai danesi la palla del 6-4, annullata però con una prodezza dello stesso Camporese. Dopodiché il match non è mai sfuggito dalle loro mani, anche perché l'altro danese, Michael Mortensen (è il 55.o del mondo) da solo non poteva fare miracoli.
In ogni modo Camporese e Nargiso, pur non giocando al massimo, hanno dominato il tie-break del secondo set (7-3) ed approfittato nel terzo del solito Flintsoe alla battuta per chiudere con una palla che ha schiaffeggiato il nastro beffando i rassegnati danesi.
«Era difficile rispondere su un campo così veloce — si sono giustificati i due azzurri — ma nonostante qualche errore crediamo di avere fatto fino in fondo il nostro dovere. Per una squadra di giovani come la nostra, questo di Aarhus resta comunque un successo importante perché ci dà la spinta per andare avanti e per sperare in una vittoria al primo turno nel '90».
I danesi a loro volta hanno confessato che sul punto del doppio ci contavano ad occhi chiusi e che il confronto è stato condizionato dalla sconfitta iniziale di Tauson.
Nargiso con cinque ace è stato il più efficace al servizio (ma ha commesso anche quattro doppi falli), Flintsoe il peggiore (un solo ace e cinque doppi falli), Mortensen il più rapido a rete, Camporese il più impermeabile agli attacchi dei danesi.
Gli appassionati di Aarhus, visto l'esito della prima giornata, hanno preferito snobbare l'incontro e passare la giornata di sole al mare, lasciando semideserto il palazzetto.
Camporese-Nargiso b. Mortensen-Flintsoe 7-5, 7-6 (7-3, 6-4). (Durata incontro: 2.30).
Oggi, a risultato acquisito, esordirà probabilmente in singolare la riserva Claudio Pistolesi.

Grosso sospiro di sollievo per Adriano Panatta: la vittoria sulla Danimarca è un'importante boccata d'ossigeno per il dt azzurro.

DAVIS
Passo falso svedese

BASTAD — Sorprendente sconfitta di Stefan Edberg e Anders Jarryd a opera degli jugoslavi Goran Ivanisevic e Goran Prpic, che si sono aggiudicati il doppio della semifinale di Coppa Davis con il punteggio di 4-6, 6-4, 6-4, 6-3. La Svezia è ancora in vantaggio per 2-1.
Gli incontri decisivi saranno, oggi, fra Jonas Svensson e Prpic e fra Wilander e Ivanisevic. Per quanto riguarda il doppio, il cui protagonista è stato Ivanisevic, c'è da segnalare che i due jugoslavi giocavano insieme soltanto per la quarta volta.
Situazione di parità (1-1), invece, fra Rfg e Usa, dopo lo svolgimento del secondo singolare, interrotto sabato sera a mezzanotte. Il tedesco Boris Becker ha battuto lo statunitense Andre Agassi in cinque set con il punteggio di 6-7 (4-7), 6-7 (5-7), 7-6 (7-4), 6-3, 6-4.

CALCIO / TRIESTINA

Duro lavoro

Ingaggi risolti? - Nessuna inchiesta

NOVA PONENTE — Un alternarsi di nubi e sole, una rugiadata durata qualche minuto dopo pranzo, tanto per far capire che il tempo in montagna è mobile come la donna ed è qual piuma al vento. Ma il programma di lavoro degli alabardati è proseguito con l'intensità studiata già a tavolino. Le solite due sedute, entrambe di difficile sopportazione.
A questo punto la fatica avvelena tutta la muscolatura, i tempi di recupero si fanno più lunghi: vuol dire che la soglia della fatica sale impercettibilmente. Ieri il fartlek è stato digerito in un tempo leggermente inferiore rispetto ai minuti del giorno prima.
In piedi ancora la questione ingaggi. Nic Salerno ha fatto i suoi sondaggi. Nessuna decisione ma «non avremo problemi» ha detto il direttore sportivo. Come a far capire che il budget messo a disposizione dalla società è abbastanza vicino al totale delle richieste.
A Salerno abbiamo domandato della visita inopinata del dott. Porceddu dell'Ufficio inchieste. A due mesi di distanza è partita l'indagine su Licata-Avellino. In quell'occasione Pino Romano ha fatto un gran gol a Di Leo, si era al 90'. Gli irpini hanno poi gratificato il trottolino dell'aggettivo di «bastardo». Ma non c'era alcun accordo per pareggiare.
Era stata messa su la solita manfrina che si attua quando entrambe le squadre non vogliono rischiare e paiono accontentarsi del nulla di fatto. Può però anche succedere che Romano indovini la gran girata in gol. Stupisce che di questa partita si parli ora, e non appena erano uscite le voci. A chi giova il ritardo?

[Bruno Lubis]

■ **TOUR DONNE.** La campionessa olimpica di Seul, l'olandese Monique Knol, ha vinto ieri in volata la 10.a tappa del Tour de France femminile. La francese Jeannie Longo ha conservato il primato in classifica generale.

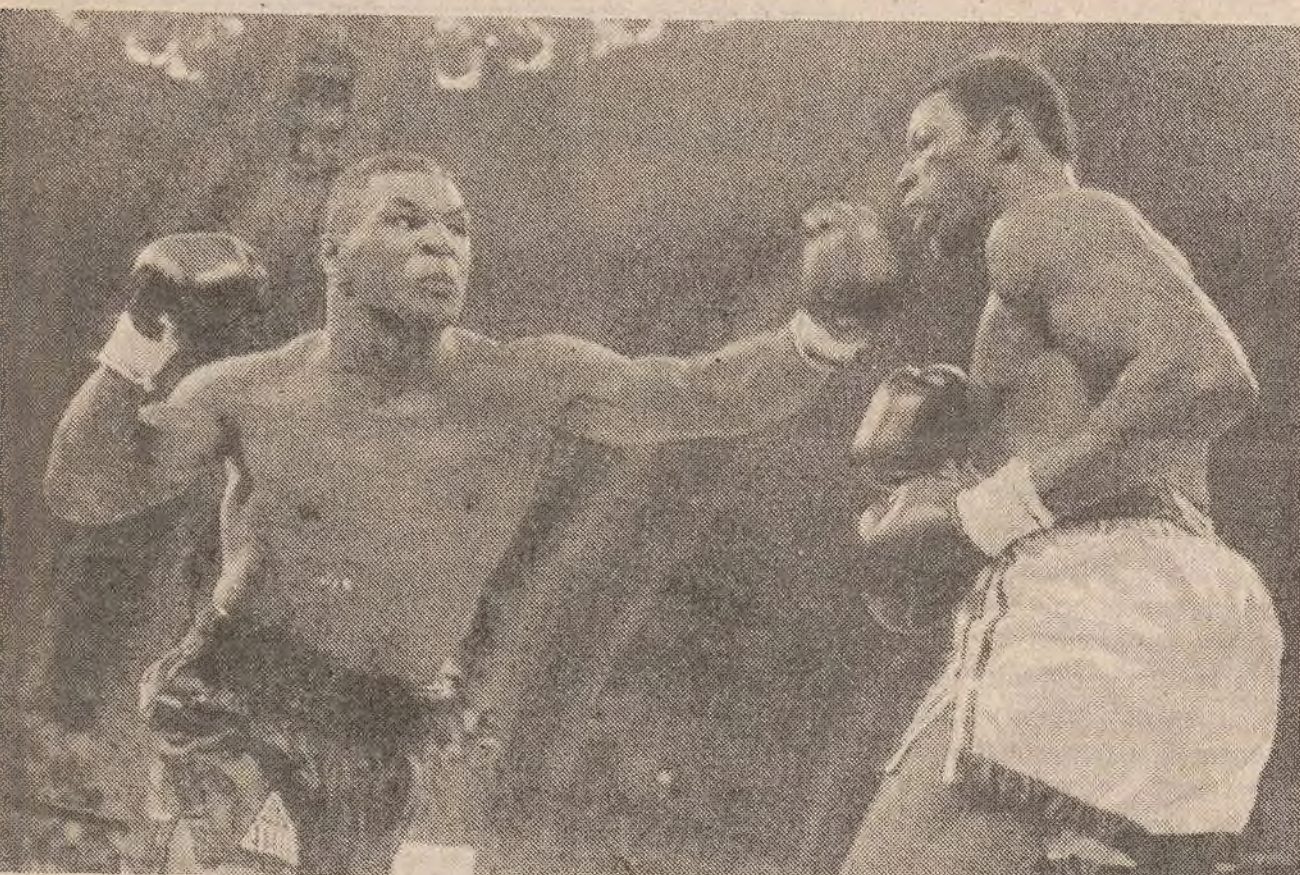
■ **COMA.** Un giocatore della squadra di basket dell'Avellino, Vito Lepore, di 25 anni, è in coma irreversibile nel reparto di rianimazione dell'Ospedale civico di Palermo. I medici gli hanno riscontrato un trauma cranico, provocato da un incidente stradale, e hanno tentato senza successo di rimuovere un vasto ematoma al cervello.

REMI
Eliminatorie in Olanda

AMSTERDAM — 14 barche italiane, sulle 16 in gara, si sono qualificate nella prima giornata di eliminatorie della Coppa Europa di canottaggio che si svolge in Olanda. Vi partecipano 20 nazioni, tra cui Australia, Nuova Zelanda, Canada e Messico. La gara — che dal 1985 è abbinata al «Memorial D'Aloia» — è riservata alle categorie pesi leggeri e seniores under 23. In finale (l'inizio è alle 12 di oggi) per l'Italia ci sono 12 barche. Il singolista Fusaro (che ha gareggiato a Seul nel doppio) dovrà invece disputare le semi-finali. Eliminati la singolista Brugo e il «due senza» dei fiorentini Giannini e Landi, che hanno scontato — secondo i dirigenti federali — la settimana di allenamenti saltata da Landi, impegnato nei test per l'arruolamento in polizia. Favorita per l'aggiudicazione della coppa — secondo le previsioni del commissario tecnico azzurro Thor Nilsen — è la Germania occidentale.

PUGILATO / LA VITTORIA LAMPO DI TYSON

Un devastante gancio sinistro al mento

Ma Carl Williams non è d'accordo con il verdetto - «Ero in grado di riprendere l'incontro»

Williams si scopre e Tyson fa partire il suo terribile gancio sinistro. E' il 93" del match. Lo sfidante crolla al tappeto. (Telefoto Afp)

Dall'inviato
Giampaolo Pioli

ATLANTIC CITY — E' terribile. Imbattibile. Una belva che scatta con la velocità di un proiettile. Questa volta gli sono bastati 93 secondi. Mike Tyson con un sorriso beffardo, ha schiacciato al tappeto alla prima ripresa ieri notte Carl «The Truth» Williams, un gigante nero cresciuto nei ghetti di Queens che aveva promesso di demolire il campione. E' stato il quarto più veloce incontro nella storia dei massimi, di soli due secondi più lungo del massacro di Spinks avvenuto sempre ad Atlantic City tredici mesi fa. Con questa nona difesa del titolo mondiale «Iron Mike» ha raggiunto la sua trentasettesima vittoria, il trentatreesimo k.o. di cui 17 al primo round.
Nei primi secondi del match il campione ha aspettato Williams e si è fatto anche centrare da due jab sinistri. L'avversario non sembrava intimidito, colpiva e si chiudeva, cercava la boxe. Pareva un incontro piacevole, d'un certo equilibrio, invece, non appena Williams ha mosso il destro dalla protezione della guancia per rispondere a un diretto di Tyson, il campione lo ha fulminato con un gancio sinistro al mento che lo ha scaraventato sotto le prime due corde vicino al suo angolo.
L'arbitro Randy Neumann del New Jersey, anche lui un ex pugile, lo ha contato fino a otto, poi gli ha chiesto se se la sentiva di continuare ma Williams ha tenuto gli occhi chiusi. Lo ha interrogato nuovamente e questa volta lo sfidante ha alzato lentamente le braccia. L'arbitro però, dopo averlo guardato in faccia (i suoi occhi apparivano persi e bianchi) gli ha pulito i guantoni e con una certa sorpresa ha decretato la fine dell'incontro.
Non ci sarebbe stata comunque storia, ma la gente che ha pagato 500 dollari per un biglietto di prima fila si è messa a fischiare. Williams qualche secondo dopo ha urlato che voleva continuare, ma ormai la decisione era presa. Il gigante nero che comunque ha portato a casa una borsa di quasi due miliardi (quella di Tyson superava gli otto) avrebbe retto forse un altro tremendo pugno, non di più.
Williams adesso gioca la parte del cattivo e attraverso i suoi manager chiede la rivincita: «nella mia carriera sono finito al tappeto sette volte e mi sono sempre rialzato e ho combattuto di nuovo. Questa volta non mi è stata data la possibilità. L'arbitro è un incompetente, forse era emozionato.

IL CALENDARIO UFFICIALE

Pallamano A1

ROMA — La Federazione Italiana di Pallamano ha diramato il calendario ufficiale del campionato di serie A1. Il massimo torneo nazionale prenderà il via il 7 ottobre per concludere la prima fase a marzo.

1.a Gior. 7.10.89 (rit. 6.1.90)
Ortigia Siracusa-Rubiera
Rimini Jomsa-Prato
Met Eur-Filomarket Imola
Rovereto-**CIVIDIN**
Gaeta-Brixen
Bologna-S. Angelo

2.a Gior. 14.10.89 (rit. 9.1.90)
Rubiera-Rimini Jomsa
Prato-Met Eur
Filomarket Imola-Rovereto
CIVIDIN-Gaeta
Brixen-Bologna
S. Angelo-Ortigia Siracusa

3.a Gior. 28.10.89 (rit. 13.1.90)
Rimini Jomsa-Imola
Met Eur-**CIVIDIN**
Rovereto-Brixen
Gaeta-S. Angelo
Bologna-Rubiera
Ortigia Siracusa-Prato

4.a Gior. 1.11.89 (rit. 20.1.90)
Rubiera-Rovereto
Prato-Gaeta
Filomarket Imola-Bologna
CIVIDIN- Ortigia Siracusa
Brixen-Rimini Jomsa
S. Angelo-Met Eur

5.a Gior. 4.11.89 (rit. 23.1.90)
Ortigia Siracusa-Rimini
Prato-Filomarket Imola
Met Eur-Rubiera
Gaeta-Rovereto
S. Angelo-Brixen
Bologna-**CIVIDIN**

6.a Gior. 11.11.89 (rit. 27.1.90)
Rimini Jomsa-Met Eur
CIVIDIN -Filomarket Imola
Rovereto-Prato
Bologna-Gaeta
Rubiera-S. Angelo
Brixen-Ortigia Siracusa

7.a Gior. 18.11.89 (rit. 3.2.90)
Met Eur-Rovereto
Brixen-**CIVIDIN**
Filomarket Imola-Gaeta
Ortigia Siracusa-Bologna
Rubiera-Prato
S. Angelo-Rimini Jomsa

8.a Gior. 25.11.89 (rit. 10.2.90)
Met Eur-Ortigia Siracusa
Filomarket Imola-Brixen
Gaeta-Rubiera
Rovereto-Bologna
Prato-S. Angelo
CIVIDIN-Rimini Jomsa

9.a Gior. 2.12.89 (rit. 17.2.90)
Rimini Jomsa-Rovereto
S. Angelo-**CIVIDIN**
Bologna-Prato
Ortigia Siracusa-Gaeta
Rubiera-Filomarket Imola
Brixen-Met Eur.

10.a Gior. 9.12.89 (rit. 24.2.90)
Met Eur-Gaeta
Rubiera-Brixen
Imola-Ortigia Siracusa
Rimini Jomsa-Bologna
Prato-**CIVIDIN**
Rovereto-S. Angelo

11.a Gior. 16.12.89 (rit. 3.3.90)
Ortigia Siracusa-Rovereto
CIVIDIN-Rubiera
Gaeta-Rimini Jomsa
Bologna-Met Eur
Brixen-Prato
S. Angelo-Imola

NUOTO / REGIONALI A GORIZIA

Gare senza acuti, il Gymnasium domina

Buone prestazioni individuali degli atleti triestini - E' pesata l'assenza di Braida

GORIZIA — Anche quest'anno Gorizia, che dispone del più bell'impianto della regione con la sua vasca da 50 scoperta e la piscina coperta da 25, ha ospitato la finale dei campionati regionali di nuoto. In tre giorni di gare sono stati distribuiti 28 titoli regionali nella categoria esordienti e 32 nella categoria «assoluti», per un totale di quasi 500 atleti scesi in acqua nella manifestazione che conclude la stagione regionale.
La vittoria nella classifica a squadra ha confermato la nettissima supremazia del Gymnasium di Pordenone che ha fatto incetta di titoli ed ha vinto con 574 punti, seguito a distanza dalla Triestina (234), dall'Edera (221) e dal Gorizia (164).
Anche nel settore giovanile questa volta il Gymnasium (324) è riuscito a vincere strappando il primo posto alla squadra esordienti della Triestina (299) che negli anni scorsi era riuscita a primeggiare.
Nel settore giovanile comunque le squadre di Trieste (Triestina nel settore maschile e Altura in quello femminile) si sono comportate ottimamente e hanno dimostrato di avere delle ottime prospettive per il futuro. La conferma viene in modo particolare dai risultati di Maurizio Tersar che, pur esordiente, ha ottenuto il tempo limite nei 100 dorso per i campionati italiani di categoria, e dall'intera staffetta 4x100 mista (Tersar, Coretti, Paoli, Boso) che ha stabilito il nuovo record regionale esordienti con 4.43.3.
Altri due record regionali, assoluti in questo caso, sono venuti dalla prova di Barbara Scaini (Codroipo) nei 50 stile libero (27.5) e dalla staffetta 4x100 mista del Gymnasium che ha nuotato in 4.03.0. Le migliori prestazioni tecniche sono state assegnate, nella categoria esordienti, a Maurizio Tersar ('76), della Triestina, per la gara dei 100 stile (1.00.3) e a Lisa Zollia ('77), dell'Adria

A sinistra, la premiazione dei 200 stile libero: primo Raffaele Riem (Gym), secondo Dino Sorini (Edera), terzo Fabio Marussig (Gorizia). A destra la premiazione dei 100 stile libero esordienti. Maurizio Tersar (Triestina Nuoto) con 1.00.3 ha stabilito la miglior prestazione esordienti.

di Monfalcone, una società che si sta imponendo a livello giovanile, nei 100 rana (1.25.0).
Nella categoria assoluti le migliori prestazioni sono andate a Stefano Segato del Gymnasium che ha nuotato i 100 dorso in un ottimo 58.7, una delle migliori prestazioni italiane stagionali, e a Barbara Scaini nei 50 stile libero, nuotati in 27.5, tempo che le avrebbe garantito una finale ai Campionati italiani di Genova la settimana scorsa. Questi sono stati i momenti culminanti di una manifestazione che è stata piuttosto avara di risultati tecnicamente validi.
Paradossalmente l'appuntamento più importante della stagione regionale coincide con una fase di stanca degli atleti migliori che o hanno già esaurito i loro impegni stagionali o sono concentrati su quelli nazionali che devono ancora venire. Questa situazione si è ripetuta anche quest'anno che ha visto gli atleti più anziani, ma anche più validi, in un clima di smobilitazione seguito alla conclusione, la settimana scorsa, dei campionati italiani assoluti.
Altri invece, come Corinna Sorini, sono concentrati piuttosto sui prossimi campionati italiani di categoria, dove l'atleta dell'Edera può sperare in una medaglia. Ad allentare la tensione agonistica ha anche contribuito l'assenza giustificata di Marco Braida (si sta allenando in «altura» con la nazionale italiana per i campionati europei) che ha tolto un po' di sale a molte finali e ha privato la Triestina del suo atleta di punta.
I campionati regionali hanno, comunque, confermato una realtà che si sta delineando in questi ultimi anni: c'è un «nucleo storico» di atleti molto validi (Braida, Riem, Segato, Scaini, Sorini, Marussig e pochi altri) che rimane irraggiungibile a tutti gli altri. Ci sono pochi nomi nuovi tra cui spicca la stupefacente Ivana Siega (Edera), che nella rana in regione non ha più avversarie in grado di disturbarla e punta molto in alto a livello nazionale.
Alla Siega, ma a debita distanza, si possono affiancare la giovane Cristina Carlini (Altura), Maurizio Tersar (Triestina) e Riccardo Ledi (Triestina), tutti atleti che si sono conquistati il diritto di partecipare ai campionati italiani di categoria. A questi va aggiunto Gianluca Nave (Edera) che ha anche avuto il merito di rendere più movimentata la rana maschile dietro a Fabio Marussig, il fortissimo atleta goriziano che è un vero uomo-squadra. Per il resto il nuoto stagionale sta vivendo un periodo di stasi, come dimostrano i record regionali che resistono da troppi anni.

[Franco Del Campo]

JUVENTUS
Gli auguri di Bush

TORINO - Il Presidente degli Usa, Bush, ha inviato un telegramma di auguri a Boniperti, in occasione del raduno precampionato della squadra. «Auguro ogni successo a te e ai tuoi giocatori», scrive Bush che Boniperti conobbe nell'83 quando la Juventus fece una tournée negli Stati Uniti.
Bush ha anche assicurato che, se potrà, assisterà a uno degli incontri che i bianconeri hanno in programma, dal 7 al 14 agosto, negli Usa.

Lo sport in TV

Ora	Rete	Programma
11.00	Capodistria	«Sport spettacolo»: gli eventi sportivi più spettacolari
12.30	Rai 3	Ciclismo: corsa del sole
13.00	Rai 3	Tennis: da Copenaghen Coppa Davis ultima giornata della sfida tra Danimarca-Italia
13.40	Capodistria	Tennis: Coppa Davis in diretta da Monaco di Baviera semifinali Germania Ovest-Usa
15.15	Rai 2	«Tg2 Lo sport»
15.15	Rai 2	Ciclismo: da Pescara trofeo Matteotti
15.25	Montecarlo	Ciclismo: Tour de France
15.45	Rai 2	Motonautica: da Lignano
16.15	Rai 2	Automobilismo: da Pergusa campionato Europe F 3000
18.35	Rai 3	«Domenica gol»
19.45	Rai 3	Ciclismo: da Parigi Tour de France (Versailles-Parigi)
20.00	Rai 2	«Domenica sprint»
20.30	Capodistria	Calcio: Coppa Uefa Barcellona- Sampdoria
22.10	Montecarlo	Calcio '89: il meglio della stagione Urss/Brasile
22.25	Capodistria	Calcio: «speciale» Sampdoria
23.00	Rai 1	«Domenica sportiva»
23.00	Capodistria	Tennis: Coppa Davis Germania Ovest-Usa, ultima giornata

BASKET / STEFANEL

In arrivo Shelton Jones?

TRIESTE — A pochi giorni dal raduno previsto per le consuete visite mediche — 29, 30 luglio — la Stefanel ha forse sciolto i propri dubbi in merito all'ingaggio del secondo straniero, che, presumibilmente, dovrebbe affiancare Larry Middleton. Notizie attendibili accreditano la società neroarancio di un forte interesse per Shelton Jones, un'ala che, nell'ultima stagione ha giocato nell'Nba tra le file dei Sixers di Philadelphia.
Atleta molto solido fisicamente, dotato di un buon tiro dalla distanza, Jones è il tipico giocatore tutto sostanza, capace di elevare con il suo rendimento il valore dei compagni. La politica della Stefanel di non seguire a tutti i costi delle primedonne, con il rischio di «soffocare» il reparto indigeno, ma piuttosto stranieri che si amalghino con il resto del gruppo è senz'altro da elogiare, ma va detto che con una possibile coppia Jones-Middleton la squadra ci pare senz'altro un po' troppo leggera sotto i tabelloni.
Senza però addentrarci troppo in supposizioni, sarà bene attendere gli sviluppi di mercato dei prossimi giorni. Solo allora, forse, una volta al completo, si potranno trarre le prime impressioni sull'effettivo ruolo che la Stefanel potrà recitare nel prossimo campionato.

[f. z.]

VELA / GIRO D'ITALIA

Città di Trieste seconda

Gli occhi di tutti sono adesso puntati sulla barca con i sei della Stv

«Con un pizzico di fortuna — dice lo skipper Arrigo Fonda — in rosa potevamo essere noi». Boscolo: «Nessun dubbio, ce la facciamo!»

Con il terzo posto nella regata Marina di Carrara-Secche di Vada l'equipaggio Città di Trieste ha raggiunto la seconda posizione in classifica generale del primo Giro d'Italia in vela alle spalle della squadra sovietica Città di Minsk. Si è trattato di una irresistibile progressione. Settimi dopo il primo triangolo di Sanremo, i triestini sono giunti terzi nella seconda prova, la Sanremo-Chiavari, e secondi nella penultima tappa da Porto Venere a Marina di Carrara.

La situazione in classifica è proceduta di pari passo; settimi all'inizio, quinti, terzi e ora secondi.

«E' con un filo di fortuna ora potevamo esserci noi in rosa» dice lo skipper triestino Arrigo Fonda. «Alla prima tappa, nonostante le manovre e le scelte tattiche fossero giuste, la nostra barca era irrimediabilmente lenta, tanto da non farci andare oltre la settima piazza. Al rientro in porto la spiegazione del mistero. Come al solito avevamo controllato lo scafo all'inizio, ma lo stesso si era impigliata una rete nell'elica. Così per nulla seconda tappa la Sanremo-Chiavari, dopo aver condotto per gran parte della gara, in vista del traguardo ci siamo "imbocciati" chiudendo terzi con l'amaro in bocca».

Somma sfortuna, sembra, anche nella tappa annullata, la Chiavari-Porto Venere che è stata sospesa quando i triestini erano al comando. Anche sulla regata che li ha portati alle spalle di Minsk, Fonda ha qualche rimpianto: «Dopo una falsa partenza si poteva già capire come sarebbe andata a finire; si stava rivelando infatti giusta la scelta di Milano e di Minsk di cercare il vento al largo, mentre a noi toccava rimanere seguire il gruppo di chi era rimasto sottocosta».

Se l'equipaggio triestino non figurava all'inizio del giro nell'elenco dei favoriti, che comprendeva, oltre alla barca sovietica, l'equipaggio francese guidato dalla campionessa mondiale Christine Briand e quello del ravennate Mauro Lugaresi, ormai gli occhi di tutti sono puntati sulla barca triestina. E' su di essa che si appuntano infatti le speranze di strappare ai fortissimi sovietici la maglia rosa.

Come rispondono a questa sfida i sei del Città di Trieste lo dice scherzando, ma non troppo, il veterano dell'equipaggio Angelo Boscolo: «Certo che ce la facciamo!». In realtà ai componenti della squadra triestina non sfuggono le difficoltà che una simile sfida comporta. Dice l'uomo in pozzetto Fulvio Colle: «I russi sono dei veri professionisti della vela e possono perciò contare su un superiore affiatamento che a noi tocca invece creare giorno dopo giorno. E' la prima volta che regatiamo insieme e inoltre per noi questo rimane un hobby, meraviglioso e appagante ma pur sempre hobby».

E infatti lo stesso skipper Arrigo Fonda lunedì sarà al lavoro nel suo ufficio al porto di Trieste. Fonda riprenderà la guida dell'equipaggio all'inizio della seconda fase del giro che prenderà il via da Pescara dopo che i 15 Comet Peter Stuyvesant Cup (ndr: tutti gli equipaggi hanno ricevuto una di queste imbarcazioni, perfettamente identiche nello scafo come nelle vele e nelle attrezzature e con il divieto di apportare modifiche) verranno trasportati via terra da Napoli.

Se è vero che l'equipaggio di Trieste non godeva dei favori del pronostico è anche sicuro che alla Società triestina della vela, un club che ha dato alla vela agonistica italiana più di un campione, si ha avuto fiducia sin dall'inizio in quest'avventura. Dice Maurizio Fonda, figlio dello skipper e fortissimo prodiere: «Quando Cino Ricci, al quale noi siamo stati vicini fin dai tempi di Azzurra, ci offrì di prendere parte a questa manifestazione, il consenso del presidente del nostro circolo, Guido Crechici, fu immediato». Fu lo stesso Crechici a trovare lo sponsor, la società Modiano. A fianco della Casa che produce le carte da gioco si è aggiunta poi un'altra storica società triestina, le Generali.

Il colloquio con l'equipaggio di cui fanno anche parte Alberto Lonza e Giorgio Bacer, con l'appoggio da terra di Franco Bartolini, si chiude quindi con uno scontato ma inevitabile «arrivederci in rosa».

[Marco Di Gregorio]

CALCIO / ARGENTINA

Diego con Menem

Assieme in una partita di beneficenza

BUENOS AIRES — A tredici giorni dall'insediamento come Presidente degli argentini, Carlos Menem, 59 anni, ha giocato una partita di calcio per beneficenza assieme a Maradona e agli assi della nazionale.
La partita è stata vinta per uno a zero dalla squadra di Menem con un gol di Maradona, facilitato in parte da Menem che, messosi nella barriera degli avversari è riuscito ad ingannare il portiere Fillol.

IPPICA / MONTEBELLO

Dodino Pl resta il cavallo da battere

Pronostico diviso con Roberta Mele - Badiali, Vacation, Grida e Florida possibili guastafeste

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Buona categoria di trottatori per i «gentlemen» che stasera a Montebello occuperanno lo spazio centrale del convegno. Nel Premio dei Pittori c'è un favorito scontato, il qualitativo Dodino Pl che sul miglio gradito andrà sicuramente a nozze. In sulky al figlio di Dart Hanover e Simona, Roberta Mele che mercoledì ha fatto la... prova generale di questo clou portando a una bella vittoria il sempre giovanile Bassofondo.

Non si discute Dodino Pl, che indubbiamente vale qualcosina in più del quartetto chiamato ad affrontarlo, mentre come seconda forze in campo sembra doveroso fare il nome del terribile vecchio Badiali, anch'esso diretto da mano femminile, quella decisamente valente di Donatella Quadri.

Accoppiata del gentil sesso dunque? Certo se Badiali, come appare probabile, si procaccerà al via la preziosa scia dello scattante Dodino Pl, la piazza d'onore non dovrebbe sfuggirgli. Però anche Grida, che si avvierà con il numero più basso di partenza, mirerà a rimanere nella scia del favorito, e pertanto sembra più che mai scontato un abbrivio da fòrmula uno per accaparrarsi le migliori posizioni.

Nella compagnia figurano ancora Florida Jet, sprinter di assodate virtù, e il canadese Vacation, che porta una ventata di internazionalità alla competizione. Anche l'estero, affidato per l'occasione al veneto Lorenzon, si candida per il posto d'onore, un traguardo accessibile considerata la sua accertata disponibilità per il tracciato di Montebello.

Il... calcio d'inizio, more solito, alle 20.45, e subito in pista i 4 anni per un invito a vantaggi che Ippopotamo potrebbe risolvere a proprio favore.

Laudis concede la rivincita a Libbiano e Len Dolz, che ha preceduto con estrema facilità nel convegno di metà settimana, ma anche stavolta il 3 anni di Corelli non dovrebbe avere problemi per centrare il bersaglio. Meno semplice la previsione nella corsa «reclamare» per 4 anni che vedrà Italo Sf tentare il colpaccio nei confronti dei locali Indego, Intensivo e Labighella.

Una centuria in pista nel Premio Michelangelo riservato ai 3 anni. Lamour Bi è un momento che sta andando molto forte e si presenta con buone possibilità di colpire nel segno. Assieme alla figlia di Honor Rodney si segnalano Libus Dechiari e Laddo Gs, mentre Lostiano, se non rompe, e Lefont possono originare la sorpresa.

Si rivede Durbin, che ha assolto nel migliore dei modi la prova di riqualifica dopo l'allontanamento dalle piste per somma di rotture prolungate. Il sauro di Corelli appare il più qualificato nell'invito sul doppio chilometro, e dovrà eventualmente guardarsi dal compagno di nastro Edredone Rl.

Doors, secondo mercoledì, si evidenzia piuttosto nettamente nella riserva Totip, dove dovrà battere Bing di Jesolo che di questi tempi non riesce a evitare l'errore in retta d'arrivo. Chiusura con un qualitativo handicap sulla corta distanza. Bisognerà acciuffare Gonrad Jet, ma Crino Effe, Fragorosa e Gil del Mare possono riuscire nell'intento.

I nostri favoriti: **Premio Cimabue:** Ippopotamo, Ibsen Jet, Igonometro. **Premio Giotto:** Laudis, Libbiano, Len Dolz. **Premio Caravaggio:** Italo Sf, Indego, Intensivo. **Premio Michelangelo:** Lamour Bi, Libus Dechiari, Laddo Gas. **Premio Tintoretto:** Durbin, Edredone Rl, Guanaco Jet. **Premio dei Pittori:** Dodino Pl, Badiali, Vacation. **Premio Leonardo:** Doors, Bing di Jesolo, Fata Bi. **Premio Tiziano:** Crino Effe, Fragorosa, Gil del Mare.

IPPICA

La Tris di Cesena

TRIESTE — A distanza di tempo, la vecchia volpe Giordano Fabbroni si è ricordato di essere stato uno specialista delle corse Tris e sulla pista cesenate ha portato a una sorprendente vittoria il 6 anni Fuoco Pra col tempo di 1.19.1. Dietro al figlio di Bourbon sono arrivati i cavalli più attesi, con Green Fire che ha preceduto nell'ordine Evurbano e Fullmer.
Totalizzatore: 116; 46, 41, 52; (851). Montepremi Tris lire un miliardo 728 milioni 151 mila lire, combinazione vincente 7, 15, 17.
Ci sono stati in totale 374 vincitori, dei quali 18 a Trieste). Quota lire 3 milioni 142 mila lire.

(m. g.)

ROTELLE

«Italiani» lusinghieri

TRIESTE — Si sono conclusi a Roccaraso i campionati italiani di pattinaggio a rotelle.
Il bilancio è estremamente positivo per il Pattinaggio Jolly, che ha ottenuto con i suoi atleti tre medaglie d'oro, tre medaglie d'argento e due di bronzo.
Nell'ultima giornata di gara Sandro Guerra, con una prestazione ad altissimo livello si è aggiudicato il titolo nel libero e nella combinata.
Degna di nota la prestazione di Francesco Cerisola, giunto terzo nella combinata, ottenendo un risultato insperato dagli stessi tecnici del Jolly.
La coppia di artistico Loiri Morea-Giovanni Melideo si è confermata al secondo posto, dimostrando l'ottimo livello raggiunto in questa difficile specialità.

CICLISMO / PANORAMA DOMENICALE

Un impegnativo «Cedolini»

Efficace test per i regionali - Impegni per allievi e giovanissimi

TRIESTE — Mentre la stagione in pista è ormai entrata nella sua fase più intensa con i campionati regionali delle varie specialità e con le numerose gare di notturna allestite nei centri cittadini, il calendario regionale su strada propone alcuni appuntamenti di grande interesse.

Per gli juniores, a Flagogna, è in programma l'ottavo Trofeo Cedolini, una tra le corse più impegnative dell'intera stagione agonistica. Il percorso, deciso dagli organizzatori del Gs Flagogna Clemente, prevede infatti prima un circuito ondulato tra Flagogna, Cimano, Muris, Pignano, Ragogna, Pinzano e Flagogna, da ripetere quattro volte, per poi affrontare per tre volte la dura salita di Forgaria, ritornando quindi all'arrivo di Flagogna dopo 121 km di corsa. La partenza di questa corsa, che potrebbe essere resa più selettiva anche dal caldo, sarà data alle 14.30.

Il percorso estremamente impegnativo del Trofeo Cedolini rappresenta un ottimo banco di prova per gli atleti in vista del campionato regionale. Per questo motivo, sul traguardo di Flagogna sono particolarmente attese le prestazioni dei ragazzi del Velo Club Cassa Rurale Cervignano, del Gsc Moratti Cr Gorizia e della Comfer Pedale Ronchese, società che hanno la possibilità di puntare con realistiche ambizioni di successo alla corsa per il titolo. La concorrenza sarà comunque estremamente qualificata per la preventivata presenza di diverse formazioni extraregionali, attratte in Friuli dal blasone sportivo che, in poche edizioni, il Trofeo Cedolini è riuscito ad acquisire.

L'unico appuntamento regionale riservato agli allievi è in programma a Cervignano del Friuli. La manifestazione, denominata Gran Premio Mobili Ernesto Piani, metterà in palio il Trofeo La Rosa. Sotto la direzione tecnica del presidente del Velo Club Cra Cervignano, Garbin, i partecipanti si contenderanno la vittoria lungo un circuito cittadino, dando vita a una kermesse ciclistica di alta spettacolarità. Favoriti d'obbligo di questa corsa sono gli atleti di casa che già in diverse occasioni hanno messo in luce le loro potenzialità atletiche. Pur prediligendo i percorsi selettivi, Lodolo e compagni sapranno sicuramente essere protagonisti anche in questa competizione, particolarmente adatta ai velocisti.

Gli esordienti avranno a disposizione due corse in regione; a Madonna di Buja e a San Vito al Tagliamento. In Friuli i chilometri da percorrere saranno 40, lungo un circuito altimetricamente irregolare. Sarà favorito quindi chi saprà spingere i rapporti più adatti. La partenza è prevista alle 15. A San Vito è in programma il 16.o Gran Premio Falegnameria Trevisan che si disputerà lungo un anello pianeggiante da ripetere varie volte per complessivi 40 km di gara. Il semaforo verde per gli atleti scatterà alle 9.

Due alternative regionali anche per i giovanissimi, che potranno gareggiare a Manzano (partenza ore 10) e a Bannia (partenza ore 15.30).

Il calendario ciclistico domenicale propone anche un appuntamento riservato alle donne. A Variano è infatti in programma il Gran Premio «Luglio Varianese», riservato a esordienti, junior e senior. Martedì sera a Pieris si disputerà il secondo Gran Premio Costruzioni Movio, manifestazione ciclistica tipo pista in notturna. L'appuntamento, riservato a esordienti, allievi e juniores, prenderà il via alle 20.

[Giulio Jannis]

TOUR

L'italiano Fidanza

L'ISLE D'ABEAU — L'italiano Giovanni Fidanza ha vinto la 20.a tappa del Tour de France, Aix les Bains-L'Isle d'Abeau di 127 km quasi tutti pianeggianti. Fidanza ha preceduto in volata l'olandese Jelle Nijdam e l'irlandese Sean Kelly.
Fidanza inseguiva questo risultato fin dal primo giorno del Tour che egli ha affrontato da debuttante, quindi con molta umiltà ma anche con determinazione. Fidanza ha 23 anni, è nato e abita a Bergamo dove suo padre gestisce un negozio di frutta, verdura e fiori, coltivando anche una grande passione per il ciclismo.
Era questa la penultima tappa del Tour. Prima del traguardo, alla periferia di Lione, Fidanza, al termine di una corsa priva di emozioni, si è staccato dal gruppo con uno sprint per concludere in 3h 26' 16''.
Il francese Fignon e lo statunitense Lemond sono finiti nel gruppo nello stesso tempo del vincitore, per cui la maglia gialla Fignon conserva il distacco di 50 secondi dall'americano, secondo in classifica generale.
L'americano non si dà ancora per spacciato, ma la cronometro odierna sembra troppo breve, sono solo 24,5 chilometri, per poter colmare una distanza del genere.
In classifica generale l'altro italiano, Gianni Bugno, è undicesimo con 23' 12''.

Pallanuoto, Giustolisi nazionale under 20

TRIESTE — La pallanuoto triestina ha il suo azzurro mondiale: Luca Giustolisi, punto di forza della Triestina, è stato convocato per partecipare, con la rappresentativa nazionale under 20, ai campionati mondiali di categoria, che si inizieranno il 30 luglio in Francia.
Per Luca Giustolisi, che ha disputato un'ottima stagione nelle file della sua squadra, mettendosi in particolare evidenza sul palcoscenico della A2, era già stata importante la convocazione con la stessa rappresentativa per il torneo internazionale chiusosi pochi giorni fa in Ungheria; questa nuova conferma lo consacra definitivamente fra i migliori prodotti della pallanuoto italiana. I campionati mondiali di Francia si concluderanno il 6 agosto.
■ **ARTISTICO.** Si svolge oggi nel palazzetto di via Felluga 56 a Trieste il primo Trofeo internazionale «Gioni» di pattinaggio artistico. Alla manifestazione, che gode del patrocinio della Lega italiana per la lotta contro i tumori, sono state invitate società di Nuova Gorizia, Lubiana, Titovo Velenje, Fontanafredda, Opicina e Trieste per un totale di una cinquantina di pattinatori. Inizio alle 15.

SUB / MAIORCA

Obiettivo -106 in apnea

SIRACUSA — Enzo Maiorca tenterà sabato prossimo un nuovo record, per migliorare il primato stabilito lo scorso anno quando era sceso in apnea a meno 101 metri.
Il formidabile subacqueo siracusano, stavolta, si è prefisso di arrivare a meno 106, per «mettere tutti a tacere» ha detto con una punta di polemica nei confronti di coloro che ritengono impossibile scendere tanto profondo in apnea pur in assetto variabile. Ma chi ben conosce Enzo sa che anche stavolta ce la farà.
La straordinaria performance si svolgerà nel quadro della manifestazione «Siracusa mare azzurro».
Ieri l'altro Maiorca ha raggiunto in allenamento la misura di meno 80 nelle stesse acque a due miglia dalla costa di Fontane Bianche, dove tornerà ad immergersi sabato. Dopo la prova, i medici hanno giudicato più che buone le condizioni di salute di Maiorca.
La settimana prossima anche le figlie di Enzo Maiorca tenteranno di superare i loro record di immersione in apnea; martedì toccherà a Patrizia e il giorno dopo sarà la volta di Rossana.

Continuaz. dalla 10.a pagina

Continua in VII pagina